



Igumeno Nikon (Vorobiev)

*Lettere
ai figli spirituali*

Autore
A. I. Osipov

MOSCA 2014

Consigliato per la pubblicazione dal Consiglio di Pubblicazione della Chiesa
Ortodossa Russa

Dedicato ai 450 anni dal
primo libro stampato in Russia

B 75 Igumeno Nikon (Vorobiev)

Lettere ai figli spirituali / Autore A. I. Osipov. – M.: Stihira, 2014. – 136 pagine.

ISBN 978-5-4253-0669-2

La seguente pubblicazione delle lettere dell'igumeno Nikon (Vorobiev) corrisponde alla variante ridotta della loro raccolta completa. In questa raccolta sono state messe lettere selezionate indirizzate a varie persone: monaci, laici, studenti della scuola spirituale. Questi messaggi del confessore della fede della nostra Chiesa sono uniti da un pensiero distintamente espresso e da un unico obiettivo – rivelare a tutti coloro che lo chiedono, la comprensione dei Santi Padri sulle principali domande della vita spirituale.

Le seguenti lettere, permeate di vero amore a tutti coloro che si rivolgono per un consiglio, rivelano profondamente e apertamente questo importantissimo argomento per la salvezza, che al giorno d'oggi ha un significato particolarmente importante per ogni persona ortodossa.

Poiché nella dimensione della Chiesa entra sempre più attivamente una gran quantità di false idee spirituali, capaci di lasciare senza Cristo non solo un cristiano che sa poco, ma anche uno che crede profondamente.

Indice

Introduzione.....	4
Lettere ai monaci di Kozel'sk.....	7
Lettere a varie persone.....	34
Lettere agli studenti dell'accademia spirituale di Mosca.....	58
Testamento.....	82

Introduzione

L'igumeno Nikon (al secolo Nikolay Nikolayevich Vorobiev) è nato il 22 maggio 1894 in una famiglia cristiana, nel governatorato di Tversk. La famiglia non era per niente ricca, quindi sin dai primi anni di studi, la necessità era sua continua accompagnatrice. Dopo le elementari, va all'istituto Reale di Vyšnij Voločëk, dove ha mostrato capacità eccezionali e multidirezionali.

Già nei primi anni dell'adolescenza in lui si notava un'insolita tendenza nel cercare il senso della vita, nella ricerca della verità. Mentre frequentava l'istituto con sete si è lanciato nello studio delle scienze, credendo ingenuamente, che in esse avrebbe potuto trovare le risposte alla sua domanda: perché l'uomo vive? E la cieca fiducia verso la scienza, ha facilmente spodestato quella cieca fede che aveva in Dio in quel periodo. Ma dopo un po' di tempo Kolia, ha capito che le scienze empiriche non si occupano proprio della ricerca della verità, dell'eternità e di Dio; la domanda sul senso della vita con loro non si pone e la risposta non sarà data dalla natura di queste stesse scienze. Visto ciò, già nelle classi superiori con tutto il fervore della sua natura, si è occupato della comprensione della storia della filosofia – prima di tutto, di quella greca antica, medievale e la più recente europea, ma anche quella russa e indiana. Con l'obiettivo di una miglior comprensione delle recenti filosofie occidentali ha imparato il tedesco e il francese.

Sull'assimilazione del materiale didattico e la lettura dei testi rimaneva la notte. Poiché in qualche modo bisogna vivere, dopo le lezioni doveva fare ripetizioni agli studenti che rimanevano indietro. Ma la sete di sapere era così grande, che spesso, pur di rimanere letteralmente senza un pezzo di pane, con i pochi soldi rimasti comprava il libro che gli interessava.

Ma anche la filosofia non ha soddisfatto le sue aspettative, dato che ogni filosofo dà la sua risposta, e quindi a chi credere? E più cresceva, più acutamente sentiva il non senso della vita in quel sistema ateistico di visione del mondo, nella quale viveva l'intelligenza¹ di allora, la gioventù di allora. Se la morte e il completo sterminio della persona – è nel destino di tutti, perché vive l'uomo?

¹ *Intelligenza: gruppo di intellettuali ideologicamente impegnati.*

Persa la fiducia verso la scienza e la filosofia, va all'istituto di Psico –neurologia di Petrograd (l'odierna San Pietroburgo), sperando di trovare lì la risposta sull'esistenza dell'uomo. Ma qui ebbe una delusione ancora maggiore rispetto

all'istituto. Dopo aver studiato un anno o due, se ne andò dall'istituto. Arrivò così la crisi spirituale definitiva. La lotta era così pesante, che cominciò ad avere pensieri di suicidio.

E così, una volta, nell'estate del 1915, quando Nikolay cadde in uno stato molto vicino alla totale disperazione, ebbe nella mente un pensiero, come un fulmine gli è passato un pensiero, sulla fede che aveva durante l'infanzia: e se Dio veramente esistesse? Lui dovrebbe rivelarsi! E Nikolay, pur non credendo, dal più profondo dell'animo, esclamò: "Signore, se tu ci sei, rivelati a me! Non ti sto cercando per qualche motivo terreno o fine a sé stesso. Mi serve solo una cosa: Tu ci sei, o no?"

E ... il Signore si rivelò.

"Non si può trasmettere" – raccontava il sacerdote – "quell'attività della grazia, che conferma l'esistenza di Dio con forza e chiarezza, che non lascia il minimo dubbio nell'uomo. Il Signore si rivela così, come noi chiediamo, dopo nuvole oscure, all'improvviso brilla il sole: tu non hai più dubbi se è il sole, o se qualcuno ha acceso una lanterna. Il Signore si è aperto così con me, che io sono caduto a terra con le parole: Signore, gloria a Te, Ti ringrazio! Concedimi di servirTi per tutta la vita! Lascia che tutti i dolori, tutte le torture, che ci sono sulla terra, vengano su di me – concedimi di sopravvivere tutto, voglio solo non allontanarmi da Te, non perderte!"

Così, in qualche momento è avvenuto uno sbalorditivo cambio di direzione nella sua anima, è avvenuto l'inspiegabile, chiaro miracolo, che è stato, diciamo così, una naturale risposta divina su una sincera ricerca, con tutte le forze, di una giovane persona.

Nel 1917 entra all'Accademia Spirituale di Mosca. Ma dopo due anni le lezioni si sono interrotte. Lui torna a Vyšnij Voločëk, dove trova lavoro come professore di matematica alle medie. Ma dopo qualche anno lo licenziano da lì per il rifiuto di lavorare il giorno di Pasqua. Dopo ciò si trasferisce a Mosca e si sistema come lettore di salmi nella chiesa di Boris e Gleb, da dove con il rettore Feofan (Semenyako), che era stato elevato ad episcopo, si è spostato a Minsk. Lì il 23 marzo 1931 è diventato monaco con il nome di Nikon e lo stesso episcopo lo fa diventare ierodiacono e ieromonaco. Il 23 marzo del 1933 (il giorno che è diventato monaco) padre Nikon è stato arrestato, condannato secondo l'articolo 58 (motivi politici) ai lavori forzati nei lager siberiani per 5 anni nella costruzione di Komsomolsk-na-Amure (Estremo Oriente Russo). Per miracolo, stando alle sue parole, a seguito del compimento dei giorni lavorativi, è stato liberato nel 1937.

Ritornato dal lager, padre Nikon è stato ospitato dal famoso chirurgo Mikhail L'vovič Sergievskiy, nella sua casa a Vyšnij Voločëk, a suo rischio, in qualità di tuttofare. Memoria eterna per lui.

Qui il sacerdote ha dovuto passare attraverso un altro periodo di grande pazienza, in quanto la moglie del dottore, Alexandra Efimovna e sua sorella Elena Efimovna, essendo ateiste accanite, deridevano apertamente la fede, l'abito e il monachesimo di padre Nikon. Però i loro scherni sono finiti con il fatto che loro non

solo hanno rinnegato la loro fede all'ateismo e sono diventate vere cristiane, ma una di loro è addirittura diventata monaca in segreto.

Con la riapertura delle chiese, il sacerdote cominciò a celebrare le messe liturgiche. Nel 1944 è stato nominato rettore dall'episcopo di Kaluga della chiesa dell'Annunciazione della città di Kozel'sk, dove ha servito la messa fino al 1948. Qui lui viveva in un appartamento da solo presso le monache Sciamordine (monache che vivono sull'isola di Solovetsk, che si trova a nord di San Pietroburgo, sul Mar Bianco) e conduceva uno stile di vita ascetico molto severo verso il mondo. Dopo una serie di spostamenti in vari luoghi (Tula, Belev, Efremov, Smolensk), nel 1948 padre Nikon è stato indirizzato come rettore nella fatiscente comunità, a quei tempi, della città di Gžatsk, oggi Gagarin (che si trova tra Mosca e Smolensk).

Trovava una profonda consolazione nella celebrazione della Messa, soprattutto quella Liturgica. A parte le domeniche, come era da prassi prima di lui, ha introdotto obbligatoriamente il servizio della liturgia del mercoledì, venerdì e sabato. Serviva la messa in maniera semplice, discreta e naturale. Ha impedito a tutti di stare nei pressi dell'altare (motivo per cui gli uomini si sono offesi molto). Tutte le domeniche e ad ogni festa religiosa predicava rigorosamente. La forza delle sue parole era molto rinomata. In occasione della nomina a Gžatsk, le autorità locali erano state informate, che stava arrivando un predicatore molto attivo, capace di influenzare il popolo. Parlava calorosamente, con tutta l'anima. I suoi pensieri principali: necessità di vedere la propria peccaminosità e conseguente pentimento, riconoscere il proprio stato di decaduto, poiché solo questo porta all'umiltà salvifica e crea un vero, autentico amore cristiano. Quando si apprestava a uscire con la comunione da distribuire ai fedeli cercava di far moderare il volume dei canti, poiché alcuni tendevano a cantare troppo sonoramente in quel momento. Impediva di cantare alcune composizioni sui Cherubini, Pietà per il mondo e altri canti liturgici, dicendo che era blasfemia e non preghiera.

Era una persona coraggiosa e intelligente. Da una parte, non toccava mai alcun argomento politico nelle sue prediche, ma allo stesso tempo senza paura non leggeva nei messaggi Natalizi e Pasquali del Patriarca tutta la parte, come lui stesso diceva, dell'orpello politico. La chiesa vuota prima di lui, cominciava a riempirsi.

Padre Nikon è morto il 7 settembre 1963 e sepolto dietro l'altare della chiesa dell'Ascensione che sta dentro il cimitero, nella quale ha prestato servizio per 15 anni. Si vuole far notare ciò che molte persone hanno sentito dentro l'anima mentre pregavano durante la messa e il funerale del loro amato sacerdote, quella particolare atmosfera e gioia interiore, che attenuavano il comune vero dolore.

Padre Nikon ha lasciato in eredità di mantenere la fede con il pieno adempimento dei comandamenti di Cristo e con il pentimento, evitare le cose che svuotano l'anima, e senza sosta farsi guidare nella propria vita spirituale dai testi di immenso valore scritti da Ignatij Bryancianinov, del quale era un fedele allievo.

Lettere ai monaci della città di Kozel'sk

Caro, stimatissimo padre Meletio!

Anche se le decisioni di Dio sono nascoste a noi, le cose utili a chi si vuole salvare, il Signore le ha rivelate ai Suoi santi, e loro hanno scritto tanto per la nostra consolazione e la nostra edificazione.

E così, i santi ci spiegano che, negli ultimi tempi il monachesimo non ci sarà proprio oppure da qualche parte ci sarà apparentemente, ma senza alcuna attività monastica.

Non ci saranno atti ascetici propri in quelli che cercano il Regno di Dio. Si salveranno solo con la pazienza dei dolori e delle malattie. Perché non ci saranno atti ascetici? Perché nelle persone non ci sarà l'umiltà, e senza umiltà gli atti ascetici porteranno più male che bene, possono anche far rovinare una persona, poiché senza volerlo evocano un'alta mentalità di sé stessi e fanno accrescere la superbia. Solo con la guida di persone spirituali molto esperte si potrebbero permettere questi o quelli atti ascetici, ma ora non ci sono, non si trovano. La guida ora è lo Stesso Signore, e in parte alcuni libri, chi li ha e li capisce. Come ci guida il Signore? Permette le persecuzioni, le offese, le malattie, una lunga vecchiaia con difficoltà e debolezze.

Nella parabola del padrone, che aveva assunto dei lavoratori, si dice che, quelli che sono venuti alle 11 ottenevano lo stesso compenso di quelli che stavano lì da tutto il giorno e anche prima di loro. Questa parabola si può applicare a noi, moderni monaci e cercatori del Regno di Dio, che abbiamo trascorso tutto il giorno della vita terrestre in modo negligente. Ma, per la Sua estrema misericordia, il Signore ci chiama a lavorare nella sua vendemmia nell'ultima parte della nostra vita, con la pazienza verso la vecchiaia, le malattie, la perdita delle persone care e le loro sofferenze. Se sopportiamo queste difficoltà senza mormorii, allora anche noi saremo accreditati di questo breve periodo di sofferenze, come lavoratori dell'undicesima ora, come se noi avessimo compiuto buone azioni tutta la vita.

Per di più, Antonio Il grande, il santo Iskhirion e altri santi affermano, che coloro che si salveranno negli ultimi tempi senza mormorii con la pazienza delle malattie, saranno glorificati più dei Padri antichi.

Il Venerabile Serafino di Sarov taumaturgo, in accordo con gli antichi santissimi Padri, diceva che se la persona sapesse quali beatitudini sono pronte a chi si salva, si accorderebbe a vivere mille anni in una cella, piena di rettili, che rosicchiano il suo corpo, solo per non perdere il benessere futuro².

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. Che il Signore vi aiuti a portare fino alla fine le croci che vi ha mandato. Amen.

² *Motovilov trascrive queste parole così: “Se questa stessa cella nostra fosse piena di vermi, e se questi vermi mangiassero il nostro corpo per tutta la nostra vita, allora bisognerebbe accettare questa condizione con tutta la buona volontà, per non perdere quella felicità celeste, che ha preparato Dio per chi lo ama.”*

Caro, padre Meletio!

Ho ricevuto la vostra lettera. Scusatemi che a lungo non vi ho risposto. Prima il lavoro, poi i viaggi, e così è passato parecchio tempo, e soprattutto, trovo difficile scrivervi, perché siete più esperto, avete sperimentato di più, sapete di più. Cosa può dire di utile o confortante una persona, che ha sempre vissuto nel caos e volontà propria? Ma a vostra richiesta proverò a dirvi ciò che mi sconvolge e mi tranquillizza: un immenso universo creato da Dio – quant'è grande la potenza di Dio?! Tutto nell'universo, nel complesso e nel particolare (ad esempio nell'organismo umano) si trova in una meravigliosa armonia – quale dev'essere la saggezza di Dio?! Se tutto è in armonia nel mondo, creato da Dio, allora ci dev'essere armonia (cioè adeguatezza) anche nelle proprietà di Dio. E come sono la potenza e la saggezza di Dio, così è il “cuore” di Dio, cioè l'amore di Dio.

Questo incredibile amore lo vediamo e sentiamo nell'incarnazione del Figlio di Dio Gesù Cristo, nel ricevere gli sputi, percosse, vari insulti e, alla fine, la crocifissione. Inconcepibile, è infinitamente grande l'amore di Dio. Tutto il mondo Angelico ha avuto lo sgomento vedendo l'incarnazione e la crocifissione del Creatore del mondo per amore, al decaduto genere umano.

L'apostolo Giovanni afferma con lo Spirito Santo, che **Dio è Amore**, e non ha solo amore, anche se è infinitamente grande.

La carità tutto perdona, secondo le parole dell'apostolo Paolo. Copre anche i nostri peccati, difetti, debolezze, impazienza, mormorii e altro.

Basta solo che chi crede in Gesù Cristo sia consapevole delle proprie debolezze e i propri peccati e chieda perdono, che l'amore di Dio pulisce e cura tutte le ferite derivate dai peccati. I peccati di tutto il mondo affogano nel mare dell'amore di Dio, come un sasso gettato nell'acqua.

Non ci dev'essere spazio per lo scoraggiamento, la disperazione, lo sconforto! Il Signore ha unito con l'essenza divina la natura umana, ha lavato con il Suo Sangue i

peccati di tutta l'umanità credente, ha preso in adozione le persone decadute, le ha alzate in cielo, facendole partecipi della vita e gioia Divina, gioia nei secoli.

Le sofferenze, malattie, difficoltà della vecchiaia terrestri ci renderanno felici nella vita del mondo che verrà. Se il Signore ha sofferto per noi, come possiamo noi non essere partecipi almeno in minima parte delle sofferenze di Cristo?! La nostra anima, immagine di Dio, vivente in noi, desidera essere partecipe delle sofferenze di Cristo, solo le nostre viltà e debolezza hanno paura di loro, anche se le forze, forse ci sarebbero per la pazienza.

E così il Signore per amore verso di noi manda a ciascuno delle sofferenze e malattie non volute, secondo le nostre forze, ma ci dà anche la pazienza, per rendere anche noi partecipi delle Sue sofferenze. Chi qui non ha sofferto per Cristo, quello avrà la coscienza che si morderà nella vita del mondo che verrà – perché si poteva mostrare il proprio amore verso Cristo con la pazienza delle sofferenze, e non ha fatto questo, perché cercava di evitare e scappare dalle varie sofferenze.

La coscienza ci morderà, per non aver risposto con amore all'amore di Dio.

Ringrazieremo il Signore con tutto il cuore per tutto ciò, che Lui riterrà opportuno inviarci. Non nella rabbia, né per punizione il Signore ci manda le sofferenze e le malattie, ma per amore verso di noi, anche se non tutte le persone e non sempre lo capiscono. Per questo si dice: **in ogni cosa rendete grazie**. Bisogna lasciarsi andare con tutta l'anima alla volontà di Dio, che ci salva, ci ama, che desidera attraverso piccole sofferenze della vita terrena portarci alla beatitudine eterna, nella gloria dei figli di Dio.

Così sia e sarà con tutti noi. Amen

Scusate, caro padre, che mi sono permesso di scrivere qualcosa. Che il Signore susciti la gratitudine nel Vostro cuore verso Lui, una grandissima reverenza e la piena devozione verso la Sua santa volontà con la prontezza di superare tutto per amore verso di Lui.

Cara madre Valentina, grazie per la memoria e i buoni auguri.

Sempre di più mi si apre la profonda caduta dell'umanità, e da qui – il significato del Salvatore Signore Gesù Cristo. Dalle azioni non si salverà nessuna anima, l'unica salvezza – Cristo, che salva quelli che credono in Lui e comprendono la necessità del Salvatore, cioè ritiene sé stesso peccatore, indegno del Regno di Dio. Questi peccatori è venuto a chiamare Gesù Cristo al pentimento e alla salvezza.

Tutto il secondo volume dei libri del santo Ignatij (Bryancianinov) si riferisce alla preghiera in generale e alla preghiera di Gesù. Leggete un po' i detti dei Padri in "OTECHNIK", di Ignatij (Bryancianinov). Questo libro rinfresca molto.

Che il Signore benedica tutte voi, vi illumini e vi consoli.

Volevo finire qui la lettera, ma ho deciso di scrivere qualche altra parola.

Tutta l'umanità e ogni persona si trovano in una profonda caduta e rovina, e da sola la persona non può cambiare sé stessa, salvarsi, e diventare degna del Regno di Dio. Il Signore Gesù Cristo corregge la persona, per questo è venuto sulla terra, ma corregge quelli che credono in Cristo e capiscono la propria rovina, o, come noi siamo più abituati a dire, la propria peccaminosità. E così il Signore dice: **Non sono venuto a chiamare i giusti** (cioè quelli che si ritengono giusti, buoni), **ma i peccatori al pentimento**, – proprio quelli che hanno visto la propria rovina, peccaminosità, la propria impotenza nel cambiare sé stessi, e che si rivolgono al Signore Gesù Cristo per aiuto, o meglio, imploranti il Signore la grazia, la purificazione dalle ulcere peccaminose, la cura dalla malattia spirituale e la concessione del Regno di Dio esclusivamente per misericordia di Dio, e non per qualche nostra buona azione.

Colui che cammina bene sul sentiero spirituale comincia a vedere in sé sempre più peccati, finché finalmente con la vista spirituale non vedrà tutto sé stesso nel peccato, nella malattia spirituale, sentirà con tutto il cuore che lui – è sporcia e impurità, che non è degno nemmeno di invocare il nome di Dio, e solo, come il pubblicano, non osando alzare lo sguardo in alto, con tutto il dolore del cuore dirà: **O Dio, abbi pietà di me peccatore**. Trovandosi molto tempo in questo stato spirituale, la persona a suo tempo uscirà da questo stato assolto, come è uscito il pubblicano.

Se la persona si ritiene buona e alcuni suoi, seppur gravi, peccati – casuali, nei quali non è tanto lui il colpevole, quanto lo sono più alcune situazioni esterne, o persone, o demoni, e lui è poco colpevole, allora questo stato è falso, è un chiaro stato di inganno nascosto, dal quale ce ne liberi tutti il Signore.

Per andare sul percorso giusto, serve controllarsi, confrontare i propri comportamenti, parole, pensieri, inclinazioni e così via con i comandamenti di Cristo, non giustificandosi in nulla, cercando di cambiare sé stessi, per quanto possibile, non accusare né condannare gli altri, pentirsi davanti al Signore, essere continuamente umili davanti a Dio e alle persone – allora il Signore gradualmente rivelerà a questa persona la sua caduta, la sua corruzione, il suo debito non saldato. Uno deve restituire 500 denari, un altro 50, ma entrambi comunque non avevano con che pagare.

Serve, che il Signore per Sua misericordia, perdonasse a entrambi. Significa, che non c'è un uomo giusto, che non avrebbe bisogno della misericordia del Salvatore.

Ed ecco la saggezza di Dio! – Un chiaro peccatore può riconciliarsi più facilmente, avvicinarsi a Dio, e salvarsi, che apparenti uomini giusti. Per questo il Signore Gesù Cristo ha detto che pubblicani e peccatori precedono molti apparenti uomini giusti nel Regno di Dio.

Per la grande saggezza di Dio i peccati e i demoni contribuiscono all'umiltà dell'uomo, e attraverso questo – ottenere la salvezza. Ecco perché il Signore ha ordinato di non strappare le erbacce vicine al grano: senza le erbacce, sarebbe

facilmente comparso l'orgoglio e Dio si oppone all'orgoglio. Orgoglio e alta considerazione di sé – sono la rovina per la persona.

Qual è la conclusione di quanto detto? – Essere consapevole della propria debolezza e peccaminosità, non condannare nessuno, non giustificatevi, siate umili, e il Signore Vi ascenderà a suo tempo.

O Dio, abbi pietà di noi peccatori. Scusatemi e pregare per me.

Cara, madre Valentina!

Cercate invece, anzitutto, il Regno di Dio e la Sua giustizia. È' con la sua forza che l'uomo si assicura ciò che gli serve? Se faticate fisicamente, dovete faticare anche spiritualmente. Anche il proprio cuore si deve coltivare come l'orto, anzi di più. Se l'uomo paga i lavoratori salariati, davvero il Signore lascerà senza paga quelli che lavoreranno per Lui? E come lavorare per Lui – questo lo sapete tutti. Bisogna pregare, controllarsi, lottare contro i cattivi pensieri, non litigare per le piccole cose, cedere al prossimo, anche se la faccenda dovesse soffrirne (dopo vincerete molto di più), riconciliarsi più velocemente, aprire i propri pensieri, fare la comunione più spesso e così via.

Si può associare con il lavoro? Se per debolezza non tutto, si può comunque fare molto. E nel non fare bisogna almeno affliggersi e attraverso questo ottenere l'umiltà, ma mai giustificarsi, poiché attraverso l'autogiustificazione ci priviamo della possibilità della crescita spirituale. Se non facciamo ciò che dobbiamo, non sopportiamo le offese e i dolori, e attraverso questo non ci rattristiamo e diventiamo più umili, allora non so più cos'altro dire. In cosa saremo meglio dei non credenti allora? Per questo vi prego tutti: sopportate le offese, i rimproveri, le ingiustizie umane, portate le difficoltà l'uno dell'altro, per poter almeno in questo modo colmare le mancanze dell'esercizio spirituale. L'importante – bisogna comprendere che siamo degni di tutti gli insulti e le afflizioni **(noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni).**

Voi sapete che negli ultimi tempi si salveranno attraverso le afflizioni. Siamo forse esclusi da questa legge? Non a caso i santi Padri consigliavano spesso, tutti i giorni più volte al giorno, di ricordare la morte, il Giudizio, la necessità di dare il resoconto al Signore per ogni azione, parola, pensiero, malizia, per l'attaccamento al mondo, per la vanità, per tutto quanto è segreto, visibile solo al Signore e alla nostra coscienza. E voi ricordatevi più spesso.

Che il Signore vi benedica tutti.

Cara madre Valentina!

Ho ricevuto la vostra lettera. Vi ringrazio tutti.

Cara madre Valentina, più l'uomo è effettivamente vicino a Dio, e non teoricamente, più si sente indegno, peccaminoso, peccaminoso più di tutti gli uomini. Così si sentivano i santi Padri. Gli esempi sono tanti, voi ve li ricordate.

Il pubblicano si sentiva peccatore per un altro motivo. Ma ha capito la sua peccaminosità, non si è giustificato e chiedeva solo misericordia e perdono da Dio, e li ha ottenuti. Tutte le persone hanno un debito non saldato davanti a Dio. Nessun atto ascetico può ripagare questo debito. Lo stesso Signore dice, **così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato** (cioè tutti i comandamenti), – consideratevi **servi inutili**, che devono fare tutto ciò, che gli ordina il padrone. Significa che noi, continui violatori dei comandamenti, dobbiamo avere lo stato dell'anima come ce l'aveva il pubblicano. Non bisogna cercare dentro di noi qualcosa di dignitoso, indipendentemente da quali siano i sacrifici che facciamo. Siamo sempre servi indegni. Solo la misericordia di Dio perdona chi si pente e fa entrare nel Regno di Dio.

Ecco perché la ricerca degli alti stati spirituali è vietata dai santi Padri e dal Signore. Tutto il nostro lavoro ascetico interiore deve concentrarsi sul pentimento e su tutto ciò che aiuta il pentimento, e quello che viene da Dio, ci verrà quando il posto sarà pulito e se il Signore lo vorrà. Se nell'asceta non c'è un vero sentimento di peccaminosità e cuore umile, quest'asceta sicuramente si troverà nell'inganno. Soprattutto chi è nello stato dell'assidua preghiera, deve avere la preghiera e l'afflizione del pubblicano, altrimenti sarà ingannato dai demoni, avrà un alto pensiero di sé, vanità e cadrà nell'inganno. Che il Signore ci liberi da ciò.

Ecco la risposta al vostro desiderio di sapere cosa significa avere lo stato del pubblicano. Il Signore con la parabola sul fariseo e il pubblicano ha mostrato come si dovrebbe pregare e con quale stato d'anima, e come non si dovrebbe (lo stato del fariseo). Dopo l'arrivo del Salvatore e la Sua passione, la preghiera del pubblicano è stata sostituita dalla preghiera di Gesù dai santi Padri. Il senso è lo stesso.

Vi auguro la pace, la pace di Dio, **che trascende tutta la comprensione e che unisce l'uomo a Dio**. E affinché questa pace illumini l'uomo, bisogna lavorare per ottenere lo stato pacifico dell'anima, nella pazienza dei difetti l'uno dell'altro, nel perdono a tutti di tutte le offese.

Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo, e chi ha compiuto il comandamento di Cristo entrerà nella pace di Cristo, più alta della comune comprensione umana. Questa pace rende l'uomo insensibile ai dolori e alle sofferenze terrene, spegne qualsiasi interesse verso questo mondo, fa attrarre l'uomo verso il Cielo, fa nascere nel cuore l'amore verso tutti, che copre tutti i difetti del prossimo, non li nota, fa sì che compatiamo l'altro, più che noi stessi. A questa pace sono chiamati tutti i credenti in Cristo, soprattutto i monaci.

E se non c'è niente di tutto ciò, allora per lo meno piangeremo davanti a Dio, che siamo miseri, poveri, nudi da tutto il buono e smetteremo di condannare e rimproverare l'un l'altro, essendo noi stessi indegni, trovandoci nel pericolo di essere rifiutati dal Signore. **Noi abbiamo voluto guarire Babilonia, ma essa non è guarita (Geremia 51; 9).** Ci sopporterà ancora a lungo il Signore? L'amore di Dio è unito anche con la verità di Dio, per la quale Adamo è stato cacciato dal Paradiso, avvenuto il Diluvio, bruciati Sodoma e Gomorra, crocifisso il Signore per i nostri peccati.

Saremo umili l'uno davanti all'altro e davanti al Signore, e piangeremo le nostre incurabili ferite, e secondo le nostre forze ci solleciteremo nell'amore l'uno verso l'altro. Allora per l'umiltà e la pazienza degli altri il Signore sopporterà anche noi secondo la legge: **con la misura con la quale misurate, sarete misurati voi.** E se ci consegneremo alle passioni senza lottare, cosa ci aspetta, se non il rifiuto? Il Regno di Dio è il regno della pace, dell'amore, della felicità, della mitezza e così via, mentre con le qualità opposte non saremo ammessi nel Regno di Dio. Bisogna cambiare sé stessi, piangere la putrefazione della propria anima e implorare, come il lebbroso, affinché il Signore ci guarisca e purifichi. **Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi saranno aperte** le porte del pentimento, del pianto, dell'umiltà dai quali nasceranno la pace e la salvezza. Così sia!

Vi auguro tutto il meglio, temporaneo ed eterno, che il Signore vi illumini e vi rafforzi nella lotta contro il nemico, e vi aiuti a vincerlo con l'umiltà e la contrizione del cuore.

Siate sani. Che il Signore benedica tutti voi. Un saluto a tutti. Perdonatemi, e che il Signore vi perdoni, abbia pietà di voi e vi benedica!

Come stanno Mariscia e Katia? Che facciano in modo di non esagerare troppo con il lavoro. E' un peccato. Bisogna fare tutto secondo le proprie forze. Per le cose corporee usano tutte le forze, mentre per l'anima rimangono solo alcuni sonnolenti minuti. Mica è possibile fare così? Bisogna ricordare le parole del Salvatore: **Cercate invece, anzitutto, il Regno di Dio** e così via. E' un comandamento come lo sono **non uccidere, non fornicare** e così via. La violazione di questo comandamento spesso fa più danni all'anima, che una caduta casuale. In maniera impercettibile rende fredda l'anima, la tiene nell'insensibilità e spesso la porta alla morte spirituale: **lascia che i morti seppelliscano i loro morti**, morti nell'anima, senza sentimento spirituale, senza calore nel seguire i comandamenti, né caldi, né freddi, che il Signore minaccia di **espellere dalla Sua bocca.** Almeno una volta al giorno per qualche minuto bisogna mettersi davanti al Signore, come se noi fossimo morti e al quarantesimo giorno siamo davanti al Signore e aspettiamo il verdetto, dove ci manderà il Signore. Pensando mentalmente di essere davanti al Signore in attesa del giudizio, piangeremo e imploreremo la misericordia di Dio di avere pietà

di noi, ad essere indulgente sul nostro enorme impagabile debito. Consiglio a tutti di prendere quest'abitudine come continua fino alla morte. Meglio la sera, ma si può in qualsiasi orario, concentrarsi con tutta l'anima e implorare il Signore di perdonarci e avere pietà di noi; ancora meglio farlo qualche volta al giorno. Questo è un comandamento di Dio e dei santissimi Padri, prendetevi cura della vostra anima almeno un po'. Tutto passa, la morte è alle spalle, e noi non pensiamo minimamente con cosa compariremo in giudizio e cosa deciderà su di noi il Giusto Giudice, che sa e ricorda ogni nostro movimento – anche il più piccolo – dell'anima e del corpo dall'adolescenza alla morte. Che cosa risponderemo?

Per questo i santi Padri piangevano qui e imploravano il Signore per il perdono, per non piangere in Giudizio e nell'eternità. Se loro avevano bisogno di piangere, allora noi, dannati, perché ci riteniamo buoni, viviamo con noncuranza e pensiamo solo alla vita mondana? Perdonatemi, che vi insegno e non faccio nulla.

Il punto è che, leggiamo e sappiamo cosa bisogna fare, ma non facciamo nulla. Aspettiamo che qualche signore faccia per noi. Ma potremmo ottenere il destino di un albero di fico sterile. **Maledetto colui, che fa le cose del Signore con trascuratezza.** E noi come facciamo le cose per la nostra salvezza? Come preghiamo, come eseguiamo i comandamenti, come ci pentiamo e così via? **La scure è posta alla radice degli alberi.** Perdonatemi e pregate per voi e per me. Un saluto e la benedizione di Dio a tutti. Scrivete.

Pace e salvezza a voi da Dio!

Ho ricevuto la vostra lettera. Il Signore vi ha visitato con la malattia, certamente, perché era necessaria per la vostra salvezza. **Dobbiamo entrare nel Regno di Dio attraverso molte tribolazioni** – così è la legge spirituale. Gli apostoli, i martiri, i venerabili, tutti i santi sono entrati nella gloria attraverso molte grandi afflizioni. **Il Signore corregge colui che Egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.** E' chiaro che non c'è altro percorso verso il Regno di Dio, che un percorso stretto, portando la vostra croce, per questo anche voi non dovete abbattervi per le malattie e le debolezze, ma rallegrarvi nello spirito, consolatevi mentalmente, che il Signore è diventato più vicino ora, e in futuro vi farà Suoi figli, se rimarrete fedeli a Lui fino alla fine e senza lamenti porterete tutto ciò che è doloroso, che Lui riterrà necessario mandarvi. **Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.**

Bisogna invocare più spesso il nome di Dio, mettersi davanti a Dio e chiedere la pazienza, quando la situazione diventa troppo pesante. Bisogna guardarsi dal lamento come dal serpente velenoso. Il cattivo ladrone con il lamento e la bestemmia non solo ha aumentato le proprie sofferenze, ma è morto per sempre, mentre quello buono – con coscienza, che riceve degnamente secondo quanto fatto, ha ammorbidito le sofferenze e ottenuto il Regno di Dio.

Nella preghiera mattutina del venerabile Macario il Grande si dice: *“Dio, purifica me peccatore, perché non ho mai fatto qualcosa di buono davanti a Te”*. Se così si sentivano i grandi taumaturghi di Dio, cosa noi dovremmo sentire, su cosa possiamo sperare? Ci resta solo la misericordia di Dio. Dimenticate tutte le proprie buone azioni, noi dobbiamo dire con tutto il cuore, come il pubblicano: **“O Dio, abbi pietà di noi peccatori!”** E se il pubblicano solo per questa preghiera è stato assolto da tutti i suoi peccati, è chiaro, che anche noi dobbiamo credere, che il Signore avrà pietà anche di noi, se pregheremo con tutto il cuore come il pubblicano. Così ci insegna il Signore Gesù Cristo: pregare e sperare nella misericordia di Dio. Nessuna malattia impedirà di potersi rivolgere con pentimento al Signore dal profondo dell’anima per almeno alcune volte al giorno.

Non c’è stato caso, che il Signore abbia mai rifiutato a un penitente nel perdono. Il Signore non ci perdona, solo quando noi stessi non perdoniamo gli altri. Perciò facciamo pace con tutti, affinché anche il Signore faccia pace con noi. Perdoniamo a tutti, affinché anche il Signore ci perdoni.

Che il Signore vi protegga, che vi dia la pazienza e la preghiera e attraverso loro – la gioia spirituale, che supera tutte le malattie corporee e tutte le afflizioni di questo mondo transitorio.

La fine è vicina, non preoccupatevi di niente. Rinforzatevi e che il vostro cuore si rafforzi.

Il Signore vuole la salvezza per ogni uomo. Ma non ogni uomo vuole la salvezza in realtà. A parole tutti vogliono la salvezza, ma in realtà rifiutano la salvezza. Come la rifiutano? Non con i peccati, poiché ci sono stati grandi peccatori, come malfattori, come Maria d’Egitto e altri. Loro si sono pentiti dei loro peccati e il Signore li ha perdonati; in questo modo hanno ottenuto la salvezza. Ma perisce colui che pecca e non si pente, e si giustifica da solo nei peccati. E’ la cosa più terribile, la cosa più funesta.

Il Signore dice: **“Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori al pentimento.”** Cosa significa? La Parola di Dio dice che: **“Nessuno fa più il bene, neppure uno; sono tutti corrotti.”** Siamo tutti peccatori, e più una persona è santa, più vede dentro di sé i peccati. Il Signore è arrivato per chiamare al pentimento e attraverso il pentimento salvare i peccatori, cioè quelli che sono coscienti dei propri peccati, si pentono davanti al Signore e chiedono il perdono. Mentre quelli che non vedono i propri peccati, o malignamente si giustificano da soli, quelli il Signore li respinge da sé. Così il Signore ha respinto e accusato, quando era ancora sulla terra, i farisei, che si consideravano giusti, addirittura esempio per gli altri. E’ una condizione terribile. Che Dio liberi da ciò ogni uomo.

Il venerabile Sisoies il Grande chiedeva agli Angeli che erano venuti per la sua anima, di pregare affinché il Signore lo facesse vivere ancora un po’ per pentirsi.

Il venerabile Pimen il Grande diceva: “*Credetemi, fratelli, dove ci sarà satana, lì ci sarò pure io, lì sarò mandato anche io.*” Ma lui (Pimen il Grande) resuscitava i morti. E così tutti i santi fino alla propria morte piangevano per i propri peccati, il proprio impagabile debito davanti a Dio.

Mentre noi per amor proprio nascondiamo i nostri peccati, ci giustifichiamo, maliziamo, quando con una gamba già siamo nella tomba. Mariscia, lo ripeto ancora una volta: esamina tutta la tua vita, pentiti di tutto, di tutto ciò di cui sei cosciente. Chiedi con le lacrime, come chiede la Santa Chiesa, con profondi inchini: “*Concedimi di vedere i miei peccati.*” Se l’uomo non vede i propri peccati, questo non vuol dire che lui non li ha. Questo significa che non solo l’uomo è nel peccato, ma anche nella cecità spirituale, se il confessore o una persona estranea ci accusa nei peccati, noi non dobbiamo giustificarci, ma implorare il Signore, affinché ci faccia vedere i nostri peccati, ci faccia pentire in essi prima dell’arrivo della morte e ottenere, qui sulla terra, il perdono.

Prima che sia tardi, occupati della tua anima. Smettila di preoccuparti troppo inutilmente, chiedi al Signore di farti vedere i tuoi peccati e pentirti in essi. Te lo dico di nuovo: se non hai coscienza dei tuoi peccati, questo non vuol dire che tu non li hai.

L’autogiustificazione e comportarsi da fariseo ti guidano verso il fondo dell’inferno. Salvati! La benedizione di Dio a te e a Katia. Salvatevi!

Non addoloratevi, cercate di riappacificarvi più velocemente, se il nemico vi inganna.

Già ti stai disperando e perdendo per delle piccole tentazioni. E’ il Signore che permette che ciò avvenga, affinché tu comprenda le tue debolezze e capisca quante cose si nascondono nell’anima dell’uomo, quale fatica bisogna fare, per purificarsi dalle passioni e diventare **il tempio del Dio vivente** e ottenere la salvezza. Quando si rivelerà tutta la debolezza dell’uomo, allora cadrai davanti al Signore e dal profondo del cuore Lo supplicherai come lo faceva l’apostolo Pietro mentre annegava. Allora riceverai l’aiuto dal Signore e capirai, che il Signore è veramente vicino a chi invoca il Suo nome con tutto il cuore, e con gratitudine cadrai ai Suoi piedi e piangerai per tutti i tuoi peccati, con i quali hai offeso Dio. A quel punto diventerai più umile di cuore, smetterai di giudicare gli altri e comincerai a preoccuparti che il Signore perdoni i tuoi vecchi peccati e in seguito non permetta di offenderLo con la violazione dei comandamenti. Capirai anche come è futile tutto ciò che è terreno, che il tuo attaccamento alla terra, i litigi, i dispiaceri per le cose, fatti e parole – è tutto così insignificante, che non ne vale la pena affliggersi per tutto ciò, litigare e per questo perdere la pace dell’anima, e forse anche la salvezza.

Ecco, tu hai capito cosa vuole dire la parola “madre”, cos’è la malinconia, la gelosia e così via. E se il Signore ti avesse aperto fino in fondo la tua anima, allora,

forse, ti saresti disperata. Ma tutte le cose cattive, le passioni, le insidie demoniache, tutti i dolori e le sofferenze – tutto si vince con l'umiltà. E l'umiltà si manifesta quando noi, con tutto il cuore, come il buon ladrone, diremo al Signore: **Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni, Gesù, ricordati di noi, quando entrerai nel Tuo Regno.**

Ecco, se noi riusciamo a dire così in tutte le situazioni della vita, non ci lamenteremo né contro il Signore, né contro le persone, allora sarà subito più facile per noi e saremo sul percorso spirituale giusto. Anche se abbiamo mormorato contro qualcuno, bisogna essere ancora più umili e dire: “Signore, in verità io non sono nulla, solo Tu puoi salvarmi.” **Se vuoi puoi purificarmi**, – ha detto il lebbroso che aveva perso ogni altra speranza di cura e allora ha sentito dal Signore: **Lo voglio, purificati**, – e il Signore, dopo averlo toccato, lo ha guarito.

E così anche noi, dopo esserci resi conto dal profondo della nostra anima la nostra impotenza e povertà spirituale, ci rivolgeremo al Signore, al nostro Unico Salvatore, e con cuore contrito e umile Gli diremo: “Signore, se vuoi puoi guarirmi e salvarmi.” – e riceveremo la risposta dal Crocifisso per noi Signore: **Lo voglio, purificati**. La nostra anima sentirà chiaramente questa risposta e riceverà la forza per sopportare con gratitudine tutte le affezioni della vita terrena, come il ladrone senza mormorii era ancora appeso sulla croce fino a sera nelle terribili agonie. Che il Signore ti aiuti, cara Mariscia, a capire questo, essere umile e lasciarti andare nelle mani di Dio. Ripeti in continuazione: “Signore, che sia fatta la Tua santa volontà; Signore, fai con me, quello che vuoi, solo non farmi lamentare contro di Te, solo salvami.”

Tu ancora hai solo letto e sentito della lotta spirituale, del pianto, delle sofferenze del cuore. Il Signore ti permette di conoscerti per esperienza e determinarti: supporterai senza lamenti e ringrazierai il Signore oppure ti lascerai andare ai lamenti, e poi, ancora peggio, alla disperazione.

Decidi da sola. *Dai il sangue e ottieni lo spirito.* Il tempo dell'infanzia è passato, è ora di passare alle cose per adulti. **Dio non disprezza il cuore contrito e umile**, *“alla persona umile e saggia, le reti diaboliche non si avvicinano nemmeno”* (visione del venerabile Antonio il Grande sulle reti).

Se ti lasci andare ai mormorii, comincerai ad accusare le persone e le situazioni, e da qui passerai ai mormorii contro Dio e potresti arrivare alla disperazione, da cui ti salvi il Signore.

Che il Signore ti dia la pace dell'anima, l'umiltà e l'intelligenza spirituale. Che il Signore ti dia la pazienza e la forza di sopportare le difficoltà e le tue passioni, e le passioni di quelli con i quali ti incontri.

Perdonami, se ti ho offeso in qualche modo. Vivi in pace con Katia, utilizza tutte le tue forze in questo. Ti ricordo, perché te l'ho detto più volte, che la tua salvezza è collegata con Katia. Lasciala fare in tutto, anche se la faccenda dovesse soffrirne. **Di quale utilità può essere alla persona, se ottiene tutto il mondo, ma perde la sua anima.** E così anche tu non far del male alla tua anima per delle piccole cose.

Conserva la pace e sappi, che, così come le passioni sono dentro di te, così sono dentro di lei, e per lei è ancora più difficile lottare, che per te. E se tu la consolera e non la accuserai, allora anche il Signore consolerà te e non ti accuserà.

Mi dispiace per te, ti comprendo e chiedo il Signore affinché ti aiuti a sopportare più facilmente le tentazioni. *Un uomo non tentato – è un uomo inesperto.* Esaminati e non vantarti, che in te non c'è questo o quello. In te c'è tutto, solo che non ti si è aperto, mentre per le parole orgogliose o non sagge soffrirai in ciò, in cui ti sei vantata o hai detto non saggiamente.

Pensa più spesso alla morte e a chi ti incontrerà lì. Ti possono incontrare gli Angeli della luce, oppure possono circondarti quelli oscuri, i demoni malvagi. Da un solo sguardo su di loro si può impazzire.

La nostra salvezza consiste in questo, per salvarci, cioè non cadere nelle mani dei demoni, ma liberarci da loro ed entrare nel Regno di Dio, nell'eterna ed incomprensibile, sulla terra, felicità e beatitudine. Serve faticare qui, ne vale la pena. I demoni sono orgogliosi e possiedono gli orgogliosi questo significa che dobbiamo essere più umili. I demoni sono rabbiosi, quindi dobbiamo cercare di essere miti, affinché non ci possiedano come simili a loro nell'anima. I demoni serbano rancore, non sono misericordiosi, significa che dobbiamo perdonare più velocemente e riappacificarci con quelli che abbiamo offeso ed essere gentili con tutti. E così in tutto.

Bisogna soffocare nella propria anima le caratteristiche demoniache, e incentivare quelle angeliche, che sono elencate nel Vangelo.

Se dopo la morte la nostra anima sarà più demoniaca, i demoni si impossesseranno di noi. Se noi, già qui, saremo consapevoli delle nostre qualità demoniache, chiederemo perdono per loro al Signore e noi stessi perdoneremo, allora il Signore ci perdonerà, eliminerà in noi tutto ciò che è cattivo e non ci darà nelle mani dei demoni. Se noi qui non giudicheremo nessuno, allora neanche il Signore non ci giudicherà lì. E così in tutto.

Cerchiamo di vivere in pace, perdonando l'un l'altro, facendo la pace più velocemente l'uno con l'altro, pentiamoci in tutto davanti a Dio e chiediamo la Sua misericordia e salvezza dai demoni e dall'eterna agonia, finché c'è ancora tempo. Non giochiamo con il nostro eterno destino. Che il Signore ti illumini. Amen.

La cosa importante che ti si chiede: cerca di conservare con tutte le tue forze la pace con i famigliari, e se ti arrabbi, chiedi perdono quanto prima e tu stessa perdona. Il nemico cercherà di togliere la pace, di non farti chiedere perdono. E tu non ascoltarlo. Lotta contro di lui, invocando in aiuto il Signore Gesù Cristo, cioè

fai la preghiera di Gesù, finché non sconfiggi l'irritazione, la rabbia o il rancore. Non allontanarti dal Signore, finché Lui non ti perdona e non ti dà la pace nella tua anima. Segno del perdono di Dio – la pace nell'anima.

Quindi: cerca di non irritarti né arrabbiarti, e se hai peccato in questo, chiedi perdono al prossimo e al Signore. Poi cerca di ascoltare le preghiere mattutine e serali; se preghi da sola, dì le preghiere che conosci per almeno quindici minuti, poi la preghiera di Gesù, ma leggi tutto con venerazione, con timore di Dio e cuore contrito. Mentre la preghiera distratta – non è preghiera, anche se il Signore la accetta da chi è all'inizio, da chi ancora sta imparando a pregare. Ma bisognerà prima o poi imparare a pregare senza distrazione!

Se ti trattiene dalla rabbia e conservi la pace, anche la preghiera sarà buona, ma se sarai distratto e litigioso, allora non riuscirai a pregare.

Il Signore non accetta le preghiere nell'ira e consegna questo adoratore ai servitori spietati, cioè ai demoni, i quali lo cacciano dalla festa spirituale, delle preghiere, verso il buio di vari vuoti, e alle volte, cattivi pensieri. E sarà così finché non torneremo ad essere umili e piangeremo molto davanti al Signore con tutto il cuore e finché non perdoneremo a tutti e noi stessi chiederemo perdono, – in pratica, finché non otterremo la pace dell'anima, poiché è stato detto: **nella pace** (dell'anima) **il posto è di Dio**. Dove non c'è la pace, lì ci sono il nemico e l'oscurità, e la pesantezza dell'anima, e altre sensazioni dell'inferno.

L'umiltà dispone della forza di raccogliere i pensieri su Dio, mentre la rabbia, la vanità, l'orgoglio disperdono questi pensieri. Se i pensieri si disperdono molto, significa che c'è qualcosa che non va nell'anima, il che vuol dire, che il nemico ha ottenuto l'accesso alla nostra anima e bisogna pentirsi davanti a Dio, implorare il perdono e l'aiuto. Bisogna cercare il motivo di ciò. Alle volte questo capita (anche se non c'è la rabbia) per l'eccessivo affaccendarsi, attaccamento al mondo, dai lunghi discorsi mondani, dal giudicare il prossimo. La buona attenta preghiera, che viene dal cuore è il percorso per il **Regno di Dio, che è dentro di noi**. Se non c'è questa preghiera, significa, che in qualche modo abbiamo fatto irritare il Signore.

Sii attenta con te stessa. Conserva la pace, riconciliati più velocemente; invoca più spesso (secondo i comandamenti dovrebbe essere sempre) il nome del Signore Gesù Cristo, versa davanti al Signore i tuoi peccati e afflizioni, comportati secondo la coscienza e ti sentirai bene e ti salverai. Senza fatica neanche i lacci allaccerai. Lavora come dice Dio e ti salverai. Andrà bene qui e dopo la morte entrerai nella beatitudine eterna. Prega per me.

Dalle lettere ho saputo che spesso sei rabbiosa con tua sorella, al punto che alle volte sei disposta a mettere la testa nel cappio. Ma tu e Mariscia già da tempo dovrete sapere che ci sono il diavolo e i demoni, che con la loro estrema cattiveria vogliono in tutti i modi far rovinare tutti gli uomini. Come fanno? Così: cercano di

agire sulle passioni della persona e gonfiarle con tale forza, che facciano rovinare le persone.

Per esempio, a chi piace bere, quello i demoni spingono a bere sempre di più, cercano di portarlo fino all'ubriachezza, le liti, omicidio e suicidio e con ciò farlo rovinare per sempre. Un altro i demoni lo abitua al furto, un altro ancora molto sottilmente lo spingono all'alta considerazione di sé, alla vanità, all'orgoglio, e infine all'inganno spirituale e così cercano di rovinarlo. E con molti altri modi cercano la rovina eterna dell'uomo.

Esattamente in questo modo i demoni cercano di rovinare te e Mariscia, o per lo meno una di voi. Come cercano di farlo? – Tu stessa lo sai benissimo. I demoni accendono le liti tra voi, vi infiammano al punto, che siete pronte a picchiarvi a vicenda, vi deprimono e oscurano al punto, che è meglio impiccarsi, che vivere così. Se tu o qualcun altro almeno per poco prendesse questo pensiero, allora i demoni con più forza, con l'aiuto di altri demoni, ancora più forti (**altri sette, ancora più cattivi**, com'è scritto nel Vangelo) cercheranno più spesso e fortemente di mettervi in testa il pensiero del suicidio. Se l'uomo non si oppone a questo pensiero diabolico con tutte le sue forze, ma dà almeno un minimo di approvazione, allora i demoni, con il permesso di Dio per le passioni, non pentimento e cattiveria possono soffocare l'uomo, gli danno la corda, addirittura un asciugamano e lo aiutano ad ammazzarsi.

Katia, in uno stato tranquillo, pensa in quale oscurità l'anima deve entrare, e a causa di una piccolissima lite passare ad un'agonia eterna e terribile. Per quanto ci sarà difficile qui, fosse anche che vivessimo sulla terra migliaia di anni con gravissime sofferenze – prima o poi finiranno. Ma all'inferno non ci sarà mai fine all'agonia.

Almeno immaginati, per esempio, questa situazione: una banda di cento banditi, di quelli più orribili, ti avesse catturato nel bosco e ti torturasse tutto il giorno. Come ti sentiresti in tutto ciò? Qui almeno ti libereresti da questo tramite la morte. Mentre il suicida finisce nelle mani dei demoni, che sono mille volte peggio, più cattivi, orribili di tutti i banditi, alla loro mercé, alle loro torture, e in più il fuoco inestinguibile e che non illumina, ed anche il verme che non muore ... E a questa agonia non ci sarà fine ... Che orrore! E arrivare a tanto per delle sciocchezze, perché Mariscia è sciocca o cattiva, non vuole questo o quell'altro, o non fa come dovrebbe, oppure ti ha offeso in qualche modo. Se non riuscite a sopportare queste piccole cose, come non ti inorridirai dell'agonia dell'inferno.

Dici che in questo momento non pensi a nulla e sei pronta a metterti il cappio. Dici la verità, che non pensi a niente, dimentichi Dio, la futura eterna agonia. In questo consiste la furbizia dei demoni e delle loro azioni sull'anima dell'uomo.

Dov'è il Signore, lì c'è pace, luce, ragione, gioia. Dov'è il diavolo, lì ci sono l'agitazione, l'oscurità dell'anima, oscuramento della ragione, disperazione, disponibilità a qualsiasi cattiveria.

Te ne ho parlato tante volte. Ancora, forse è l'ultima volta che ti avverto: non dare la mano al diavolo. Prega Dio e chiedi in uno stato tranquillo, che Lui non ti faccia arrivare all'oscurità, non dia potere ai demoni su di te. Il Signore ti difenderà, se tu stessa non ti spingerai all'inferno. Ricorda Giuda. Lui ha fatto entrare il diavolo dentro di sé, è morto orribilmente ed è passato all'agonia eterna, nel fondo dell'inferno.

Katia, non scherzarci con questo. Stai lontana da simili pensieri. Che il Signore ti aiuti a capire quanto scritto e scappare dalle mani dei demoni qui e nella vita eterna, e dopo aver sopportato qualcosa qui, entrare nel Regno di Dio, nell'eterna felicità e beatitudine. Amen. Sii sana con il corpo e la mente.

Pace e salvezza a te dal Signore nostro Gesù Cristo!

Ormai dovresti sapere che il nemico non lascia in pace nessuno dei desiderosi della salvezza e, quindi, la lotta contro di lui prosegue fino alla morte. Nessuno può riuscire a sconfiggerlo con le proprie forze. Proprio per distruggere gli atti del diavolo è arrivato sulla terra il Signore. Lui lotta contro il diavolo e i peccati con chi lo chiama sempre in aiuto. Anche la persona deve contrastare il peccato e il diavolo con tutte le sue forze, usando come armi i mezzi, indicati dal Signore, dagli apostoli e dai santi Padri. Per un ortodosso le armi contro il diavolo sono: il digiuno, la preghiera, l'astinenza, l'umiltà. Senza umiltà nessun mezzo aiuterà, e anche il Signore non aiuterà chi è troppo sicuro di sé ed è orgoglioso, e quello inevitabilmente cadrà in varie reti del nemico.

Chi vuole sconfiggere il nemico, deve liberarsi dalle passioni, ma non lotta con i mezzi che gli sono stati forniti, quello ovviamente non vincerà. Più una persona è umile, più velocemente si libererà dal nemico. A questo bisogna aggiungere che il rancore annulla la forza della preghiera, poiché il Signore non accetta preghiere da persone che sono arrabbiate con il prossimo o che serbano rancore e li invia prima a fare la pace. E senza la preghiera accettata da Dio, l'uomo sarà solo, e di conseguenza il nemico lo sovrasterà completamente. Ma anche chi lotta correttamente il nemico, non lo sconfigge subito. Per questo servono tempo e pazienza. Lotta come si deve, cerca di essere in pace con tutti, abituati alla sobrietà e alla preghiera senza sosta. Sii umile davanti a Dio e le persone, allora sconfiggerai i giganti uno dopo l'altro e ti libererai dalla prigionia del peccato.

Nessun padre spirituale non si comporterà male con una persona, se profondamente pentito dei suoi peccati, quali che fossero. E' una trappola del nemico, affinché il penitente nasconda i suoi peccati e non ottenga il perdono. Al contrario, se il padre spirituale è una persona credente, instaurerà un rapporto migliore, questa è la proprietà misteriosa della confessione.

Per quanto riguarda la zia e gli altri, bisogna ricordare questa regola: **Portate le difficoltà l'uno dell'altro, così compirete il comandamento di Cristo.**

Sopporta tutte le accuse, i rimproveri, le diffamazioni, giuste o no, poiché sono utili, puliscono l'anima dai peccati e contribuiscono alla crescita dell'umiltà, se non protesterai. Dì come il ladrone: **Avremo degnamente secondo quanto abbiamo fatto, abbi pietà di noi, o Signore, nel Tuo Regno.**

Non prenderanno nessuna monaca, tranne quelle che hanno la lingua lunga: che la tengano dietro i denti, se non vogliono stare dietro alle sbarre.

Staccati dal mondo e dalla sua futilità, perdona a tutti, conserva la pace con tutti, stai di più a casa, ma non affaccendarti troppo, prega o leggi i salmi, leggi un po', fai le cose che devi fare con la preghiera di Gesù e la memoria di Dio. Pentiti, sii contrita davanti a Dio per tutti i tuoi infiniti peccati e il Signore perdonerà tutto e accetterà te nella vita eterna e di beatitudine. Perdonami.

V. ha scritto che tu hai pianto per tre giorni dopo aver letto la mia lettera. Sono contento che hai pianto, se il tuo pianto veniva da Dio e non l'orgoglio offeso. Con tutto il cuore ti auguro di "*vedere i propri peccati*" e piangere per loro non tre giorni, ma tutta la vita fino alla morte, per non piangere per l'eternità dopo la morte.

Sia per l'età che per lo stato della salute possiamo aspettarci una fine vicina, quando ci metteranno davanti al Giudice imparziale, che vede tutto dentro di noi. Quale decisione uscirà su di noi? Come ci giustificheremo davanti a Lui? C'è un solo mezzo: finché siamo vivi, dobbiamo essere consapevoli della propria indegnità davanti a Dio e agli uomini, sinceramente essere consapevoli, che siamo insufficienti, inutili, che abbiamo un debito impagabile davanti a Dio, e di conseguenza che non abbiamo diritto a pretendere qualcosa dalle persone, esserne coscienti, piangere, e implorare già qui la pietà, il perdono del nostro debito insaldabile. Piangere perché abbiamo dilapidato le nostre forze spirituali e fisiche, offendiamo costantemente l'amore di Dio, e implorarLo, che dopo la morte il Signore non ricordi i nostri peccati e le nostre ingiustizie, ma ci accolga nella Sua casa, come ha accolto il figliol prodigo. Ecco su cosa dev'essere il nostro pensiero.

Ogni giorno prima di dormire bisogna esaminarsi e contrirsi su tutti i comandamenti violati durante la giornata. E ricordare tutta la vita passata e pentirsi di tutto, e non allontanarsi dal pentimento, finché non sentiremo chiaramente che il Signore ci ha perdonato i peccati del passato. E con ciò bisogna chiedere con tutto il cuore al Signore che Lui ci aiuti a non peccare in seguito, non offenderLo con altre violazioni della Sua santa volontà, espressa nei comandamenti. Bisogna in tutti i modi aver paura di offendere il prossimo, poiché è più facile fare pace con Dio, che con il prossimo. Sii umile davanti a tutti, possibilmente cerca di servire sempre gli altri, non rimproverare nessuno, non giudicare, non condannare. Fai pace con tutti, perdona a tutti, altrimenti tu stessa non ascolterai il perdono dal Signore. Questa condizione è stata data dal Signore stesso: **se non perdonate a una persona i suoi**

misfatti, neanche il Padre vostro Celeste perdonerà i misfatti che avete fatto (Matteo 6; 14, 15).

Con l'inizio della Quaresima, mettiti in ordine, fai pace con tutti e con Dio. Sii contrita, piangi per la tua indegnità e caduta, allora otterrai il perdono e troverai la speranza della salvezza. **Il cuore contrito e umile Dio non distruggerà**, e senza questo nessun sacrificio e nessuna elemosina ti aiuterà. **Poiché non gradisci il sacrificio, e se offro olocausti, non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio.** “*Chi piange per i propri peccati è più in alto di chi resuscita i morti*”, – diceva il venerabile Isacco di Ninive.

Con tutto lo zelo chiedi al Signore il regalo più grande e importante – vedere i propri peccati e piangere per essi. Chi ha questo dono, ha tutto.

Che il Signore ti illumini e ti benedica! Un saluto e la benedizione di Dio a tutti.

“*Chi rifiuta l'accusa corretta o scorretta, rifiuta la propria salvezza.*” A chi si apre la vista per vedere i peccati, quello non vede i peccati separati, ma la piena distorsione della propria anima, la quale trasuda continuamente vari peccati, in più – anche le buone azioni sono permeate di veleno del peccato. Quando l'uomo vedrà chiaramente ciò, e si convincerà appieno su migliaia di casi, che non può guarire la malattia dell'anima da solo, allora lui naturalmente (e non tramite metodi artificiali o autoconvincione) diventa umile e naturalmente smette di accusare gli altri o offendersi per le offese.

Lui vede anche negli altri soltanto la medesima caduta, che ha visto in sé, e già li compatisce, come compagni in disgrazia. Allora smetterà di innalzare alcuni e disprezzare altri, smetterà proprio di giudicare, poiché, da una parte, tutti si trovano in caduta, ma dall'altra – **sono false misurazioni dell'uomo**, per quanto cercassero di essere obiettivi. Come può allora l'uomo giustificare sé stesso nei suoi peccati? Come può offendersi, se qualcuno lo accusa in ciò, nel quale lui è come se non fosse colpevole, quando noi abbiamo infiniti dei più orrendi peccati, che nessuno sa per misericordia di Dio, che copre i nostri peccati.

Non dobbiamo consolarci con virtù immaginarie, ma con l'incredibile amore di Dio verso noi, caduti, con la Croce di Cristo, con ciò che “*sono l'immagine della Tua Gloria indescrivibile, anche se porto le ferite delle trasgressioni.*” Gesù Cristo è apparso sulla terra “*per rinnovare l'immagine degradata.*” Eterno ringraziamento a Lui con il Padre e lo Spirito Santo da tutte le creature!!!

Che scompaiano davanti a Lui tutte le nostre virtù, che ci mettiamo insieme al pubblicano a invocare dal profondo dell'immagine di Dio: “**O Dio, abbi pietà di me peccatore.** Dio, sii caritatevole verso tutti noi peccatori.” Allora usciremo giustificati da questa vita, come il pubblicano dalla chiesa ed entreremo nel cortile delle pecore, dove otterremo il pascolo eterno.

Chiedi di scriverti. Chi affoga si aggrappa al filo di paglia, così anche tu nel tuo stato di confusione dell'anima cerchi aiuto nei tuoi vicini. La mia esperienza di vita, mi ha portato al punto di vista, che nessuno ci può aiutare: né noi stessi, né le altre persone, ma solo il Signore. Il tuo stato d'anima non solo non migliora, ma a volte diventa insopportabile, e questo perché hai poca fiducia in Dio. Tu guardi i tuoi peccati e giustamente pensi, che per loro, per giustizia, dovresti soffrire non solo nella prossima vita, ma anche qui prima della morte e dopo la morte con i calvari, e così via. Ma pensando così, dimenticando l'amore di Dio, si può arrivare alla piena disperazione. Può forse pensare un cristiano in questo modo?

Se la persona si salvasse con la sua rettitudine, allora perché il Signore Gesù Cristo sarebbe dovuto venire e soffrire? Nessuno è entrato nel Regno di Dio solo con i propri meriti. L'uomo deve capire: 1) i suoi deterioramento, corruzione, decadimento, qualsiasi bugia, la piena distorsione della propria anima e così via; 2) convincersi sulla propria amara esperienza che lui da solo con le sue forze non può correggersi, anche se deve continuamente lottare contro la propria sporcizia e piangere per il proprio stato; 3) deve rivolgersi a Dio come il pubblicano: **O Dio, abbi pietà di me peccatore.** Sto rovinando, affogo nel mare delle mie iniquità, salvami, Signore Gesù Cristo, come salvavi tutti coloro che si rivolgevano a Te: criminali, pubblicani, prostitute e altri ancora. **Dio è amore.** Per amore verso il decaduto genere umano il Signore non si è fermato a compiere un grandissimo sacrificio: Dio-Padre ha mandato il Suo Figlio verso la passione della croce, il Dio-Figlio porta l'obbedienza fino alla morte sulla croce, Dio-Spirito Santo non si disdegna a entrare nell'anima peccatrice della persona, pulirla e salvarla. Che cosa in più può fare il Signore per la nostra salvezza? **Giuro su di me, dice il Signore, che Io non voglio la morte del peccatore, ma che lui si converta e si salvi. Dio ha così tanto amato il mondo, che ha dato il Suo Figlio, affinché chiunque creda in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.**

Questo significa, che la salvezza è assicurata a tutti coloro che credono in Cristo e Gli chiedono di salvarli dal peccato e dalle eterne agonie. Per il pentimento nei peccati il Signore promette perdono e misericordia, e se lo chiediamo, sicuramente otterremo quanto chiesto, poiché sono le parole del Signore Stesso. Il mondo è stato creato con la Parola di Dio, con la Sua Parola il mondo conserva l'ordine, e non si trasforma nel caos. Con questa Parola si promette il perdono dei peccati e la vita eterna per la fede e il pentimento. Si conferma ciò con l'incarnazione del Figlio di Dio e la Sua Passione sulla croce.

Tu credi in tutto ciò. Perché deprimerti sulla tua salvezza? Come puoi pensare che il Signore ti mandi le sofferenze qui o dopo la morte oltre le tue forze? No e no! Il tuo umore, la tua malattia, sconforto, malinconia e così via – vengono dal diavolo. Non dargli la mano, allontana tutti questi pensieri con l'invocazione del nome del Signore Gesù Cristo e la preghiera del pubblicano; ringrazia il Signore per tutto, per

il Suo amore verso il genere umano, per la Sua lunga pazienza per i tuoi peccati, per la misericordia verso te e tutti, per la tua malattia, ringrazia per tutto, consegnati alla Sua Volontà e alla Sua misericordia – e otterrai il sollievo.

Tu soffri per la tua poca fede, tu fai troppa attenzione su te stessa, sui tuoi peccati e ti ricordi poco dell'amore di Dio. Fai l'opposto. Ricorda prima e sempre la misericordia di Dio, le sofferenze sulla croce per la nostra salvezza e dopo sui tuoi peccati. Lascia che i tuoi peccati siano la ragione, lo stimolo verso la preghiera come quella del pubblicano, alla profondità della preghiera e non il motivo per la disperazione.

Abbi la saggezza. Non lasciarti andare alla malizia dei nemici. Disprezzali, non parlare con loro e ricorda il nostro Signore Salvatore. Che il Signore ti illumini qui e nella vita futura.

Quasi tutti ci troviamo nella condizione della persona, che vede in un quadro un lussuoso banchetto: il tavolo è imbandito di cibo e bevande, ma noi rimaniamo affamati. Il pane altrui non può saziarci. E così noi leggiamo la Parola di Dio e le parole dei santi Padri, così la maggioranza di noi prega, cioè con la lingua pronunciamo le parole delle preghiere altrui, ma l'anima resta affamata, vuota, pronta a morire senza cibo.

Quando verrà il momento della prova delle nostre azioni, si scoprirà, che noi non abbiamo niente, il nostro talento non ci ha portato nessun utile; anzi peggio: non riusciamo nemmeno a restituire il talento che ci è stato dato, anche se senza profitto, ma, come il figliol prodigo, lo sperperiamo nel peccato e nella futilità della vita e inoltre insegniamo lo stesso agli altri. Poveri noi! Che cosa ci rimane da fare? Ascoltare il nostro Salvatore Signore Gesù Cristo!

Tu chiedi come devi pregare? Il Signore Gesù Cristo dice a tutti noi: prega come il pubblicano, rivolgiti al Signore come la vedova al giudice ingiusto. Di nuovo il Signore insegna: comprendi la tua bassezza, il tuo debito insaldabile, comprendi e senti la tua colpa davanti al Signore, dimentica tutte le tue buone azioni (non abbiamo buone azioni, e se c'è qualcosa, sono contaminate da varie impurità – vanità, esaltazione, cupidigia e via dicendo) e, come il debitore che non può pagare, come il figliol prodigo, chiedi al Signore la misericordia, cioè il perdono di tutti i tuoi peccati. Non chiedere nient'altro, solo la pietà.

Quando l'uomo percepirà con tutto il cuore, che la sua anima è contaminata dal peccato, piena di piaghe, che lui è impotente di guarire la sua anima da solo, quando davanti agli occhi si faranno vicini la morte e il calvario – allora resterà una sola speranza, un solo rifugio – il Salvatore nostro Signore Gesù Cristo! Fino a questo momento Lui era lontano da noi, o meglio noi eravamo lontani da Lui, e adesso Lui – l'unico Salvatore, venuto dal Cielo per salvare noi, che ha preso i nostri peccati su Sé stesso al posto nostro, che ha sopportato le conseguenze dei nostri peccati, che ha

coperto i nostri peccati con il Suo amore; che ha promesso per la fede in Lui e il pentimento di perdonarci tutto, purificare la nostra anima e il nostro corpo, unire i peccatori pentiti con Sé stesso nel Sacramento della Comunione già qui, sulla terra, come garanzia dell'eterna unione nella vita che verrà, adottarci a Suo Padre e tramite questo renderci partecipi dell'eterna gloria e beatitudine Divine. Ecco in cosa consiste il cristianesimo! Ecco l'amore di Dio, la misericordia di Dio verso il decaduto genere umano.

Afflizione, angoscia, eterno rimorso della coscienza, il verme che non muore e il fuoco che non si estingue nel cuore di chi disprezza quest'amore di Dio, che non darà pieno valore al sacrificio di Dio per noi. *“Che si zittisca qualsiasi essere umano, che stia con il timore e il tremore”* davanti alla Croce di Cristo, davanti all'amore di Dio, che chiama qualunque peccatore alla salvezza tramite la fede e il pentimento. Il Signore Gesù Cristo è arrivato non per giudicare il mondo, che muore nel peccato, ma per salvarlo.

Convertitevi, il Regno dei Cieli è vicino! Peccatori, comprendete la vostra rovina, la vostra colpa davanti a Dio, non cercate giustificazioni nelle vostre buone azioni. Comprendete la vostra infermità e impotenza di liberarvi dai vostri peccati passati, o presenti, o futuri. Implorate l'unico Onnipotente, l'unico Misericordioso, l'unico Salvatore Signore, e Lui vi perdonerà, vi purificherà, vi chiamerà Suoi, alleggerirà le nostre sofferenze, cacerà la disperazione, ci libererà dal calvario e ci farà entrare, come i ladri, le prostitute e altri peccatori, nel Suo eterno Regno. Ecco in cosa consiste il pentimento. Amen.

Non è la prima volta che mi scrivi sulla paura della morte. Se tu guardi attentamente un qualsiasi oggetto, lo vedrai chiaramente, mentre quelli che lo circondano, saranno notati di meno. E così sulla paura della morte. Quando tu guardi la morte con gli occhi di una persona antica e fai attenzione solo alle sofferenze pre-morte, allora esse si ingigantiscono eccessivamente e spaventano. A questo si aggiungono le azioni dei demoni. Se si rimane in questo stato, ci si può deprimere completamente. Bisogna guardare la morte secondo la Parola di Dio: **Ho il desiderio di lasciare questa vita ed essere con Cristo** – così dicevano l'apostolo Paolo e tutti i Santi. La vita terrena – è un esilio per le correzioni. Così com'è bello liberarci dalle prigioni o dal lager, così, è meglio dire, che è incommensurabilmente più gioioso uscire dalla cupa vita terrestre.

Dirai: “Va bene, se vai nel Regno di Dio, ma se vai all'inferno?” E cosa ci impedisce di entrare nel Regno di Dio? E' stato detto: **Compi i comandamenti**, allora ti salverai. Ma dato che siamo deboli, rovinati, siamo soggetti o accessibili ai demoni, allora il Signore ci ha dato il pentimento e gli altri Sacramenti. Se ci pentiamo sinceramente, allora il Signore ci perdona, cioè pulisce la nostra anima dalle ferite del peccato e promette a chi si pente il Regno di Dio. Pentiti sette volte

per settanta volte al giorno e altrettante volte riceverai il perdono. Se non credi nella Parola di Dio, allora, certamente, avrai paura, cadrai sotto il potere dei demoni, e loro ti tormenteranno. Tu, evidentemente, come il fariseo, vuoi aggrapparti alle tue opere, anche se senza senso, forse. E tu sii come il pubblicano, cioè posa tutta la salvezza sulla misericordia di Dio, e non sulle tue correzioni, e allora uscirai da questa vita come il pubblicano dalla chiesa – giustificato, cioè entrerai nel Regno di Dio.

Fai attenzione a questo, ricorda, che il Signore ha creato le persone non per le torture, ma per la gioia divina. Tutto il cielo gioisce per qualsiasi peccatore che si pente e che tramite questo si salva. La morte è nascita, ma è raro che la nascita sia completamente senza dolori, ma questo dolore, si trasforma in gioia, poiché è nata una persona per il Regno di Dio. Rimproverati per ogni peccato, per ogni cattivo pensiero, per la poca fede, per il dubbio, per l'insensata paura della morte, rimproverati e pentiti subito, e così otterrai la quiete e la pace dell'anima, la devozione nella volontà di Dio. E tutta la Chiesa prega per noi: *“Per la fine Cristiana della nostra vita, indolore, senza vergogna, pacifica e la buona risposta al Giudizio Universale di Cristo chiediamo.”* E anche tu aggiungi la tua voce alla voce della Chiesa. Che il Signore ti illumini e ti calmi.

Madre, non giudicare nessuno, altrimenti non ti libererai dalla paura, e anche il Signore non ti perdonerà i peccati, se tu stessa non li perdonerai a chi ti sta vicino, ma li accusi. Togli la tua trave, allora imparerai a togliere la pagliuzza.

Auguri per le grandi feste del Natale di Cristo e l'anno nuovo.

Tu sai bene, cosa è stato predetto dai santi Padri sui nostri tempi. E' stato detto: si salveranno tramite la fede, la pazienza di sofferenze, malattie e pentimento. Non abbiamo buone azioni. In tutto e in ogni momento violiamo i comandamenti di Cristo, quindi non ci resta che pentirci, avere pazienza e credere che il Signore Gesù Cristo, **venuto a cercare e salvare chi è perduto**, salverà anche noi, che Lo imploriamo per il perdono e la salvezza. In questo bisogna credere fermamente. Chi confida sulle proprie buone azioni costruisce la casa sulla sabbia. La salvezza degli uomini è un'azione della misericordia di Dio, dono di Dio all'umanità decaduta, che crede in Cristo, che ha compreso la sua caduta e che invoca con la voce del pubblicano: **O Dio, abbi pietà di me peccatore.**

Sulle azioni dell'uomo il Signore Gesù Cristo ha detto: **Se e quando compirete tutto quanto vi è stato detto, dite, siamo come servi inutili, poiché abbiamo fatto quello che dovevamo fare.** Questo significa che noi, essendo servi e creature di Dio, siamo obbligati a compiere tutta la volontà di Dio: cioè tutti i comandamenti, ma se entrerà nel Regno di Dio anche chi ha fatto tutto, è un'azione della misericordia di Dio. Non le opere, ma l'umiltà fa pendere il Signore verso la

misericordia. Bisogna pensare alla morte, come anche prepararsi a lei, mentre disperarsi e abbattersi – sono azioni del nemico.

Il Signore ha comandato a tutti di essere pronti in qualsiasi momento alla morte. Quindi i sogni che suscitano sconforto e disperazione – sono azioni del nemico. I sogni da Dio inteneriscono il cuore, rendono umili, rafforzano la fede nel Salvatore, venuto sulla terra e che ha portato la Croce per la salvezza degli erranti, e non dei giusti, che si ritengono (falsamente) degni del Regno di Dio. Questi sono orgogliosi, giusti immaginari. Tutti i santi si ritenevano grandissimi peccatori.

Tutto questo tu lo sai bene. Io semplicemente te lo ricordo un po'. Il pensiero di spartire tutto o non faticare per il nutrimento – è del nemico. Fatica secondo le forze, ma riponi la speranza nel Signore, che alimenta tutto l'universo. Chi va da Cristo con la fede, con un compimento dei comandamenti nella misura delle proprie forze e pentimento – quello sarà con Cristo anche dopo la morte. **Colui che viene a Me, io non lo cacerò fuori.** Ecco l'annuncio per tutti. Non c'è motivo di disperarsi per un cristiano. Sii pacifica e tranquilla.

Che il Signore ti aiuti a sopravvivere a questo vortice, superare questo mare di vita e raggiungere il molo pacifico. E' così difficile ora, soprattutto per i giovani. Chiedi sempre aiuto al Signore e alla Madre di Dio. Sappi fermamente che, se una persona dal profondo dell'anima non vuole peccare, tutto l'inferno non lo danneggerà. Perché con lui ci sarà sempre l'aiuto di Dio; e se la persona stessa pende verso il peccato, prima parlerà con i pensieri, invece di allontanare le cattive intenzioni, come un rettile velenoso, poi il nemico troverà l'entrata per il cuore, e il Signore permetterà il peccato. Allo stesso modo anche per l'alta considerazione di sé, l'orgoglio o un continuo cattivo accusare il prossimo si permette la caduta della persona.

Per questo bisogna vegliare e non accogliere nei pensieri o nel cuore un qualche serpente, affinché non morda. Solo vegliando, trattenendo i propri sensi esterni (vista, udito, tatto) e con una continua invocazione del nome di Dio, per quanto è possibile, si può sconfiggere tutti i tentativi del nemico, non lasciandosi andare ad un peccato più grande. Con il nome di Gesù Cristo bisogna eliminare i pensieri e i sentimenti peccaminosi, che emergono dalla nostra peccaminosa corrotta natura e dalle influenze dei demoni, prima che siano cresciute, prima che siano radicate.

Non c'è altro percorso o mezzo per la purificazione di sé stessi: **vegliare e pregate ininterrottamente**, e potrete evitare tutte le calamità dalla propria natura peccaminosa, dai nemici e dalle loro armi. Abbi pazienza, lavora. Lotta, non dare la mano al nemico, sii fedele al Signore, e Lui non ti lascerà e non permetterà che ti offendano, fosse anche che tutto il mondo ti andasse contro. **Dio è con noi, capitele pagani e sottomettevi, poiché Dio è con noi.** Che il Signore ti benedica e ti protegga.

Oggi, nel giorno della Decapitazione di Giovanni Battista, abbiamo ricevuto la tua lettera, così afflitta, così vile, come se tu fossi finita in galera. Ma anche in galera non bisognerebbe essere così vile. Così come cambia il tempo della natura, inevitabilmente succedono anche cambiamenti interni. Si può in autunno, con il fango, con la sporcizia e così via, diventare depressi a causa del tempo, anche se alle volte ciò è difficile da superare. Noi sopportiamo, crediamo fermamente, che ci saranno di nuovo la primavera e l'estate e così via, e così con te dopo la malinconia ci sarà la gioia. Nella tua condizione i principianti hanno due possibilità:

1) si sentono come in paradiso, e poi ... diventano freddi dentro, cominciano a stancarsi, essere malinconici, non ascoltano i consigli, smettono di sottostare alle autorità, provano quello che stai provando tu ora, e o a) se ne vanno, o b) pazientano, diventano umili e, attraverso la comprensione di sé, ottengono il pentimento, l'umiltà, il paradiso perso e allora cominciano ininterrottamente a ringraziare Dio e tutti quelli che li hanno aiutati a stabilirsi così;

2) altri cominciano così, come tu: malinconia, sconforto, vigliaccheria, insolenza, prontezza ad andare via ovunque, rifiuto verso tutto ciò che è spirituale, impertinenza con il prossimo, sogni e pensieri sull'andare via, ecc, ecc.

Questo è il nemico della nostra salvezza con un'intera armata che si fionda sul principiante, per non permettergli di arrivare al Regno di Dio, che è dentro di noi. Per questa difficile condizione, nella quale ti trovi e che molto lievemente ricorda le pene dell'inferno, puoi valutare anche esattamente l'opposto, ovvero: dato che ci sono le agonie dell'inferno, significa che ci sono anche un'indescrivibile gioia e beatitudine, tali, che **occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo**, che sono nascosti dentro di noi e che sono il Regno di Dio. E' proprio loro che si deve cercare prima di tutto: **cercate prima il Regno di Dio e la Sua giustizia**.

Ma come cercare? Così, come hanno cercato tutti: con la fede, l'obbedienza, la preghiera, la pazienza dei dolori esterni ed interni, l'attenzione a sé stessi, il rimproverare sé stessi ed essere in continuo pentimento, dai quali nascono l'umiltà e il non condannare il prossimo. Con l'umiltà verrà anche la gioia dello Spirito Santo e il Regno di Dio. Tu hai cominciato con l'afflizione e lo sconforto. Questo è bene. Con il tempo ti diventerà più facile, e quello che hai raggiunto diventerà più solido. Ti assicuro che adesso di tanto in tanto avrai delle consolazioni dal Signore, **il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità**. E il Signore non darà all'uomo più tentazioni, di quante ne possa portare.

Ricordando, che questo era il nemico che era assalito su di te, per impedirti fin dall'inizio di andare sul percorso della salvezza, lotta con la preghiera corta (meglio con la preghiera di Gesù), con la pazienza, la fatica, l'obbedienza. E soprattutto – non far accrescere il pensiero su come vivevi bene prima, come avresti potuto

salvarti anche a casa, sistemare la tua vita, come gli altri, ecc, ecc. Allontana questi pensieri, perché è da simili pensieri nel cuore che si comincia a sentirsi afflitti. Se non riesci ad allontanarli, allora comincia a pensare, che saresti potuta finire (e molto probabilmente e facilmente) in galera per cinque o dieci anni. Immaginati più chiaramente una scena di quella vita, e la tua attuale ti sembrerà il paradiso in confronto a quella. In fondo, nella tua condizione è facile sbagliarsi, essere accusati e finire sotto la legge severa.

Il Signore ha avuto pietà di te e adesso ringraziaLo per questo e per tutto, ma soprattutto, che ti ha scelto tra i Suoi amici. Resisti, cara: quando ti calmerai, allora potrai vedere nella giusta luce come sei tu e come sono gli altri. Ma per ora tutto ti sembra sotto una falsa luce, come ti fa vedere il nemico. Non accusare nessuno. Ascolta i grandi ed esegui senza lamento, cosa ordinano. Se hai del tempo libero – leggi come preghiera i Salmi o il Vangelo. Questi libri, in ogni caso, ci sono. Cerca ovunque con attenzione, con tutto il cuore di fare la preghiera di Gesù. Una delle astuzie nemiche nella tua condizione malinconica è spingerti a conoscenze con altri, chiacchiere con loro e far passare il tempo in modo futile.

Con la pazienza, la preghiera, l'umiltà e il ringraziamento per il Signore sconfiggi la tua condizione. Il Signore è vicino, Lui guarda nel tuo cuore. Se tu Lo amassi almeno un po', allora saresti gioiosa della possibilità di dedicargli la tua vita e saresti pronta a sopportare tutto. Ricorda le vite di Giovanni il Battista, del Salvatore, della Madre di Dio, dei martiri, dei venerabili. Cosa hanno sopportato?! Non si può neanche un minimo confrontare la tua condizione e il tuo stato con i loro atti ascetici e dolori – leggi le vite dei santi, forse lì c'è, e confronta con il tuo stato. Scrivi dettagliatamente su tutto, io cercherò, secondo le mie forze, di risponderti. Non scoraggiarti, cara. Il Signore è con te e non ti lascerà senza aiuto e consolazione.

Perché scrivi lettere così disperate? Sei forse la sola lì che ha delle difficoltà? Il problema non è nelle difficoltà esterne, questo, penso, tu lo capisci già da sola, ma nello stato della tua anima. Dove tu non andassi – non ti nasconderai da te stessa e dal nemico. Tutto ciò che è tuo sarà con te e ti torturerà in un altro posto anche più fortemente che qui. Non devi dimenticare che la legge spirituale dice così: **Dobbiamo entrare nel Regno di Dio attraverso molte tribolazioni; se qualcuno vuol venire dietro di Me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e Mi segua. Ognuno si sforza di entrare nel Regno di Dio; con la pazienza salvate le vostre anime; chi avrà perseverato fino alla fine, sarà salvato; nel mondo avrete tribolazioni; il mondo vi odierà, se ti presenti per servire il Signore – preparati alla tentazione ecc.**

Ma i santi Padri espongono questo pensiero con un'espressione corta e forte: "dai il sangue e ottieni lo spirito." E' una legge generica per tutti quelli che vogliono

salvarsi. Se si guarda agli esempi, allora in ogni vita troverai conferme di questa legge. Esempio per tutti – il Signore Gesù Cristo, gli apostoli, i martiri, i confessori, i venerabili. Sono esempi chiari, noti a tutti. In misura minore anche **tutti, i volenti vivere giustamente con Gesù Cristo, erano perseguitati**, offesi, sopportavano le malattie e le afflizioni interne ed esterne.

Inoltre devi sapere le profezie dei Padri antichi, che negli ultimi tempi si salveranno i monaci non con l'impegno, ma con la pazienza delle afflizioni. Questo è vero e necessario al punto, che il segno più veritiero dell'elezione di Dio e dell'amore di Dio verso l'uomo è la gran quantità di afflizioni e malattie che sono presenti in quest'uomo. E viceversa: se una persona si ritiene credente, ma non ha afflizioni e malattie, allora, stando al pensiero dei santi Padri, è segno che il Signore non vede di buon occhio questa persona.

Adesso applica quanto detto a te. Il Signore volendo salvarti, amandoti, ti manda il mezzo necessario per tutti, senza eccezioni – le afflizioni. E tu? Tu questo non lo capisci, ritieni le afflizioni inutili per te, addirittura dannose. E lo sono, ma non per la tua anima, ma per la tua decaduta peccaminosa natura, sono dannose per l'uomo antico, ma salvifiche per quello nuovo. Il nemico sa questo e ti turba, ti dà pensieri ingannevoli, impazienza, disperazione, ti fa accusare le persone, situazioni della vita, le autorità e così via. Tu devi capirlo questo, esserne consapevole con l'esperienza e opposti al diavolo. Secondo la Parola di Dio, afflizioni e sofferenze nella vita terrena di un cristiano non solo non sono un male, ma un dono di Dio: **Tramite Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in Lui, ma anche di soffrire per Lui** (Lettera ai Filippesi; 1:29).

Le afflizioni necessarie per la salvezza dell'uomo possono essere intese dalla persona come più difficili o facili a seconda dello stato emotivo della persona. Se la persona prende in fede la Parola di Dio sulla necessità e inevitabilità delle afflizioni per la salvezza, se lui comprenderà i suoi innumerevoli peccati commessi con parole, fatti, pensieri, si riterrà completamente degno non solo delle afflizioni mandate, ma anche di molto più grandi, si farà umile davanti a Dio e persone – allora le afflizioni diventeranno più leggere; e poi genereranno nella persona ciò, che è più prezioso al mondo con tutte le sue gioie terrestri, come secondo l'Apostolo Paolo: **Che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che Lo amano.**

Se l'uomo si lamenterà su afflizioni e malattie, cercherà il colpevole di queste afflizioni in mezzo alle persone, ai demoni, alle situazioni, comincerà con ogni mezzo a evitarli, allora il nemico lo aiuterà in questo, gli farà vedere colpevoli immaginari (le autorità, le regole, i vicini, ecc.), susciterà in lui l'ostilità e l'odio verso di loro, il desiderio di vendetta, offendere e così via. E tramite questo porterà l'anima di questa persona verso l'oscurità, la disperazione, il sentirsi senza speranza, il desiderio di andare in un altro posto, addirittura nascondersi sotto terra, pur di non vedere, non sentire i nemici immaginari, ma nella realtà dei fatti, ascoltando e deliziando il suo vero nemico mortale – il diavolo, che gli ispira tutto

questo male e che desidera rovinarlo, alle volte lo porta addirittura al suicidio, cioè la rovina sicura.

Se vuoi trovare la pace dell'anima, la gioia e la vera salvezza – sii umile sotto la forte mano di Dio, e Lui ti eleverà. Questo significa: accetta tutto quello che ti succede come dalle mani di Dio (e non da persone, demoni, situazioni e così via), poiché veramente tutto quello che capita con noi non può succedere senza la volontà di Dio. Persone e situazioni – sono solo mezzi di Dio, che spesso non capiscono cosa fanno.

Il Signore Gesù Cristo ha annunciato a tutti, che il calvario della croce che Gli si avvicinava non era un'opera degli uomini: farisei, scribi, Pilato, Giuda – loro erano solo mezzi: **Non dovrei bere il calice che Mio Padre mi ha dato?** Il calice delle sofferenze a Gesù Cristo non l'hanno dato gli uomini, ma il Padre Celeste, per l'espiazione della decaduta umanità. E a tutti coloro, che vogliono salvarsi, il calice delle sofferenze lo dà il Signore, non le persone. Se il Signore ha sofferto per noi, dimmi, come noi possiamo non soffrire per i nostri innumerevoli peccati, che tra l'altro nemmeno vediamo. Bisogna chiedere al Signore: *“Concedimi di vedere i miei peccati.”*

Se otterremo questo dono – vedere i propri peccati, sentiremo tutto il loro peso, tutta l'inaccettabilità dell'uomo con i peccati per Dio, la necessità di ricevere dal Signore il perdono per loro e la purificazione della nostra anima lebbrosa con la forza di Dio – allora ci prostreremo davanti al Signore, piangeremo molto davanti a Lui, come la donna peccatrice, e invocheremo con tutto il cuore come il pubblicano: **O Dio, abbi pietà di me peccatore,** “Signore, fai di me ciò che vuoi, manda qualsiasi afflizione, solo perdona i miei peccati, purifica la mia anima lebbrosa, non privarmi del Tuo Regno Celeste, non mettermi nelle mani dei miei nemici – i demoni.”

Sii umile davanti a Dio, cioè, come il buon ladrone, dì con tutto il cuore: **Avremo degnamente secondo quanto abbiamo fatto, abbi pietà di noi, o Signore, nel Tuo Regno.** Non assimilarti all'altro ladrone, che si lamentava su tutti, si arrabbiava, accusava gli altri per le sue sofferenze e con questo appesantiva solo la sua condizione ed è morto. Mentre il buon ladrone ha capito la sua colpa, è diventato umile, si è rivolto al Signore, ed ha ottenuto la consolazione e il sollievo dei dolori, e la gioia della veloce liberazione dalle sofferenze e l'eterna beatitudine nel paradiso: **oggi sarai con Me nel paradiso.**

Il Signore ha fatto tutto per la nostra salvezza, vuole la salvezza per ogni peccatore, – anche noi dobbiamo lavorare per la salvezza personale, sforzarsi a vivere, cioè agire, pensare, sentire così, come lo faceva il Signore Gesù Cristo e come insegnava nel Vangelo. Se anche tu cercherai di essere un'allieva del Salvatore, vivere secondo i comandamenti del Vangelo, mentre pentirai sinceramente con il cuore per le violazioni volontarie o involontarie, e avrai il pentimento, cercherai di conservare la pace con il tuo prossimo, sarai umile davanti a loro, chiederai perdono per tutto, – allora presto vedrai su di te la misericordia di

Dio, dimenticherai tutte le tue afflizioni oppure le porterai facilmente e ringrazierai il Signore per quella sorte che Lui ti ha mandato. **Imparate da Me, che sono mite e umile di cuore, e troverete la pace per le vostre anime.**

E tu troverai la pace e il conforto non nel cambiamento del posto, ma solo nei comandamenti di Dio, soprattutto nella pace, umiltà, nel non accusare nessuno, pentimento e preghiera. Tu, evidentemente, preghi poco e malvolentieri. Impara a cercare la consolazione dal Signore nella preghiera e non “*ti allontanerai affamata*”.

Lettere a varie persone.

Ho ricevuto la Vostra lettera su padre Vsevolod [Shpillar]. Già il fatto che non siete tranquilli, testimonia che siete in errore. **Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora vedrai per togliere la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello.** Qui si indica su un profondo fatto psicologico. Se l'uomo con l'aiuto di Dio si purifica dal peccato e allo stesso modo guarderà in maniera pulita su tutto, allora:

1) tutto gli sembrerà sotto una luce diversa e solo allora lui darà la giusta valutazione a tutto; 2) allora nel suo cuore ci sarà il solo amore verso tutte le creature e un incredibile compassione, e il desiderio, che nessuno soffra, nessuno in nulla abbia danni (guarda Isacco di Ninive, capitolo 48). Solo allora si potrà insegnare al prossimo (e comunque sotto la guida della grazia di Dio), e allora la parola sarà efficace, utile, curerà e non ferirà. Ma finché non raggiungiamo questo stato – non si deve fare il maestro. Il Venerabile Nilo di Soro non ha mai risposto di suo, ma ha sempre esposto i pensieri dei santi Padri. Se non trovava subito la soluzione presso di loro, allora anche lui non dava la risposta, finché non trovava il pensiero dei santi Padri sull'argomento dato. Mentre noi, pur non sapendo nulla, a causa delle voci o solo perché “così mi sembra”, diciamo un'intera montagna di cose. Un uomo intelligente capirà subito la leggerezza delle nostre parole e non ci accuserà.

Tutti noi ci troviamo in “un'illusione pericolosa”, usando le parole del venerabile Simeone il Nuovo Teologo, cioè nel buio, in errore, nella schiavitù del diavolo. Solo pochi sono liberati dal Signore da questo stato. Come può un cieco condurre un cieco? Ma Voi continuate a insegnare a tutti. Smettetela!

Il pubblicano non insegnava, ma con contrizione diceva: **O Dio, abbi pietà di me peccatore**, – lo diceva non solo nel tempio, ma aveva sempre questo atteggiamento (altrimenti anche nel tempio non avrebbe potuto pregare così). Poteva lui, ma anche chiunque altro in questa condizione, insegnare agli altri? Chiaro che no. Mentre per chi si trova nella schiavitù del peccato e del diavolo c'è solo una condizione giusta – la condizione del pubblicano. Quando questa condizione coprirà tutto l'uomo, soltanto allora in lui si compirà la forza di Dio. **La mia forza si manifesta nella debolezza**, cioè quando l'uomo arriva alla condizione del pubblicano (l'umiltà) – allora in lui si compirà la forza di Dio e lo farà uscire dall'Egitto verso la terra promessa. Altro percorso non c'è. Se vi scrivo questo, è perché io sono il Vostro padre spirituale. Perdonatemi.

Che il Signore Vi protegga e Vi illumini su tutte le cose buone. Saluti e la benedizione di Dio a Voi e a tutti i vostri conoscenti. Un inchino al nonno [padre Vsevolod]. Chiedo di ricordarvi di me.

Sono già dieci giorni che ho ricevuto la Vostra lettera, ma non sono riuscito a rispondervi.

Sulle Vostre preoccupazioni riguardo la messa della mattina vi dico, che **tutto concorre al bene, per colui che ama Dio**. I Santi Padri dicono che il Regno di Dio non arriva con l'**osservazione**. Quando aspetteremo le gioie dello spirito – proprio allora potremmo non riceverle (molto spesso è così). La giusta condizione dell'anima: ritenersi indegni di qualsiasi consolazione per l'anima. Inoltre, il venerabile Giovanni Climaco (o venerabile Giovanni della Scala) dice: *“Con la mano dell'umiltà respingi la gioia che arriva, come un indegno di essa, per non essere ingannato da essa e non accettare il lupo invece del pastore.”* Questo pensiero è espresso in forme diverse da tutti i santi Padri. Tutte le persone sono *“predisposte”* a qualsiasi peccato, ma soprattutto a quelli piccoli, che sono non meno dannosi, di quelli grandi. Nessuno può discernere e vincere tutto con la propria forza. Soltanto la comprensione della propria debolezza, povertà, del proprio peccato, debito non saldato davanti a Dio, e da qui un ininterrotto pianto con tutto il cuore (*cuore contrito*, che diventa anche *umile*), che avevano tutti i santi di Dio, – ecco la giusta condizione spirituale, che tiene lontano l'uomo dalle cadute, che porta ai doni spirituali e che difende questi stessi doni, se lui riuscirà ad averli. L'asceta, che non piange con tutto il cuore, si trova nell'inganno spirituale, cioè in uno stato erroneo, e se non si corregge, può anche cadere in un'evidente illusione demoniaca e morire. Nel nostro tempo tutto questo succede in una forma non chiara, ma succede, e la maggior parte di quelli che fanno una vita ascetica, si trovano momentaneamente o continuamente nell'inganno. Questo è un fatto abbastanza sottile.

Il successo della vita spirituale si misura non tramite le consolazioni spirituali, che possono essere anche del maligno, ma tramite la profondità dell'umiltà

Pace a Voi. In ogni persona è così radicata la vanità, che permea letteralmente tutto l'uomo, dall'esterno fino alle profondità più intime. E allo stesso tempo è la proprietà più velenosa, e con essa non si può fare nessun passo in avanti nella vita spirituale. E' necessario sminuirla, e poi eliminarla, in ogni caso bisogna continuamente controllarsi e sopprimere qualsiasi manifestazione della vanità con la contrizione del cuore (sospirare al Signore con tutto il cuore: “Signore, ecco, il serpente ha di nuovo alzato la testa”), allontanarlo con sdegno e invocare il Signore:

“Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatrice.” Non la voglio, non la accetto, liberami da lei (la vanità), fammi vedere i miei peccati. Leggete sulla vanità da Giovanni il Climaco, soprattutto i capitoli 5, 6, 7, 10, 11, 14, 17, 23 –26, 31, 34, 38, 39, 41, 43, 45 e leggete anche sull’orgoglio i capitoli 1, 2, 5, 11, 16, 17, 20, 34 e 38.

Rimproveratevi per qualsiasi piccola violazione delle leggi di Dio, non permettendo nessuna giustificazione a sé stessi. Ricordatevi il comandamento del Salvatore: **Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili.** Mentre noi non solo non compiamo tutti i comandamenti, ma non ne compiamo neanche uno come si deve, ma siamo sempre pronti a essere vanitosi e orgogliosi ad ogni passo. Che il Signore Vi aiuti a liberarvi da questo serpente! Ma senza fatica, attenzione a sé stessi, e richiesta di aiuto dal Signore – non possiamo vincere il nemico più cattivo e più astuto. Quelle manifestazioni della vanità, delle quali avete scritto – sono molto evidenti e grossolane. Ci sono forme molto più sottili, e se non fosse per l’aiuto di Dio, si potrebbe arrivare alla disperazione. Appoggiatevi al Vangelo e all’esempio dello Stesso Signore Gesù Cristo nella lotta contro la vanità e nell’ottenimento dell’umiltà.

Non contate su voi stessi, ma sul Signore non solo per le cose grandi, ma anche per quelle piccole. Senza il Signore non possiamo fare nulla di veramente buono e utile per noi, e quello che ci sembra buono, secondo la solida parola di Marco l’Ascetico, poi si rivelerà dannoso (cioè tutto ciò, che è stato fatto senza preghiera e richiesta di aiuto dal Signore).

Voi scrivete: “Chiedo le vostre sante preghiere.” Quelle preghiere sono sante, se escono da un cuore pieno di venerazione, contrito ed umile, mentre le preghiere dei farisei (orgogliosi e vanitosi) non solo non sono sante, ma abominio davanti a Dio.

Perdonatemi. Salvatevi.

Ho ricevuto la Vostra lettera sulla malattia di Lyubov’ Aleksandrovna. Lei non si stacca dalla mia memoria. Anche se tutti, grandi e piccoli, inevitabilmente devono lasciare questo mondo, quando, però, questo accade a una persona a noi vicina e cara, allora involontariamente protestiamo con tutta l’anima contro questo. Nel profondo di ogni uomo giace la coscienza della propria immortalità. Lui è effettivamente immortale, ma ciò, che noi chiamiamo morte, è una nuova nascita in un altro mondo, un passaggio da uno stato ad un altro e, per la maggior parte dei cristiani, indubbiamente, migliore, infinitamente migliore. Ecco perché non bisognerebbe affliggersi all’avvicinamento della morte, ma, piuttosto, gioire, ma noi o crediamo poco nella vita futura o abbiamo paura di lei, e anche perché la vita che c’è qui ci tiene troppo saldamente.

Dal punto di vista spirituale bisognerebbe gioire per Lyubov' Aleksandrovna. Il Signore le dà la possibilità di prepararsi alla vita futura, ma prende anche il timore – non è che si lamenterà o avrà pochezza d'anima? O, se lei fosse stata più umile, si fosse rivolta con tutto il cuore a Dio, si fosse pentita sinceramente per tutti i suoi errori, se avesse fatto la comunione dei Santi Misteri con fede e grande rispetto! Allora la morte sarebbe stata per lei una gioia, una nuova nascita, un passaggio da quelli che la amano con tutto il cuore, che la aspettano, per compiere la sua gioia, completa, che non finisce mai, che **occhio non vide, orecchio non udì, né mai entrarono in cuore di uomo.**

Comunicare a Lyubov' Aleksandrovna la mia profonda comprensione e un grande desiderio di superare l'afflizione della morte e facilmente, gioiosamente passare alla vita futura, la nostra vera patria, preparata per noi dalla creazione del mondo, dove l'uomo si farà simile agli Angeli, dove il suo volto splenderà **come il sole.**

Fatele sapere anche che: per quello, che lei, pur non conoscendomi, si è comportata con me con amore per molti anni, io non la dimenticherò mai, che vivrà ancora per molto o che presto morirà. E dopo la morte mi resterà molto cara.

Se una persona può amare e compatire un'altra persona, allora quale sarà l'amore di Dio verso noi, se quest'amore per la nostra salvezza Lo ha portato sulla Croce! Perciò, che non abbia paura Lyubov', che spera sull'amore infinito di Dio!

Che Lyubov' Aleksandrovna sia all'altezza del suo nome (Lyubov' in russo significa anche amore, oltre che essere un nome russo) e provi un po' d'amore verso Dio, che ha sopportato anche per lei terribili sofferenze, insulti e la morte sulla croce. Allora l'Amore Celeste farà la Lyubov' terrestre la sua figlia naturale, partecipe della gloria e beatitudine della vita Divina. Per dimostrare il proprio amore verso Dio bisogna farlo con la pazienza dei dolori della separazione con questo mondo, la pazienza di una dolorosa malattia senza lamento, per diventare partecipi delle passioni di Cristo. **Se soffriamo con Lui, allora parteciperemo alla Sua gloria con Lui.**

Ripeto ancora: Lyubov' Aleksandrovna, la mia anima è con Voi, con tutta la forza lei desidera per Voi, quello che ho scritto sopra. Pazientate, non lamentatevi. Se diminuisce la fede, dite: "Signore, voglio credere, voglio essere una vera cristiana. Signore, aiutami nella mia incredulità!" E il Signore non Vi lascerà.

Cristo è Risorto!

Ho ricevuto la Vostra malinconica lettera. Voi sapete la legge spirituale: **Dobbiamo entrare nel Regno di Dio attraverso molte tribolazioni; nel mondo avrete tribolazioni; con la vostra perseveranza (dei dolori) rafforzerete la vostra vita** e simili. Questo lo deve apprendere fermamente ogni credente. L'uomo – Dio ha sopportato sputi, flagellazioni, schiaffi e altre offese, la passione sulla

Croce e la morte; alla Madre di Dio l'arma ha trafitto l'anima e girava nel Suo cuore per tutto il tempo delle sofferenze del Salvatore. Cos'hanno sopportato gli Apostoli, i martiri, i confessori, i venerabili e gli altri veri seguaci di Cristo?

Se qualcuno vuol venire dietro a Me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e Mi segua.

Se Voi volete sinceramente seguire Gesù Cristo, allora non c'è altro percorso, che quel percorso indicato da Lui: le affezioni esterne, le malattie corporee e la continua lotta contro le proprie passioni che si manifestano nei modi più diversi. Ci sono passioni chiare: gola, molteplici fornicazioni, cupidigia, afflizione, disperazione, ira, vanità, orgoglio, miscredenza, invidia, falsità, la condanna del prossimo, ecc, ecc. Conseguentemente l'allievo di Cristo deve lottare con tutti loro, vincersi (resistere alle tentazioni) e vincere, ma questo richiede sforzi, pazienza. Questo spesso, è una vera tortura, una croce, dalla quale non si può sfuggire. Bisogna scegliere una delle due – o l'uomo si consegna a loro senza lottare, tradisce Cristo, scegliendo il mondo e la sua vita, oppure lotta, soffre e attraverso questo cresce spiritualmente.

La Vostra condizione, sulla quale Voi scrivete tramite un accenno, è anche una passione, una caratteristica dell'uomo antico, ma a causa della furbizia del nemico, che si nasconde sempre, è mascherata e intricata di varie impurità. I demoni, anche se sono stati oscurati dalla caduta, in qualche misura hanno conservato la loro mente angelica e altre capacità. Hanno studiato perfettamente le caratteristiche fisiche e psichiche dell'uomo, hanno accesso al corpo e ai nervi, al cervello dell'uomo; loro agiscono anche sulle caratteristiche dell'anima e sulle loro manifestazioni, sempre agendo per il male e la rovina dell'uomo. Dato che le passioni chiare l'uomo le vede, e anche il danno che causano, allora i demoni cercano di confondere tutto, aggiungere un significato particolare alle preoccupazioni dell'uomo, rafforzano uno, indeboliscono un altro, per indurre l'uomo in errore, aggiungere alle passioni particolari e profondi significati, un bell'aspetto esteriore e così via. Sono incalcolabili le loro furbizie, malizia, menzogna, tutti i modi possibili per la seduzione e rovina dell'uomo.

Noi, principianti, inesperti, che non abbiamo guide spirituali, dobbiamo sapere una cosa: non possiamo sconfiggere e vincere da soli le passioni e i demoni, ma dobbiamo, invece, lottare contro di loro secondo le nostre forze e ininterrottamente durante la nostra caduta invocare il Signore in aiuto. **Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato** (i nemici e le passioni), **ma nel nome del Signore li ho sconfitti**. Né Voi da soli con le Vostre forze non li sconfiggerete, né tanto meno nessun altro uomo potrà aiutarVi a sconfiggerli, ma solo il Signore. Di conseguenza, bisogna pregare di più con devozione, con cuore contrito, confessando al Signore i propri peccati, passioni, la propria debolezza e chiedendo perdono e aiuto. Così facendo presto sentirete la tranquillità e la pace dell'anima, un po' di umiltà e la determinazione di sopportare tutto per il Signore e la propria salvezza.

Dirò qualche parola sulla Vostra condizione, che Voi sembrate così incline a ritenerlo un attributo solo Vostro, cioè il sentimento di solitudine, abbandono e così via.

Non ho incontrato nessuna ragazza o donna sola, che non abbiamo sofferto per questo. Questo, evidentemente, si nasconde nella natura femminile. Il Signore ha detto a Eva dopo la caduta: **Verso tuo marito sarà il tuo istinto.** Questo istinto (non solo carnale, ma in misura ancora maggiore quello psichico, e a volte esclusivamente quello psichico) evidentemente agisce in tutte quelle sole, riverberandosi e abbellendosi incoscientemente nei modi più diversi. Presa dalla costola di Adamo, lei tende a tornare al suo posto, per formare una persona intera. Non offendetevi, che Vi scrivo questo, ma fate chiarezza sulle vostre condizioni. In ogni caso, loro – sono caratteristiche dell'uomo antico, e non bisogna languire in essi, ma lottare con il digiuno, la preghiera, la moderata lettura dei santi Padri e del Nuovo Testamento, con il lavoro fisico, a volte con la fatica.

Che il Signore Vi illumini su tutto il bene, Vi benedica e Vi aiuti a trovare il percorso giusto e arrivare, tramite esso, al Regno di Dio.

Pace e salvezza a Voi, che siete in preda alle onde della vita!

Alla Vostra confessione sulla Vostra condizione rispondo: *“Signore e Dio Nostro Gesù Cristo ... Amen.”*

Per quante volte possiate cadere – non disperatevi e non perdetevi completamente la fede. Conservate almeno “un punto”, che vede ed è consapevole, e almeno alle volte è contrito per la Vostra condizione, – e Voi non affogherete nel mare della vita. Il Signore non lo permetterà fino a questo punto, ma nel momento critico Vi porgerà la mano, come all’apostolo Pietro mentre affogava. **Il mondo vi odia**, – ha detto il Signore ai Suoi allievi due mila anni fa. Questa profezia tutt’ora ininterrottamente si avvera sugli allievi di Cristo, ma si avvera anche un’altra profezia: **Abbiate coraggio: Io ho vinto il mondo. Colui, Che è in voi, è più grande di colui che è nel mondo**, – dice l’apostolo Giovanni il Teologo.

La parola “mondo” qui ha due significati. La prima – il mondo esterno, la decaduta umanità; e la seconda – il nostro personale uomo antico con le sue passioni e inclinazioni peccaminose. Questo mondo è sottomesso al diavolo. Lui trova qui le sue armi, con le quali perseguita e insegue l’allievo di Cristo, desiderando di rovinarlo. Ma il Signore ha vinto il mondo, ha vinto il diavolo. Con la forza, contro la volontà dell’uomo, il diavolo non può nuocere a nessuno. E’ sotto il dominio del diavolo solo quello, che da solo consapevolmente gli porge la mano. Ma chi gli si oppone, chi invoca in aiuto il Signore Gesù Cristo, quello è al sicuro, a quello le tentazioni dei demoni possono addirittura essere utili, o meglio, sono utili.

Bisogna usare le proprie cadute e la propria debolezza come mezzo per l’acquisizione dell’umiltà. L’uomo, che ha acquisito l’umiltà, possiede una

particolare condizione interiore, nella quale tutti gli attacchi del diavolo vengono respinti. L'uomo non si affida su sé stesso, ma sul Signore. E il Signore è Onnipotente, ha vinto il diavolo e lo vince nella nostra anima, quando noi lottiamo non con la nostra forza, ma con l'invocazione del Signore e abbandonandoci alla Sua volontà.

Non abbattetevi definitivamente. Non pensate, che il confessore provi il disgusto dalla confessione dei peccati. Se c'è la contrizione vera, allora il confessore prova una particolare benevolenza e amore verso il penitente. Questo è sicuro! Questa condizione del confessore è la testimonianza, che il Signore perdona il penitente e con amore lo accetta nella relazione con Sé, come ha fatto con il figliol prodigo.

E quindi, abbiate coraggio. Che si rafforzi il Vostro cuore. **Colui, Che è in voi, è più grande di colui che è nel mondo.**

Che il Signore Vi aiuti in tutto il bene, che Vi illumini, rafforzi, confermi “*sulla pietra dei Suoi comandamenti*” e vi conduca alla salvezza e gioia nei secoli dei secoli. Amen.

Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro? – Nonostante fosse molto grande. – Chi l'ha fatto rotolare? – L'ha fatto rotolare l'Angelo su ordine di Dio. Lui farà rotolare anche dal Vostro cuore la pietra dell'insensibilità, quando verrà il momento per farlo. Bisogna mostrare la fedeltà al Signore nel momento dell'insensibilità, mancanza di fede, dubbi, freddezza, nei momenti delle affezioni, delle malattie, di vari dispiaceri. Bisogna affermare la fede dentro di sé con la forza di volontà, quando quasi si spegne per concessione di Dio, affinché l'uomo di nuovo e di nuovo mostri, verso cosa tende, che cosa preferisce.

C'è un'espressione “dei saggi”: a qualsiasi buona azione o precede o segue una tentazione. Ma così buone azioni, come le preghiere con tutto il cuore, e soprattutto la comunione, non possono restare senza la vendetta del diavolo. Lui usa tutte le forze, per non far pregare, come si deve, e non fare la comunione. E se non è riuscito a farlo, allora poi tenterà di rovinare tutto in modo che, non resti neanche una traccia del beneficio ricevuto. Questo è molto ben noto a tutti i partecipanti della vita spirituale. Ecco perché bisogna chiedere al Signore, possibilmente con umiltà e cuore contrito, affinché Lui ci protegga dagli intrighi del nemico, che agisce o direttamente sull'anima, o attraverso le persone, che sono sotto il suo dominio.

Non sorprendetevi di questo. Questa battaglia è crudele, e **se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode.** Bisogna abbandonarsi alle mani misericordiose di Dio, riconoscendo davanti a Lui la propria infermità e debolezza per proteggersi da soli dai nemici visibili e invisibili. Non abbiate paura. Il diavolo non fa, ciò che vorrebbe, ma solo ciò, che gli permette il Signore. Leggete il libro di Giove.

Che la benedizione di Dio sia sempre con Voi. Non disperatevi mai. Che la Croce di Cristo Vi ricordi sempre dell'infinito amore di Dio verso l'uomo decaduto. Non è forse abbastanza quest'unico pensiero, per abbandonarsi interamente alle mani di Dio? Bisogna cercare almeno un po' il Regno di Dio, e il Signore non lascerà mai quest'uomo senza aiuto e consolazione. Il Signore Vi ama! Sopportate per il Signore!

Da noi è morta una suora con grandi sofferenze. Bisogna chiedere in anticipo al Signore una morte cristiana “*indolore, senza vergogna, pacifica e la buona risposta davanti al Signore.*” Bisogna immaginarsi la propria morte, malattia, miseria, i demoni che appaiono, i molti difetti, le caratteristiche demoniache nella nostra anima e il potere dei demoni su questa parte dell'anima; la mancanza delle buone azioni, sulle quali ci si potrebbe appoggiare. La nostra unica speranza – la misericordia di Dio verso tutti i credenti in Lui e consapevoli delle proprie difetti.

Nella preghiera scoprite la vostra anima davanti a Dio in tutta la sua sporcizia, senza autogiustificazioni e, come una lebbrosa, dite: **Signore, se vuoi, puoi purificarmi;** come il pubblicano: **O Dio, abbi pietà di me peccatrice.** Con questi e simili esempi il Signore ci ha indicato il giusto atteggiamento dell'anima peccatrice, ci ha anche indicato, che solo da questo atteggiamento può nascere la vera preghiera senza inganno. Su questa preghiera scende sempre la grazia di Dio e **giustifica** il peccatore (il pubblicano è uscito giustificato, mentre il lebbroso – purificato), pieno della lebbra d'anima.

Ci sono due periodi nella vita dell'anima di un cristiano:

- 1)consapevolezza della propria corruzione, rovina, peccaminosità;
- 2)graduale guarigione dalle ferite dell'anima.

Senza il primo non ci può essere il secondo. Il primo spesso porta alla sincera, profonda umiltà, la sola tramite la quale è possibile ottenere senza danno la guarigione e altri doni di Dio. Senza umiltà i doni porteranno al danno o addirittura alla rovina.

Dai libri e l'esperienza acquisite le conoscenze spirituali per il percorso della salvezza.

Che il Signore Vi illumini su tutto il bene, Vi benedica e Vi protegga da qualsiasi male.

E' come se vi addoloraste che gli anni passano. Non siete serene ... Tutto questo viene da questo mondo e dal suo principe. Lui Vi spaventa. Confonde i Vostri pensieri, vi infonde ogni tipo di pericolo, e mente, e mente senza fine, e con ciò si manifesta in tutte le circostanze.

Qual è il senso del cristianesimo? E' che, l'Onnipotente, l'Onnisciente Creatore dell'universo così tanto ama e compatisce l'uomo, così tanto si preoccupa per lui e per la sua salvezza, che ha dato il Suo Unico Figlio a disonore, Croce e morte. Il Signore si preoccupa non solo per l'umanità intera, ma anche per ogni uomo individualmente, lo tiene continuamente nella Sua mano, lo difende dai nemici visibili e invisibili, lo illumina attraverso le persone, i libri e le situazioni della vita. Se è necessario punire l'uomo per fargli capire e proteggerlo da un male maggiore, allora punisce con misericordia, e poi, se l'uomo può ricevere senza danno, lo ricompensa in modo speciale, come se gli dispiacesse di averlo punito. A chi si è aperta un po' la vista interiore, quello vede questa meravigliosa Provvidenza di Dio sull'uomo, sia nel grande, sia nel piccolo. E infatti: se Dio ha sacrificato per l'uomo quanto di più prezioso – Suo Figlio – allora come può non dare qualcosa, poiché anche tutto l'universo, non è niente davanti a questo Sacrificio. Il Signore darebbe tutto, soprattutto per quelli che tendono a Lui, per chi cerca di compiere la Sua parola, per chi è con il cuore contrito per qualsiasi peccato fatto, come una violazione della Sua volontà, come una disattenzione verso Lui, ingratitudine e non amore verso Lui.

Colui che viene a Me, Io non lo caccerrò fuori! Il Signore gioisce per ciascuno, che tende verso Lui, immensamente di più della madre per l'amore del figlio verso lei.

Ecco perché non dovrete avere paura del futuro. **Dio è con noi** oggi, domani e nei secoli. Abbiate paura solo di offenderLo con qualche peccato. Se per debolezza cadiamo in qualcosa di cattivo – pentiamoci, e il Signore ci perdonerà, bisogna solo non scegliere consapevolmente il male (peccato), giustificarsi, lamentarsi contro Dio. Non abbiate paura di niente. Abbiate coraggio, affidate tutte le Vostre affezioni, dubbi, paure, offese dai demoni e dalle persone al Signore, e Lui vuole e sa come liberarVi da loro, quando ciò sarà utile a Voi.

Non credete a Voi e alle persone. Credete alla Parola di Dio, al Vangelo. Con la vita, con l'esperienza imparate il Vangelo. La vita in Cristo Vi darà una tale pienezza, una tale comprensione di tutto, gioia spirituale, fermezza d'anima – che la vita delle persone del mondo vi sembrerà nulla, non interessante, povera, miserabile, futile, piena di piccoli litigi, dispiaceri e spesso anche di grandi affezioni (come è nella realtà dei fatti). Voi siete felici. Custodite questa felicità. Ringraziate Dio per questo, e Lui per il ringraziamento accrescerà, aumenterà di molte volte la Sua misericordia, quanto Voi potete portare. Così sia! Che il Signore Vi custodisca e Vi benedica!

Grazie per gli auguri! Mi ricordo la richiesta su N. Mi dispiace molto per lui. Alle volte mi ricordo di lui con amore e gli auguro di liberarsi dalle zampe del diavolo. Lui non deve cercare nella filosofia e nella scienza ciò che ha perso, ma

con la forza di volontà, pur **non avendo visto, ha creduto** e costruire la propria vita sulla fede. Allora verrà un aiuto dall'alto, cacerà via l'oscurità del nemico e testimonierà la verità del cristianesimo con una tale forza onnipotente e convinzione, che lui con tutto il cuore esclamerà: "Signore, sono pronto ad andare verso qualsiasi martirio, solo non allontanarmi da Te!" Questo l'hanno provato tutti quelli che cercavano Dio. **Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà un serpente? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, tanto più il Padre vostro che è nei Cieli darà cose buone a quelli che glielo chiedono.**

Perché lui si ciba con il cibo dei maiali e ha lasciato i Padri? Secondo lui, davvero tutti loro si trovavano nella seduzione? E se solo uno diceva la verità, allora anche tutto il cristianesimo è vero. E i martiri con quali sofferenze testimoniavano La Verità, la Quale hanno conosciuto! Certo, lui ha bisogno di esperienza personale. Che la chieda, e assolutamente la riceverà.

Nelle proprie sofferenze non disperatevi e non arrendetevi. Leggete più spesso e di più il Vangelo. Gesù Cristo perdonava tutti i peccatori, ma avvertiva anche: va' e d'ora in poi non peccare. Accorrete più spesso a Lui, siate consapevoli dei vostri errori, chiedete aiuto, sollecitatevi sempre, a volte a voce, a volte mentalmente, a fare la preghiera di Gesù.

Che il Signore Vi illumini e Vi protegga da qualsiasi male. Se scriverete a N., mandategli un inchino da parte mia, e dategli anche, che i santi Padri ritengono la mancanza di fede una passione al pari di lussuria, vanità, orgoglio e simili ... Qui agisce più il nemico, che l'uomo. Bisogna lottare contro la mancanza di fede come contro le altre passioni, non con il ragionamento e la conversazione con i pensieri, ma cacciandoli con la forza di volontà ("non permetto") e la preghiera, soprattutto con la preghiera di Gesù, possibilmente, ininterrottamente, con la supplica con tutto il cuore per la pietà. Da questo santo Nome, **davanti al quale ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra**, si indebolisca l'attività nemica, la pace entri nel cuore, come la speranza, la fede e l'umiltà ... e passerà qualsiasi tentazione. Ma finché lui leggerà libri scientifici e filosofici e varie apologie, si impantenerà ancora più profondamente. Bisogna lasciare tutto ciò e rivolgersi a Colui, che è **La Via, La Verità e La Vita**.

Che il Signore lo aiuti! Scrivo ciò come fratello, e non come maestro.

Pace a voi!

Dalle mie lettere potevate sentire che io non Vi condanno, ma sinceramente mi dispiace e compatisco per il Vostro problema. Infatti, negli ospedali non si condannano l'un l'altro per questa o quell'altra malattia. E noi siamo tutti malati di

malattie d'anima – i peccati. Dobbiamo fermamente sapere e mai dimenticare una cosa: non ci si deve disperare in nessuna situazione. La disperazione, che spesso conduce al suicidio, è la morte dell'anima. Nei peccati più gravi ci si può pentire e ricevere il perdono. Molti disperatissimi criminali e assassini dell'anima non solo hanno ricevuto il perdono tramite un sincero pentimento e correzione, ma hanno raggiunto anche la santità: Mosè l'Etiope, Varvar il brigante (giorno della memoria il 6 maggio), Daniele e altri. Questo è il Signore che ci dà gli esempi, affinché non ci disperassimo, come Giuda, ma portassimo il pentimento e tramite questo ci salvassimo ...

L'umiltà – è un dono di Dio. Siamo degni di esso? Non bisogna in alcun caso cercare qualche tipo di stato di beatitudine nel momento della preghiera. Per una ferma richiesta del vescovo Ignatij Bryancianinov la preghiera dev'essere solo preghiera per il pentimento. Ce l'ha insegnato Lo Stesso Signore Gesù Cristo nella parabola del pubblicano e del fariseo. Per noi, peccatori, è sufficiente la preghiera del pubblicano. Imparate da lui a pregare. O, se Voi imparaste questo! Non pensate che questo sia così facile. Qui c'è una grande profondità. In questa preghiera si apre l'abisso del cuore, che contiene rettili di ogni specie: **ecco il mare spazioso e vasto: là sguizzano rettili senza numero.**

Per ora non Vi consiglio di fare la comunione fino alla settimana dell'esaltazione della Croce. E lì da sole vedrete meglio. Bisogna tormentarsi e addolorarsi per i propri peccati, fare del bene alla persone, fare seriamente il digiuno e profondi inchini, e altro, per quanto possiamo. Parlate di meno con tutti. Allontanatevi dalla gente.

Nel coro non pregherai mai. Meglio trovare un angoletto in chiesa e lì, nascosti, imitare il pubblicano.

Non confidate nei potenti, in un uomo che non può salvare (Salmo 145; 3). Sperate in Dio e voi stessi lavorate. Se voi stessi non lavorerete, allora neanche il Signore Vi aiuterà. Un esempio – Giuda. **Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto** (Giacomo 5; 16), cioè quando chi chiede le preghiere, lui stesso aiuta con la propria vita la preghiera degli altri.

Che il Signore Vi aiuti nella salvezza. Sollecitatevi più spesso di ricordare il Signore. Poiché chi è amato, quello è sempre nella mente di chi lo ama. Sentitevi ora e sempre come il pubblicano, e pregate allo stesso modo, come lui, a casa, in chiesa e ovunque, più spesso, quanto possibile.

Che Vi custodisca il Signore! Che Vi illumini, benedica e protegga da qualsiasi male.

Fate più spesso un inchino a casa, con tutto il cuore, implorando: **O Dio, abbi pietà di me peccatore.**

Sulla preghiera. Cercate di dire le parole delle preghiere con attenzione. Se Vi distraete, rimproveratevi, “apritevi a Dio” e di nuovo sollecitatevi a dire le parole delle preghiere con attenzione. Mentre il cuore gradualmente si ammorbidirà e almeno alcune volte, ma risponderà contrito, e può essere, con le lacrime. Questi minuti dedicateli per intero alle preghiere e non ascoltate il nemico, che troverà mille motivi per farVi allontanare dalle preghiere e Vi solleciterà a occuparVi di qualcos’altro.

Leggete sulla preghiera quello che dice Ignatij Bryancianinov. Soprattutto nel secondo volume, ma anche nel primo.

Il pensiero che la preghiera distratta – “che la sua preghiera sia nel peccato”, è del diavolo. Lui tenta in tutti i modi di distrarre dalle preghiere, sapendo quale bene riceve la persona da essa. Discernete i dispetti del nemico e non ascoltatelo.

Non si deve credere a sé stessi, ma è necessario faticare per ottenere il pentimento. Il Signore è venuto a salvare i peccatori, ma quelli che si pentono. Giuda ha peccato, e invece di pentirsi, è andato in disperazione ed è morto. L’apostolo Pietro si è pentito ed è stato reintegrato nella dignità apostolica. Gerusalemme ha peccato ed è caduta in condizioni orribili, così come Sodoma e Gomorra, Corazin, Betsaida, Cafarnao, mentre Ninive si è pentita e si è salvata. Siamo tutti peccatori e tutti abbiamo bisogno del pentimento, solo a chi si pente è attribuito il sacrificio mondiale del Salvatore sulla Croce.

E inoltre il Signore diceva a chi perdonava i peccati: **va’ e d’ora in poi non peccare più**. Da parte nostra bisogna prendere tutte le precauzioni per non cadere in un peccato grave. Quando l’uomo si trova in prossimità del precipizio, lo si può spingere facilmente e lui cadrà là. Ma quando è lontano, lo si deve trascinare fino al precipizio, e intanto lui può invocare aiuto. Per questo si consiglia sempre di allontanarsi il più possibile dai posti dov’è facile cadere nel peccato.

Cara O., “*Allontanatevi dalla terra, aggrappatevi a Dio*” come consigliava il venerabile Sisoe il Grande. Tutto ciò che è terreno passerà, come la nebbia, e con cosa rimarremo noi se l’anima era riempita solo di cose terrene? Compatitevi, salvatevi. Qual è il vantaggio, se guadagnerete tutto il mondo, ma perderete la vostra anima! Non prendete parte ai discorsi, alla lettura, alla visione di schifezze ateistiche. Che il Signore Vi illumini!

Cercherò di rispondere alle Vostre perplessità.

1) I Vostri “pensieri e sensazioni” sono chiaramente dal nemico. Il mezzo più potente per liberarsi da loro – aprirli al confessore.

2) alla loro apparizione dite subito: “Signore abbi pietà” o la preghiera di Gesù. Più spesso la prima preghiera, finché non scompaiono queste suggestioni demoniache. Ricordate le parole: **Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato (i demoni), ma nel nome del Signore li ho sconfitti. Mi hanno circondato come**

api, ma nel nome del Signore li ho sconfitti. Così deve fare ognuno. Con la nostra forza noi non possiamo fare nulla. Bisogna essere umili in tutto.

Nella condizione di pieno raffreddamento e oscurità dell'anima, bisogna assolutamente compiere la regola, nonostante la freddezza, la distrazione e così via. *“Dai il sangue e ottieni lo spirito.”*

Qualsiasi ammissione del peccato con vero pentimento fa il peccatore più vicino e più caro per il confessore. E' un fatto generale. Semplicemente il nemico mette soggezione con pensieri opposti.

In nessun caso non dovete arrivare alla disperazione e sentirvi senza speranza, è più spaventoso di qualsiasi peccato. Conducono alla morte spirituale, e alle volte al suicidio. “Non c'è peccato non perdonabile, tranne il peccato di cui non ci si è pentiti.” Per questo bisogna chiedere perdono al Signore, che non desiderando la perdizione del peccatore, è venuto a salvare chi si sta rovinando. Inoltre è vera la parola di Dio, che **tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio.** Quindi, perché scoraggiarsi, lasciar cadere le mani? *“Sei caduto – alzati, sei caduto di nuovo – alzati di nuovo e così fino alla morte”* dell'uomo. Queste sono le parole del venerabile Sisoe il Grande. Le cadute rendono l'uomo umile, e senza umiltà non si può ricevere nessun dono qui. *“Agli umili dà la Sua grazia.”* **Perché ha guardato l'umiltà della Sua serva.**

Mentre di orgoglio ne abbiamo più che a sufficienza. Non diventiamo umili con le parole. E quindi il Signore permette che cadiamo in ogni specie di vergogna, affinché involontariamente l'uomo arrivi alla consapevolezza della sua nullità e bruttezza. Tutta la nostra bellezza, tutto il bene è nel Signore e tramite il Signore. *“Allontanatevi dalla terra, avvicinatevi al Signore”*, e Lui Vi consolerà qui e nella vita futura.

Auguri per le feste che si avvicinano. Che il Signore Vi conceda di passarle nella pace dell'anima, nel ringraziamento verso il Signore, che ci ha amato così tanto, nella irrevocabile decisione di non tradire mai il Signore, non offenderLo con i peccati, ma con il compimento delle Sue parole (i comandamenti) fargli vedere in risposta almeno un po' di amore verso Lui. Amen.

Che il Signore Vi custodisca da tutti i mali e attacchi nemici. Da parte vostra fate ciò che potete, e il Signore farà tutto, ciò che è necessario per la Vostra salvezza.

Pace e misericordia dal Signore a te e a Sergey³. Ho ricevuto la tua lettera. E' da tanto che non scrivevi sulle tue condizioni. Sono contento per ciò che scrivi, se veramente stai provando ciò che descrivi. Che spesso scrivono solo i propri desideri, o cosa hanno letto o da chi l'hanno sentito. Ciò che descrivi, succede assolutamente con ogni persona, che va rettamente sulla via spirituale. Salvati, lavora, prega, conserva la pace con tutti, non condannare nessuno, ma compatisci tutti, e non

giudicare chi ha peccato chiaramente, ma sospira per loro verso il Signore, affinché Lui li perdoni e illumini per la salvezza.

³ *Sergey Pavlovic Manilov – marito di Katia, faceva il contabile a Kozel'sk, beveva molto.*

Con la misura della crescita spirituale dell'uomo si rivela la sua umiltà. Più l'uomo è in alto con lo spirito, più lui è umile. E viceversa, più è umile, più è in alto. Né le regole, né gli inchini, né i digiuni, né la lettura della Parola di Dio, ma l'umiltà avvicina l'uomo a Dio. Senza umiltà tutto, addirittura gli atti ascetici più grandi non solo non sono utili, ma possono anche rovinare completamente una persona. Ma al giorno d'oggi si può vedere, che appena una persona ha pregato un po' di più, legge un po' di più i Salmi, tiene il digiuno – e già si immagina più in alto degli altri, condanna il prossimo, comincia ad insegnare, quando non glielo chiedono, e altre cose simili, e così fa vedere il suo vuoto spirituale e l'allontanamento dal Signore **in un paese lontano**. Abbi paura dell'alta opinione di te.

Il Signore Gesù Cristo dice, che, se anche farete tutto quanto vi è stato ordinato (cioè compirete tutti i comandamenti), consideratevi servi inutili e che avete fatto solo ciò che dovevate fare. Mentre la salvezza è un dono di Dio agli umili e quelli con cuore contrito. E quindi bisogna chiedere l'umiltà al Signore. Condannare il prossimo e la permalosità non sono in alcun modo compatibili con l'umiltà. Se noi condanniamo gli altri o ci offendiamo, quando ci insultano in qualche modo, allora noi non abbiamo nessuna umiltà. I santi asceti ringraziavano sinceramente quelli che li offendevano e insultavano. Poiché con la pazienza delle offese loro imparavano l'umiltà. La Madre di Dio conferma, che il Signore l'ha scelta per la Sua umiltà. Lo Stesso Salvatore invoca tutti a imparare l'umiltà da Lui; non il digiuno, né la preghiera, neanche l'amore verso il prossimo, ma l'umiltà. Solo tramite l'umiltà l'uomo diventa unito nello Spirito Santo con il Signore, che si è fatto umile fino a ricevere gli sputi, gli schiaffi e la morte sulla Croce. Si capisce che noi dobbiamo cercare di compiere con tutte le forze anche tutti i comandamenti, ma ripeto di nuovo, che senza l'umiltà loro sono inutili, o dannosi. Non capirmi male.

Che ti illumini il Signore! Che ti liberi dalla malvagità dei nemici visibili e invisibili. Tutti sono diventati molto malvagi. Che vi benedica il Signore.

Come vivi? Com'è la tua salute? Vorrei tanto vederti e conversare un po' con te. Sento che continui a ubriacarti molto con gravissimo danno a te. Che cosa aspetta una persona su questo percorso? Adesso te lo scrivo.

Se tu non lotterai contro questa malattia, allora finirai sotto la piena influenza dei demoni. Loro ti stimoleranno a bere sempre più e più e attraverso questo rovinare il

sistema nervoso. Diventerai irritabile, rabbioso. Litigi inizialmente leggeri, diventeranno sempre più pesanti, lunghi. Non basteranno i soldi, ti cacceranno dal servizio – bisognerà vendere le cose, chiedere soldi in prestito in maniera umiliante, può darsi addirittura rubare. La rabbia aumenterà fino a una cattiveria demoniaca, fino a voler uccidere.

I demoni, che agiscono di nascosto, cominceranno ad apparire sotto forma di criminali, animali selvaggi, serpenti e simili. Poi potrebbero apparire nel loro ripugnante e schifoso aspetto. Se neanche qui ti ravvedrai, ti costringeranno a compiere qualche grave delitto, per esempio bruciare, uccidere, dopo di che ti porteranno alla piena disperazione e ti costringeranno a ucciderti. Se con la morte l'uomo scomparisse completamente, si potrebbe “essere felici”, che sono finite le sofferenze, ma non c'è la completa distruzione. L'ubriaco, il suicida passeranno da sofferenze piccole e temporanee a definitive e per sempre sotto il potere dei demoni in una terribile agonia, per la quale non ci sarà mai fine.

Come le persone spirituali, che lottano contro il peccato e li vincono, diventano gradualmente capaci di sentire prima il mondo spirituale, e poi di vedere gli Angeli, esattamente così chi si è dato in preda alle pesanti passioni, soprattutto all'ubriachezza e alla dissolutezza, se non si pentiranno, vedranno i demoni e diventeranno loro schiavi.

Già l'aspetto esteriore dell'uomo spirituale e dello schiavo del diavolo parla chiaro a cosa conduce quello o quell'altro percorso. **Dai loro frutti li riconoscerete** – dice il Signore.

Mio caro Sergey! Riprenditi: dove vai? Se già qui ti è difficile, come sarà dopo la morte? Le passioni sono migliaia di volte più forti, che sulla terra, ti bruceranno come il fuoco senza alcuna possibilità di soddisfarle. Per la vita persa, per i delitti commessi, la coscienza comincerà a rimordere il tuo cuore, come un verme che non muore. E la consapevolezza che tu da solo ti sei privato dell'eterna beatitudine in compagnia di persone sane e degli Angeli, ti tormenterà per sempre.

Serezha, se non puoi smettere di bere, almeno sii consapevole, che quello che fai è sbagliato, che ti rovini, offendi chi ti è vicino, insulti il Signore. Sii consapevole di questo e cadi in ginocchio davanti al Signore almeno una volta al giorno e diGli: “Signore, mi sto rovinando, salvami, non permettermi di arrivare fino alla definitiva rovina. Signore, abbi pietà di me, peccatore.” Se dirai così ogni giorno con tutto il cuore, allora il Signore ti perdonerà tutti i peccati e ti salverà dalla rovina.

Per primo è entrato nel Paradiso un malfattore. Questo l'ha disposto il Signore per l'incoraggiamento e la consolazione di noi peccatori. Il Signore misericordioso perdona tutto a chi si pente veramente. Non si deve disperare nessun peccatore. Non dire che sei già rovinato, è un pensiero demoniaco. **Vi è gioia davanti agli Angeli di Dio per un solo peccatore che si converte**, – dice il Signore. Lui, il nostro Salvatore, è venuto sulla terra per **cercare e salvare chi era perduto**. Non aver paura dei demoni. Se loro appariranno in qualche aspetto, invoca il nome dei Signore Gesù Cristo, fatti il segno della Croce, fai il segno della croce a chi ti è

comparso e loro scompariranno come fumo. Non difenderti con i coltelli o altre armi materiali. Loro non hanno paura di queste armi, ma lotta con il nome di Dio. **Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore li ho sconfitti** e così si difendevano dai demoni i veri cristiani e lo insegnano a noi.

Serezha, ti ho sempre ricordato nelle preghiere. Ti prometto di togliere una piccola parte del pane eucaristico a ogni Liturgia per te e chiedere al Signore che ti illumini e ti aiuti a liberarti dai mali. Anche tu stesso lotta almeno un po', non arrenderti ai demoni. Ripeto, chiedi anche tu stesso al Signore almeno una volta al giorno con un inchino profondo, che Lui non ti lasci nella perdizione, ma ti salvi dall'eterno tormento. Abbi compassione di te, abbi compassione di Katia. Perché tu una volta l'amavi. Può essere, la ami ancora. Davvero non ti dispiace tormentarla? Chiedile perdono, quando la offendi, affinché anche il Signore ti perdoni. Se tu stesso non sarai in pace con il tuo prossimo, come ti riconcilierai con il Signore? Non disperarti, qualunque cosa tu abbia fatto. In un momento lucido prega il Signore, Lui ti aiuterà e perdonerà tutto. Serezha, ravvediti, abbi compassione di te! Vieni da noi. Qui ci si può confessare e fare la comunione. Potrai andare in chiesa, potrai leggere libri spirituali.

Serezha, io sono un peccatore, ma mi dispiace per te con tutto il cuore. Al Signore dispiace migliaia di volte in più per ogni peccatore e aspetta solo la sua conversione, per perdonargli tutti i suoi peccati e abominazioni e salvarlo. Rivolgiti al Signore con la preghiera, pentiti dei tuoi peccati, allontanati dalle persone cattive e dal tuo maledetto servizio e il Signore ti salverà. Meglio non lavori da nessuna parte, ma non bere e non rovinarti.

Se non ti rivolgi con pentimento e umiltà al Signore, già qui ti aspetta una grande sofferenza, e dopo la morte – pianto, stridio dei denti, oscurità, inferno, un verme che non muore e il fuoco che non si estingue, un'eterna, terribile, incredibile e interminabile agonia.

Per quanto qui sia difficile, ma a tutto ciò che è terreno ci sarà la fine. Ma dopo la morte c'è l'eternità senza fine, l'eternità o in una beatitudine indicibile, o in una terribile sofferenza. La scelta è nelle nostre mani. Il Signore vuole la gioia eterna per tutti, ma non attira nessuno con la forza verso di Sé. Non vuoi essere con il Signore nella luce e beatitudine, andrai dal diavolo negli eterni oscurità e tormento.

Tutto quello che è scritto qui – è un'indubbia verità. Abbi compassione di te, Serezha, sii misericordioso verso te. Amen.

Tuo amico e padre, che ti ama sinceramente e ti augura il bene.

Grazie per la lettera. Già stavo cominciando a preoccuparmi molto per te. Purtroppo, il passato pesa molto su di te. Sono contento che almeno ne sei consapevole. Non ti accuso per questo. L'uomo è così debole, il peccato agisce così fortemente sull'anima e sul corpo, i demoni si arrabbiano così tanto su chi vuole

sgusciare via dal loro potere, che sono inevitabili le cadute e alcuni ritorni alla precedente vita peccaminosa. Tu non imbarazzarti per questo e non scoraggiarti. Neanche le scarpe liberiane, scarpe con fibra di legno intrecciate, puoi intrecciarle subito. Tutti entrano nel Regno di Dio tramite molte afflizioni, lotte e sforzi.

Tu hai letto nel Vangelo, che il Regno di Dio è simile al lievito, che hanno messo nella farina, prima che fermenti. E così anche l'anima dell'uomo non diventa subito fermentata con il nuovo lievito del Vangelo. Alle volte questo processo di fermentazione è veloce, alle volte si rallenta. Tu capisci di cosa parlo. Quindi non preoccuparti, non vedendo alcun cambiamento. Serve una cosa: cerca di vivere secondo i comandamenti del Vangelo, lotta, opponiti volontariamente a qualsiasi peccato, con i fatti, con le parole o con il pensiero, e non darti volontariamente alle cattive influenze. Se ti lasci influenzare dalle tentazioni – pentiti davanti al Signore, chiedi perdono. E lotta di nuovo e così fino alla morte.

Ricorda, che con le tue forze non puoi fare nulla, ma invoca sempre il Signore Gesù Cristo in aiuto contro qualsiasi tentazione. Allora alla tua buona volontà contribuirà la forza di Dio, che sconfigge qualsiasi peccato, qualsiasi attività demoniaca. Se vinci qualche inclinazione demoniaca, non attribuirti la vittoria, non attribuirla alle proprie forze, ma al Signore, e ringraziaLo, che Lui ti ha aiutato a vincere il peccato. Se te la attribuisce, allora cadrà di nuovo negli stessi peccati.

Invoca più spesso il nome di Dio. Hai compreso un po' il bene e il male. Il Signore ora si aspetta da te che tu ti aggrappi a Lui, ai Suoi santi comandamenti, che con questi ti gestisci la vita, e non con le sollecitazioni dei demoni e la tua decaduta natura, contaminata dal peccato. La scelta è nelle tue mani. Il Signore ti guarda, guarda dove pende la tua volontà. La vita terrena è stata data all'uomo affinché lui scelga qui liberamente o Dio o il diavolo. Per questo la vita futura dipende da quella presente, poiché chi ha servito per tutta la vita il peccato e il diavolo saranno con loro per sempre anche dopo la morte. Ma quelli che tendevano al Signore tutta la vita, anche se alle volte cadevano, dopo la morte saranno con il Signore nella beatitudine eterna.

Il Signore ti ha mandato la malattia non invano e non tanto come punizione per i precedenti peccati (anche se secondo la legge spirituale a ogni peccato segue un dolore), quanto per amore verso te, per strapparti dalla vita peccaminosa e metterti sulla via della salvezza. Ringrazia Dio per questo, che si prende cura di te, non offenderLo con peccati volontari, ma lotta contro qualsiasi peccato. Altrimenti potresti soffrire peggio di prima.

Perdonami se ti ho offeso in qualche modo. Che il Signore ti benedica e ti aiuti a salvare l'anima, e non rovinarla per dei miseri maligni interessi terreni.

Il tuo sogno fa chiaramente vedere, primo: che i nemici della nostra salvezza cercano di entrare nella nostra anima, saccheggiarla, sporcarla, renderla inutile per il

Signore; secondo: per salvarsi da loro, bisogna pregare a casa o in chiesa e osservare i comandamenti; terzo: che il Signore compatisce ogni uomo e vuole la sua salvezza. Che amore doveva avere verso il peccatore affinché lo Stesso Creatore del mondo si incarnasse sulla terra, sopportasse sputi, percosse, derisione e la morte sulla croce per la salvezza dei peccatori!

Se noi rispondiamo a questo amore di Dio verso noi con l'indifferenza, miscredenza, la non volontà di lottare contro i peccati, la violazione consapevole dei comandamenti di Dio, con le autogiustificazioni invece del pentimento con le lacrime, che cosa ci aspetta? – Ci aspetta allora il rifiuto dal volto di Dio. **Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio**, – dice il Signore. Se noi rifiutiamo l'amore di Dio verso noi con i fatti, allora anche il Signore rifiuterà noi. **Non vi conosco. Via lontani da Me nel fuoco eterno.** Ecco il giudizio di Dio, già qui pronunciato sui peccatori persistenti, che disprezzano la Parola di Dio, che alterano il Vangelo come giustificazione della propria peccaminosità. Guai a loro! Tormento eterno, pianto e stridio dei denti a quelli che hanno disprezzato l'amore di Dio, chi per sporchi piaceri di questo mondo vende la propria dignità di cristiano, chi preferisce soddisfare la volontà del diavolo. Di chi soddisfa l'uomo la volontà qui, sulla terra, con quello lui sarà anche dopo la morte. Chi è stato schiavo del diavolo sulla terra, sarà suo schiavo anche dopo la morte e sarà soggetto allo stesso destino con i demoni.

Serezha, tu hai tutte le condizioni per il pentimento e la salvezza, sia quelle esterne, che quelle interne, che ora al giorno d'oggi raramente qualcuno ha. Se non approfitti di ciò, ma rinvierai l'opera della salvezza, potresti ingannarti molto. Il domani non ci appartiene con certezza. Il Signore avvisa tutti: sii pronto in ogni minuto, non sai né il giorno, né l'ora quando verranno per la tua anima.

Ti consiglio tanto: non giustificarti in nessun peccato, per quanto piccolo possa sembrare. Qualsiasi peccato è violazione della volontà di Dio, indicatore di mancanza d'amore verso Dio, come anche viceversa. **Mi ama colui** – dice il Signore – **che osserva i Miei comandamenti.** Quindi ogni peccato che è stato fatto bisogna purificare con il pentimento.

Salvati. Cerca di liberarti da questo mondo, che è sempre stato e sempre sarà ostile a tutto ciò che è spirituale e allo Stesso Dio. **Il mondo vi odia**, – ha detto il Signore.

Chi è "voi"? Tutti quelli che crederanno nel Signore Gesù Cristo e cercheranno di vivere secondo i Suoi santi comandamenti.

Prega per me.

Come stai? Non sei abbattuto? Non dobbiamo cedere all'abbattimento, al lamento per le nostre malattie e afflizioni, poiché è stata stabilita da Dio la legge, più ferma del cielo e della terra, – che **dobbiamo entrare nel Regno di Dio**

attraverso molte tribolazioni. E noi oggi giorno siamo arrivati ad un tale periodo della vita dell'umanità, quando le persone si salvano esclusivamente solo con la pazienza delle afflizioni senza lamenti, con la fede in Dio e la speranza nella Sua misericordia. Ora nessuno sa salvarsi con altri percorsi. E' rimasto per il nostro tempo solo un unico percorso: la pazienza delle afflizioni. Il venerabile Isacco di Ninive scrive: *“Davanti a Dio le afflizioni per Lui sono più preziose di qualsiasi preghiera e sacrificio.”* E qualsiasi afflizione, che noi accettiamo senza lamento, con il pensiero del buon ladrone, ovvero: che si mandano le afflizioni per i peccati, la salvezza e la purificazione e, di conseguenza, **Riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni** – qualsiasi afflizione con questo atteggiamento verso lei (l'afflizione stessa), diventa un'afflizione per il Signore, la nostra croce personale si trasfigura nella Croce del Signore, e noi attraverso Lei (la Croce) ci salviamo. **Se davvero prendiamo parte alle Sue sofferenze, allora saremo anche glorificati con Lui,** diceva l'apostolo Paolo.

Nei momenti dell'afflizione e dello sconforto è utile ricordare il consiglio del venerabile Isacco di Ninive: *“Tieni sempre a mente i gravissimi dolori degli afflitti e degli inaspriti (per esempio quelli nelle carceri, in esilio e simili) affinché tu stesso renda il dovuto ringraziamento per le piccole e insignificanti afflizioni, che tu trovi in te stesso, ed essere nella condizione di sopportarli con gioia.”*

Nelle afflizioni, sopportate con gioia, con ringraziamento al Signore, che ci salva attraverso le sofferenze, è nascosta la gioia spirituale, la gioia dell'ascesa spirituale crescente.

Più l'uomo applica le proprie forze per la purificazione di sé da qualsiasi peccato, per la purificazione dei pensieri, dei sentimenti, dai desideri peccaminosi, anche futili, più si sforza alla preghiera ininterrotta, pulita, attenta con tutto il cuore e con ogni venerazione, più le afflizioni diventano deboli, più diventa facile sopportarle, perché l'obiettivo, per il quale sono necessarie e si mandano le afflizioni, si raggiunge con un altro percorso, il percorso della propria fatica, del sforzarsi a osservare i comandamenti, la continua contrizione del cuore per l'insufficiente osservazione dei comandamenti. Questo dolore del cuore e lo sforzarsi al bene possono sostituire altri mezzi e afflizioni.

Soprattutto bisogna controllare sé stessi, per essere gentile e buono nei rapporti con il prossimo. *“La nostra salvezza è nel prossimo”*, – dice il venerabile Pimen il Grande. Questo significa, che se l'uomo ha il giusto atteggiamento verso il prossimo, cioè compie il santo comandamento: **Ama il tuo prossimo, come te stesso**, allora in questo modo avrà sicuramente le forze di compiere anche tutti gli altri comandamenti, soprattutto il più importante di loro – il comandamento d'amore verso Dio. Non si può amare Dio, comportandosi male verso almeno una persona. Questo è pienamente comprensibile. L'amore e l'avversione non possono essere nella stessa anima: o questa o quella. Se ci sarà l'amore verso il prossimo, allora nascerà anche l'amore verso Dio. L'una e l'altra (l'amore verso il prossimo e l'amore verso Dio) sono misteriose e neanche lontanamente ciò che noi sappiamo

del rapporti “dell’uomo antico.” Solo l’esperienza mostrerà all’uomo la profondità dei comandamenti, in misura al rinnovamento dell’anima, tramite il loro compimento.

Salvati, non scoraggiarti, non lamentarti, non offendere nessuno con una parola brusca. Prega, cerca sempre di avere Dio davanti a te.

Perché ti abbatti così tanto? Dov’è la tua fede? Il Signore non ha promesso di dare tutto il necessario a ciascuno che cerchi il Regno di Dio e la Sua verità? Verifica se c’è in te questa ricerca, se c’è la fede nella vita dopo la morte, se credi all’insegnamento della Santa Chiesa Ortodossa, o meglio, all’insegnamento dello Stesso Signore, che ciascuno riceverà la ricompensa nell’aldilà in misura alla propria fede e ai propri fatti? Credi alle parole del Signore, che neanche un capello non cade dalla testa senza la volontà del Padre Celeste?

Se credi in tutto questo, se inoltre credi, che **Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio Unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto**, che Lo ha consegnato al disonore e alla crocifissione, allora devi consegnarti interamente alle mani di Dio senza lamento e piangere non per la perdita del lavoro o della pensione, ma del fatto che noi rispondiamo all’amore di Dio con il lamento, la poca fede, l’impazienza e ogni violazione dei Suoi santi comandamenti. Il Signore Stesso ha detto, che chi Lui ama, quello punisce e stacca dalla terra con le afflizioni, per aiutarci ad avere il proprio cuore in alto non solo durante la Liturgia, ma sempre. Davvero noi abbiamo il diritto di dettare al Signore, cosa Lui deve fare con noi? Se noi vogliamo sottometterci a Lui, allora la smetteremo di lamentarci e piangere per ciò che è mondano, ma piangeremo per i propri peccati, le continue violazioni dei comandamenti di Dio, le offese al Signore per la propria poca fede, la mancanza di fede nelle Sue Parole, l’insensibilità al Suo amore verso noi. Se non vediamo i nostri peccati, allora ci metteremo a piangere il doppio, il triplo, poiché questo significa che la nostra anima è diventata più crudele e oscurata, ha perso la salute degli occhi interni. Con profondi inchini imploreremo il Signore: “Concedimi di vedere i miei peccati.”

E quando ci saremo purificati con il pentimento, allora vedremo, che le afflizioni, che ci sono state mandate, sono la prova della manifestazione di misericordia e amore del Signore verso noi; allora comprenderemo, che loro sono per noi più necessarie di qualsiasi bene terreno. L’unica di tutto il genere umano, più degna d’Onore dei Cherubini, senza alcun paragone più Gloriosa dei Serafini, la Madre dello Stesso Signore ha sopportato tali afflizioni, davanti alle quali le tue afflizioni più gravi – non sono niente.

Inoltre il Signore non permette nessuna tentazione o afflizione oltre le nostre forze. Tu ancora non hai combattuto fino al sangue, e poi, hai combattuto contro il nemico, contro le tue passioni? Non hai mai vissuto come capita, offeso il prossimo,

non sei mai stata maleducata con qualcuno, non hai mai fatto conversazioni inutili e così via? Rivedi tutta la tua vita con la preghiera, pentiti sinceramente di tutto il passato, con le lacrime, prometti al Signore di applicare tutte le forze nella lotta contro il peccato, nel compiere i Suoi santi comandamenti, impegnati in questo – e presto vedrai in te la misericordia di Dio e, può essere, che comincerai a ringraziare il Signore con tutto il cuore per le afflizioni mandate. Sii umile davanti a Dio e agli uomini.

Se non farai niente di tutto ciò, ma continuerai a peccare e ad abbatterti, allora almeno sopporta senza lamento le afflizioni mandate e dì come il buon ladrone: **Ricevo quello che ho meritato per le mie azioni.** Non disperare, sopporta quello che ti manda il Signore, piangi per i tuoi peccati, per la tua poca fede, per la non fiducia nella provvidenza di Dio su di noi, e il Signore ti consolerà.

Perdonami, prega per me. Che il Signore ti benedica, ti illumini e ti consoli.

Povera, afflitta Katia, già a me dispiace per te e mi ricordo di te, mentre Signore dispiace, e ti ama, mille volte di più. Sopporta quello che ti manda e non offenderLo con il lamento, e Lui ti darà una consolazione, migliore di quanto tu pensi.

Tu scrivi continuamente delle tue afflizioni – presenti e future. Che cosa dirti su questo? – La risposta la dà il Vangelo. L'uomo –Dio ha finito la sua dolorosa vita sulla Croce, dopo vari insulti e percosse. Il buon ladrone (immagine dei peccatori e dei penitenti) ha finito la vita, dopo la prigione, sulla croce. L'altro malfattore, è passato, tramite l'agonia sulla croce, all'eterno tormento. Questa è l'immagine di tutta l'umanità.

Ci sono le proprie leggi spirituali nel mondo morale, come nel mondo visibile. La legge più importante: **dobbiamo entrare nel Regno di Dio attraverso molte tribolazioni. Se qualcuno vuole venire dietro a Me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua.** Senti? Chi vuole raggiungere il Regno di Dio seguendo il Signore, deve soffocare dentro di sé tutte le cattive manifestazioni del nostro “uomo antico” con un grande e lungo tormento e sopportare tutte le afflizioni e malattie. L'infinita saggezza di Dio manda a ogni uomo la sua croce in conformità al suo carattere, le sue caratteristiche e le sue forze per la sua guarigione, purificazione e salvezza. Se noi portiamo la nostra croce senza lamento, ci pentiamo dei nostri peccati, non ci giustifichiamo, allora, analogamente al buon ladrone, entreremo nel Regno di Dio.

Se ci lamenteremo, diffameremo le persone e Dio – periremo in tormenti ancora più grandi, senza speranza di salvezza, che mitiga le afflizioni, come il cattivo ladrone. La scelta è nelle nostre mani. Anche noi dobbiamo essere giudiziosi. La croce è inevitabile per tutti. Alleggeriamola con la fede nel Signore, con la lotta contro il peccato, con il pentimento e il perdono al prossimo, con sopportazione senza lamenti delle afflizioni e preghiera verso il Signore. L'amore di Dio vuole la

nostra salvezza e non permette afflizioni oltre le nostre forze e senza un estrema necessità. Le afflizioni sono necessarie, ma l'uomo può vedere la loro necessità solo dopo una significativa purificazione di sé con il pentimento, l'astinenza dai peccati e la lettura della Parola di Dio.

Perdonami. Che il Signore ti rafforzi, ti benedica e ti protegga da qualsiasi male.

Riguardo al lavoro interiore ti dico: non darti nessun grande compito, non mettere alcuna scadenza, ma trattieniti sempre e in tutto dal male, dalle violazioni esterne o interne dei comandamenti e sforzati di fare il bene, cioè, anche se con grande sforzo e lotta, ma cerca di non fare come vuoi tu, ma come ordina il Signore nei santi comandamenti. Non a caso si dice: **Il Regno di Dio si ottiene con lo sforzo**. A questo comportamento se ne aggiunge un altro: la pazienza delle afflizioni e delle malattie.

Ti ha visitato una grande misericordia di Dio, che non vuole la morte del peccatore. Tu morivi spiritualmente, dopo la morte ti aspettava l'abisso dell'inferno. Le parole non le sentivi, e comunque non potevi. Era necessario un mezzo forte, per staccarti dal percorso della perdizione. Il Signore è stato costretto a mandarti questo mezzo nella forma della tua malattia⁴. Quindi non lamentarti contro Dio, non scoraggiarti, ma ringraziaLo per la misericordia verso te e la preoccupazione per la tua salvezza. E' stato detto nella Parola di Dio: **perché il Signore corregge colui che Egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio**. E così, tu che sei vicino a Dio, non offenderLo con l'ingratitude, la violazione dei Suoi santi comandamenti, il lamento.

⁴ *Cancro del labbro inferiore*

Per ottenere una preghiera senza distrazioni – bisogna essere umile davanti a Dio e alle persone e fare non pochi esercizi. Senza l'umiltà l'uomo si distrarrà sempre. Ma non abbatterti e non disperarti, ma resisti, aspetta, ritieniti indegno di qualsiasi dono. In verità, tutti noi siamo indegni non solo di qualche particolare misericordia, ma indegni anche di pronunciare il nome di Dio.

Se ti sarà utile, allora il Signore prolungherà la tua vita per il tuo bene. La vita nel male è per l'anima migliaia di volte peggio della morte, se lei non porta al Regno di Dio. Sono contento che tu hai vinto il tuo rancore verso me. Questo dà speranza, che tu con l'aiuto di Dio vincerai le influenze mondane che sono in te, influenze e tutto ciò che ci allontana da Dio. Vincerai così anche le altre passioni. Ciò non è facile, ma è l'unico percorso verso la salvezza. Accusati sempre, di a te stesso: "Il Signore sa tutto, significa, che mi serve così", – e ti calmerai.

Pregate per me, e anch'io mi ricordo di voi nelle preghiere. Lavora. Non abbatterti, sopporta tutto, ringrazia il Signore per tutto.

Voglio scriverVi riguardo alla Vostra frase “*L. ha rinviato parte dei suoi compiti, è diventato più facile; le lezioni di conteggio vanno avanti male.*” Mi ricordo che Vi avevo scritto qualcosa su questa materia. Vi scriverò un’opinione non mia. Se tutti i comandamenti si racchiudono in due soli: nell’amore verso Dio e il prossimo, mentre l’amore si raggiunge con il compimento dei comandamenti dati nel Vangelo, allora bisogna anche ottenere la conoscenza di ciò, che porta al compimento di questi comandamenti con il percorso più corto e leggero. Per l’uomo mondano ci si può limitare all’esercizio fisico, per chi cerca di più è necessario, a parte questo, l’esercizio interiore.

Lo Stesso Signore in due parole ha indicato, in cosa esso consiste e che è particolarmente necessario nei momenti difficili: **vegliate e pregate** (Marco 13; 33). Non è detto di farlo ad orari specifici, ma sempre. Vegliare – significa fare attenzione a sé stessi, ai propri pensieri, parole, sentimenti; controllarsi e tutto ciò che contraddice il Vangelo cacciarlo con la preghiera di Gesù, con la quale si compie la seconda parola. Se ci sarà questo atteggiamento, esso sostituirà tutto, anche se non si escludono altri mezzi per il sollievo. L’incessante sollecitazione di sé alla preghiera di Gesù – è la miglior dimostrazione che l’uomo vuole essere con il Signore, vuole compiere il Suo comandamento.

Addirittura, durante la messa il pubblicano ha pronunciato solo cinque parole – e se n’è andato giustificato. I Santi Padri dicono che tutte le preghiere si possono sostituire con la sola di Gesù.

Il corretto esercizio di questa preghiera ci sarà, quando essa si unirà inseparabilmente con il pentimento e ci sarà sentimento di cuore contrito per la propria indegnità, peccaminosità e coscienza della continua violazione dei comandamenti del Vangelo. Con questo sentimento di cuore contrito era la preghiera del pubblicano. Tenetelo presente. Non la ripetizione della preghiera di Gesù con la voce dà il risultato, ma la preghiera come un’effusione di un cuore contrito, allora lei presto farà sentire l’intenerimento, scaldere il cuore, e da questo la facilità di fare la preghiera e così via. L’impegno costante dell’osservazione dei comandamenti evangelici dentro e fuori di sé, la veglia e la contrita preghiera di Gesù – ecco l’arma invincibile, disponibile, anzi, io dico, l’unica disponibile per il nostro tempo. Questo atteggiamento mantiene l’uomo sempre nella tensione spirituale, non lega né con i libri, né con le condizioni d’alloggio, addirittura neanche con la salute. E’ disponibile ovunque, sempre (tranne solo quando ci si immerge in qualche attività, che necessita di tanta attenzione).

Vi auguro di capirlo e abitarVi. Stabilitevi una piccola regola, disponibile secondo le Vostre circostanze e forze, e nel tempo rimanente, giorno e notte, sempre, se possibile, fate la regola del Signore Gesù Cristo: **vegliate e pregate**,

poiché con quest'osservazione potrete evitare tutte le calamità che si avvicinano, materiali e spirituali.

Perdonami che io, ricevuta la tua preziosa lettera, non ho risposto a lungo. Mi sento debole, i pensieri sulla morte non si allontanano da me. Penso che se vivrò fino al 1963, non lo sopravvivrò. Per me personalmente, la morte è desiderata. Io so che c'è la vita oltre la morte, che c'è la misericordia di Dio verso noi, per chi crede nel Signore Gesù Cristo c'è l'indubbia speranza di entrare nella vita beata, e non in quella straziante.

Le percezioni religiose non sono psicologismo, ma sono anche reali, come reali sono le percezioni del mondo fisico. La vita terrena non è stata data per il godimento, ma per la conoscenza di sé e di Dio. L'uomo nel corso della vita terrena, deve fermamente e irreversibilmente decidersi verso il bene o il male, verso Dio o il diavolo. Chi cerca Dio e la Sua verità – troverà Dio e la nuova vita qui, sulla terra, inizialmente, e dopo la morte – in tutta la sua pienezza. L'egoista, che cerca sulla terra solo i piaceri – troverà il diavolo, e dopo la morte, essendo conforme con la propria anima a lui – andrà nel regno del diavolo, all'inferno, in compagnia di veri egoisti e criminali. Il nostro futuro destino è nelle nostre mani ... Perdonami se forse scrivo ciò che non serve. Mi dispiace che non sono venuto da Voi questa estate e non Vi ho visitato.

Vorrei essere più lontano da questa vita, dallo spirito di questo mondo. Questo spirito si è impossessato di tutta l'umanità. Solo stando in disparte si può vedere e sentire tutto l'abominio e l'orrore di questo spirito. Ora sono poche le persone, che potrebbero liberarsi dalle influenze dello spirito maligno su di loro. E' orribile! Dicono che la rana, una volta incontrati gli occhi del serpente, non può staccarsi da loro, grida dalla paura, ma non può fuggire, ma anzi si avvicina al serpente, finché non gli finisce nelle fauci.

Nelle preghiere serali ci sono queste parole: *“Toglimi Signore, dalla bocca del funesto serpente, che vuole divorarmi e farmi scendere all'inferno da vivo.”* Questo è scritto per esperienza. Quelli che si trovano nella sfera d'influenza di questo spirito non sentono questo, e non credono a chi si è già liberato da esso.

Che il Signore Vi benedica, Vi protegga da qualsiasi male e che dopo la morte Vi conduca alla beatitudine eterna. Può essere che ci vedremo nell'altro mondo.

Scegliete Dio, allontanatevi dal diavolo con l'anima e con i fatti, affinché il Signore dica anche di Voi: **Colui che viene a Me, Io non lo cacerò fuori.**

Lettere agli studenti

Dell'accademia spirituale di Mosca

Dovrei scrivere veramente tanto per rispondere alla tua lettera; scriverò le cose più importanti. La saggezza di Dio è così grande, che il Signore converte anche il male nel bene per l'uomo. Questo pensiero è stato rivelato da molti santi Padri. Il fatto è questo. L'uomo può salvarsi tramite la fede e l'osservazione di tutti i comandamenti. Il loro compimento cambia la psiche (l'anima) dell'uomo, lo rinnova, fa diventare l'uomo nuovo a immagine di Dio, o meglio – a immagine del Salvatore Gesù Cristo.

La caratteristica più importante dell'uomo **“nuovo”** è l'umiltà (**imparate da Me, che sono mite e umile**), senza la quale anche l'osservazione di tutti i comandamenti non solo non avvicina l'uomo a Dio, ma lo fa diventare nemico di Dio, poiché se non ci sarà l'umiltà, allora sicuramente ci sarà l'orgoglio. Io suppongo che proprio a questa caratteristica dell'anima, è particolarmente applicabile il pensiero del Vangelo, che satana, essendo stato cacciato, si aggira per luoghi deserti, e poi, avendo visto che la casa è spazzata, adornata, ma non occupata, prende altri sette spiriti, peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora, e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima.

Il venerabile Macario il Grande spiega il rapporto dell'umiltà verso le altre virtù con una parabola su un lussuoso pranzo, organizzato per il re e i nobili. Ma visto che il tutto è stato preparato senza il sale (cioè l'umiltà), allora invece che alla gratitudine l'organizzatore del pranzo si è solo esposto alla collera del re. E così, senza l'umiltà sono vane le virtù dell'uomo. Senza di lei, cioè l'umiltà, nell'anima entrerà l'orgoglio, con lui i sette demoni, cioè tutte le passioni. Con l'attenzione di sé stesso, con la costante lotta contro il peccato, all'uomo diventerà chiaro, quanto profondamente lui è rovinato e come tutta l'essenza dell'uomo è permeata dall'orgoglio. Vincere qualsiasi opinione su di sé, la propria vanità, il proprio orgoglio – è equivalente a vincere tutti i peccati.

E così, risulta, che anche le cadute nel peccato dell'uomo possono aiutarlo nell'acquisizione dell'umiltà, ma solo se l'uomo non incolperà niente e nessuno per le sue cadute, ma accuserà sé stesso, il che è del tutto giusto. L'uomo stesso è colpevole in tutto, le circostanze e il diavolo contribuiscono solo ai suoi peccati, seducono, ma la decisione definitiva appartiene all'uomo, e quindi lui è responsabile

di tutto. Questo lo confermano anche i rimorsi della coscienza dopo il compimento del peccato.

Lottando contro il peccato, che vive dentro noi, e cadendo continuamente in quei o quegli altri peccati, l'uomo tramite la propria esperienza, e non teoricamente, comprende la propria corruzione, la propria debolezza e gradualmente acquisisce l'umiltà. Ovunque e continuamente vinto dai peccati, lui, finalmente, con il cuore profondamente contrito, si prostrerà con le lacrime davanti al Signore, riconoscerà con tutta la profondità dell'anima la sua peccaminosità, la sua impotenza di vincere da solo il peccato e supplicherà il Signore: **Signore, se vuoi, puoi purificarmi** (così diceva il lebbroso), mentre io da solo non posso fare nulla. Signore, salvami, **Signore, insegnami a compiere il Tuo volere, Signore, strappa dal carcere la mia anima.** Solo in questo momento l'uomo comprende la necessità del Salvatore, della Sua venuta sulla terra e capirà il significato del Suo sacrificio sulla Croce. Qui l'uomo comprende anche la grande misericordia di Dio verso l'uomo decaduto, poiché tramite il vero pentimento il Signore protegge l'uomo, rimuove il peccato da lui, guarisce la ferita nell'anima, causata dal peccato, e l'uomo sulla propria esperienza riconosce l'esistenza di Dio, la Sua provvidenza sull'uomo; comprende che **il Signore è vicino a chi ha il cuore affranto**, che Lui è veramente il dottore delle nostre anime e così via. E, in questo modo, le cadute nel peccato, pur essendo il male, diventano il mezzo per il bene più grande. Ecco in cosa consiste la divina Sapienza di Dio, come in tutto, come in tutto ...

Quindi, mio caro, non scoraggiarti, quando cadrai in qualche peccato, ma accusati davanti a Dio, confessagli la tua trasgressione, non accusando nessuno, sii umile, comprendi la tua debolezza in tutto e chiedi al Signore, che Lui compia in te i Suoi santi comandamenti. Ma questo non significa, che tu stesso non devi lottare con tutte le forze. Bisogna lottare con tutte le forze, bisogna imparare i mezzi per lottare dai santi Padri, bisogna prevedere le situazioni, che contribuiscono alla vittoria o alla sconfitta, e cercare la prima ed evitare la seconda, e soprattutto – all'apparizione di pensieri peccaminosi non smettere di invocare il Signore con tutto il cuore per l'aiuto, avendo coscienza della propria debolezza per vincere il peccato da solo. Anche se cadrai nel peccato, devi implorare il Signore e, senza vergognarti, affliggerti mentalmente davanti a Dio, dicendo: "Signore, ecco vedi, che cosa io combino, abbi pietà di me, aiutami, liberami dal potere del diavolo" ... E piangi davanti al Signore dentro te, invocalo il più spesso possibile, affinché Lui ti aiuti in tutto, per tutta la vita, poiché è difficile compiere i comandamenti in questo mondo. Per questo piangevano i Padri antichi sulle persone del nostro tempo, perché ci saranno molti che periranno per i peccati.

C'è un altro mezzo potente nella lotta contro qualsiasi peccato: appena sei caduto in un grande peccato, vai a confessarlo dal confessore. Se non si può fare subito, allora fallo alla prima possibilità, non rinviare in nessun caso al giorno dopo e oltre! Chi spesso e subito confessa i peccati, quello dimostra, che lui odia il peccato, odia la prigionia del diavolo ed è pronto a sopportare la vergogna nella

confessione, pur di liberarsi e purificarsi dal peccato, e per questo riceve dal Signore non solo il perdono per i peccati commessi, ma anche la forza per lottare in futuro e la piena vittoria, non acquisendo neanche nella vittoria un'alta opinione di sé o l'orgoglio. Fai caso a questo, le reti del diavolo sono ovunque!

E così abbi un buon inizio: lotta secondo le tue forze, non scoraggiarti nelle cadute, ma sii con il cuore contrito, implora il Signore, prevedi in anticipo le situazioni ed evita le cose dannose e pericolose, confessati immediatamente davanti al confessore, acquisisci l'umiltà, ricordando i peccati e le cadute già commessi, e quelli attuali – e il Signore ti aiuterà, sarai un abile soldato di Cristo, capace di aiutare anche gli altri in seguito.

Non lasciarti andare alla pigrizia. Se in una cosa vince la pigrizia, fai qualcos'altro. Non lasciare la tua piccola regola. Stabilisciti assolutamente come regola di rivolgerti almeno una volta all'ora al Signore e alla Madre di Dio con la preghiera per il perdono e l'aiuto, e se ci sarà la possibilità e la forza anche più spesso. Che il Signore ti aiuti con le preghiere del venerabile Sergio e gli altri taumaturghi si Radonezh. Sii coraggioso, non far cadere le mani.

Che il Signore vi benedica, vi illumini in tutto il bene, vi protegga da qualsiasi male. Acquisisci l'umiltà e il pianto di cuore dalle cadute nel peccato. Vedi il bene in tutto. **Per quelli che amano Dio**, cioè a chi cerca il Signore con tutto il cuore tramite l'osservazione dei Suoi santi comandamenti – **tutto concorre al bene.**

Lotta!

Ho ricevuto la tua lettera e ti ho compatito profondamente. Ti avrei detto molto sui tuoi dubbi e dispiaceri, ma non sono un maestro a scrivere. Tu hai scelto un percorso di vita estremamente difficile al giorno d'oggi e se resisterai fino alla fine – non dico che tutte le tue afflizioni saranno dimenticate, ma (e sarebbe dire poco) saranno ripagate di milioni di volte, e semplicemente addirittura ti dispiacerà che sono state troppo piccole. Forse ciò ti sembrerà strano, ma è così. Io sono profondamente sicuro, che addirittura i grandi martiri dei tempi antichi – anche loro si dispiacevano, che soffrivano poco e quindi non potevano rispondere a Dio con quell'amore con il quale avrebbero dovuto amare il Signore.

Anche l'amore verso una persona cerca di esprimersi facendo qualcosa di piacevole per l'amato, quali che fossero i sacrifici che questo costerebbe. Più forte è l'amore, maggiore è il desiderio di dimostrarlo, ma dimostrare un amore disinteressato si può solo tramite il sacrificio; e come il vero amore non ha limiti, così non ha limiti il desiderio di sacrificio, come manifestazione d'amore. Chi ama Dio, quello vorrà soffrire per Dio, e in misura alla crescita dell'amore crescerà anche il desiderio di sopportare tutto, purché il Signore non si allontani da noi, purché noi siamo più vicini a Lui. E non si può non amare il Signore, se ci avviciniamo a Lui, o meglio se Lui si avvicina a noi.

Si può supporre che il verme che non muore e il fuoco che non si estingue nella vita futura sono l'infinita afflizione del cuore per il fatto, che c'era il tempo quando si poteva dimostrare il proprio amore verso il Signore, sopportare varie sofferenze per Lui, dimostrare l'amore non solo con le sofferenze, ma anche con la fede in Lui in mezzo a vari dubbi, paure, nella solitudine spirituale, coscienza delle proprie infermità, debolezze e così via – ma non lo abbiamo dimostrato ...

Ecco, proprio qui, sulla terra, si può e si deve dimostrare il proprio amore verso Lui con una decisione interiore: “Crederò in Te, osserverò i Tuoi comandamenti con tutte le mie forze, soffrirò per la fede in Te, rinuncerò a tutto e a tutti – alla vita personale, ai parenti – e solo Tu, Signore, non rinunciare a me, non permettermi di perdere la fede e il coraggio, non permettermi di lamentarmi contro di Te, se arrivano afflizioni troppo gravi e sofferenze mie o dei miei cari, fammi amare Te con tutto il mio cuore.” Se conserverai quest'atteggiamento, allora ti sarà facile attraversare il tuo percorso di vita.

Se vacillerai, lascerai entrare il dubbio nel cuore, se con una violazione volontaria dei comandamenti di Dio ti oscurerai e indebolirai le tue forze, se non invocherai costantemente il Signore in aiuto; e soprattutto se diventerai orgoglioso e conterai sulle tue forze – allora precipiterai con una grande caduta e ti aggraverai la vita oltremisura. Ma anche allora non abbatterti, ma sii ancora più umile e riponi tutta la speranza nel Signore, sulla Sua misericordia e sul Suo aiuto. Questo è l'atteggiamento giusto. Ma senza esperienza, senza cadute e ascese mentali non arriverai allo stato giusto.

Questo stato si caratterizza con una profonda coscienza della propria infermità, della propria debolezza a vivere in questo modo, come richiedono i comandamenti, per amare Dio, come Lui ha amato noi. E da questa condizione nasce un senso di contrizione del cuore, pianto di cuore, coscienza dell'impagabilità del proprio debito (**dieci mila talenti**) – in parole, **un cuore affranto e umiliato, che Dio non disprezza** e dal quale nascerà quell'amore verso Dio, del quale io parlavo all'inizio. Con i soli forza di volontà e desiderio non acquisirai l'amore, ma con la vita secondo i comandamenti, il pentimento, il pianto per le proprie cadute, la profonda contrizione, che invece dell'amore e compiacimento verso Dio, noi violiamo continuamente la Sua santa volontà.

Da questi pianto e contrizione nasce il timore di Dio, cioè il timore di non offendere Dio. Dopo il timore nasce il sentimento di vicinanza di Dio verso noi, che il profeta Davide ha espresso con le parole: **io pongo sempre innanzi a me il Signore**. E in seguito sorge gradualmente la ferma decisione che è meglio morire, che offendere il Signore, e da qui – non solo la sopportazione delle afflizioni e delle sofferenze senza lamenti, ma anche il ringraziamento per loro, poiché il cuore percepirà la gioia della purificazione tramite le afflizioni e un po' di soddisfazione, che si può sopportare per Dio e con ciò amarLo. **Che cosa Ti renderò, Signore, per tutto quello che mi hai dato?**

Perdonami per la mia loquacità, e forse, anche la non tempestività di questa lettera. Ma la tua afflizione mi ha spinto a scriverti questo. Forse, ti sarà utile e ti servirà per un po' di consolazione.

Amico mio, una cosa ti chiedo: non allontanarti mai da Dio, per quanto tu sia caduto, per quanto tu abbia peccato e offeso il Signore (che il Signore ti liberi da ciò), ma, come il figliol prodigo, chiediGli perdono e di nuovo e di nuovo sollecitati a vivere secondo i comandamenti. **Colui che viene a Me, Io non lo cacerò fuori.** Chi va dal Signore compiendo i comandamenti, anche se cade lungo la strada, ma, dopo essersi rialzato, va avanti – è tra i soldati di Cristo ed è incoronato da Lui, anche se ha ricevuto molte ferite in questa guerra spirituale contro le proprie passioni, la propria corrotta natura e i demoni. Che il Signore ti illumini, che rafforzi la tua fede e la tua volontà e che ti protegga da ogni male. Che il Signore ti benedica. Sii sano.

Conserva questa lettera e leggila nei momenti di scoraggiamento.

P.S. Ti lascio come testamento un'altra cosa. Ricorda le parole del Signore Gesù Cristo: **Nessuno ha amore più grande di colui che sacrifica la propria vita per i suoi amici** (Giovanni 15; 13). Danno la propria vita per altre persone, per la patria, per i propri padri e madri in guerra, se vanno onestamente contro il nemico. Adesso parlano molto della guerra. Se ci sarà, dovrai andarci. Eccoti un percorso semplice per salvare la tua anima: non risparmiandoti, con la fede nel Signore, esegui onestamente qualsiasi ordine, anche se si dovesse andare incontro a morte sicura. Non andare da solo incontro al pericolo, poiché ciò alle volte è simile al suicidio, ma esegui con coraggio un ordine dato, indipendentemente da eventuali difficoltà e pericoli, invocando in aiuto il Signore e i Santi, e con il tuo esempio incita il coraggio negli altri. La morte in guerra è la morte “per i propri amici” e porta al Regno di Dio, quindi non si dovrebbe aver paura. Non aver paura di nulla. Il Signore è con te. Nella Chiesa Russa molti santi ortodossi sono stati soldati. Lo saprai dalla storia della Chiesa Russa.

Tu, certamente, hai letto l'articolo su “Pravda” per il 5/XII di Aleksandr Osipov⁵. Il tuo atteggiamento, ma anche quello di una qualsiasi persona non stupida, è chiaro. Io vorrei tanto sapere più dettagliatamente e meglio come hanno reagito gli studenti. Se a loro è chiaro, che questo pover'uomo si è mostrato nel suo articolo una nullità morale (soprattutto, senza rendersene conto), che l'articolo produce sul lettore un effetto contrario a ciò, che voleva l'autore. Lui non ha né giustificato sé stesso né ha danneggiato la religione, ma ha mostrato che il Signore rileva a suo tempo i Giuda nascosti e li caccia dalla Chiesa.

⁵ *Aleksandr Osipov, professore del Testamento presso l'accademia spirituale di Leningrado (nel momento della rinuncia era sotto divieto causa secondo matrimonio).*

Avrai notato, che nella parte sulla preghiera prima delle parole “divina liturgia” ci stanno tre punti. Non ho dubbi che qui c’era qualche brutta parola. Anche la redazione non ha ritenuto possibile stamparla. Lo spirito, che lo ha guidato con la sua penna, ha versato tutta la sua cattiveria in modo principale sulla divina liturgia e sulla preghiera di Gesù. Fai caso a questo! Un uomo peccatore durante la preghiera, sincera e corretta, entra in comunicazione con il Creatore del mondo, riceve da Lui grandi grazie e la forza di scacciare il potente spirito, che si illude di essere uguale a Dio. Come si può sopportare questa umiliazione! Ed ecco che lui versa la sua cattiveria e il suo odio sulla preghiera e sulla divina liturgia. Che tutti capiscano il valore e la forza della preghiera e la misericordia di Dio verso noi, decaduti! Il povero Aleksandr con le sue parole sulla preghiera ha mostrato, che lui non ha mai pregato, neanche una volta, e di conseguenza, non ha mai neanche creduto in Dio. Lui rinuncia né a Dio, né al cristianesimo, ma rinuncia a quell’immagine che lui aveva sulla religione e Dio.

Come era superficiale la sua fede, così erano superficiali, piccoli anche i motivi dei suoi “dubbi” e l’allontanamento.

La sua stessa rinuncia non è il risultato di dubbi sinceri, ricerche. No. Sono troppo nulli i motivi della rinuncia indicati da lui stesso. E’ evidente, che lui è un uomo pratico, un uomo di questo mondo. Finché la sua posizione era più o meno stabile, finché poteva ricevere un buon salario – si mascherava come credente, baciava le mani dei vescovi, disprezzati da lui, e “preparava i giovani all’attività pastorale.” Quando la sua posizione ha cominciato a vacillare, allora lui ha deciso di assicurarsi una ferma posizione sull’altro fronte. Finché non è tardi e possono ancora usare la sua rinuncia e per questo accettarlo tra loro, lui si è affrettato a farlo.

Quando Gesù Cristo, dopo aver sfamato i cinque mila, ha cominciato a parlare del pane della vita, molti si sono allontanati da Lui, perché non potevano accogliere le Sue parole. Hanno agito onestamente. Il loro filosofare corporeo non poteva innalzarsi fino allo Spirito della Verità. Ma Giuda non ha abbandonato Gesù Cristo, perché portava un sacchetto con i soldi e li utilizzava per sé. Lui sperava anche in qualcosa in più. Alla pari con gli altri lui attendeva l’incoronazione del Messia, con tutti i vantaggi per sé stesso. Quando ha saputo che Gesù Cristo non ha intenzione di fondare il Suo Regno sulla terra, ha saputo, che la morte lo attendeva, allora ha usato per sé anche questo: è passato al campo dei Suoi nemici, ha tradito Gesù Cristo e ha ricevuto trenta monete d’argento. Tanto comunque Lui deve morire!

Non a caso i traditori dai tempi di Gesù fino ad oggi li paragonano a Giuda. Non lo si fa per offendere i caduti (sono degni di una grande compassione), ma perché in entrambi i casi c’è un comune stato dell’anima: senza fede, ma solo per vantaggio andavano dietro al Cristo, e per vantaggio l’hanno venduto. Ma i traditori non hanno

mai e da nessuna parte usufruito della fiducia, e ancora meno del rispetto. “*Il Moro ha fatto il suo dovere, il Moro può andare*”...

Non c’era sincerità in Aleksandr fino alla rinuncia, e non c’è nella rinuncia. Lui – è un “matto” psicologico, che ha costruito la casa sulla sabbia, che è caduta per una piccola tentazione, **e la sua rovina fu grande.**

Il male non è stato creato da Dio. Il male non ha essenza. E’ una perversione dell’ordine mondiale della libera volontà dell’uomo e degli Angeli (e riguardo all’uomo e agli Angeli di quello morale). Se non ci fosse la libertà, allora non ci sarebbe la possibilità di pervertire l’ordine morale, molto saggio e perfetto. Gli Angeli e gli uomini sarebbero sottoposti alle leggi del mondo fisico e morale, come automi, e il male non ci sarebbe stato. Ma senza il libero arbitrio non ci sarebbero state l’immagine e la somiglianza di Dio negli uomini e negli Angeli. L’essere perfetto è impensabile senza la libera volontà. A proposito: tutti gli insegnamenti ateistici sono costretti a negare la libera volontà; e loro la negano in teoria, ma all’atto pratico di nascosto permettono la libera volontà, altrimenti avrebbero dovuto ammettere con orrore, che l’uomo è una parte insignificante di una enorme macchina senza anima, che non sa e non vuole sapere dell’uomo e spietatamente lo danneggia o lo distrugge, quando le leggi di questa macchina portano a questo.

Gli esseri ragionevoli, che hanno coscienza di sé, come personalità individuali, “Io”, come nuove indipendenti fonti di luce, come centri, per i quali tutto il mondo (circonferenza con raggio indefinito) è solo un oggetto, oggetto di conoscenza e azione; inoltre addirittura il Signore Dio può essere, in qualche misura, solo un oggetto – queste personalità avevano molta più coscienza della loro grandezza prima della loro caduta. Su di loro è stato detto: **Voi siete dei, siete tutti figli dell’Altissimo.** Ma all’atto pratico non conoscevano il male e non potevano apprezzare appieno il bene, che usavano. Il desiderio di diventare come dei, che sanno cosa è bene e cosa è male, ha portato gli angeli e gli uomini alla caduta. Da qui comincia la storia dell’umanità. Educare l’uomo alla riverenza e amore verso Dio, all’amore verso l’uomo, senza soffocare la sua libera volontà, erigerlo alla dignità di figlio di Dio – ecco il problema più difficile, assolutamente irrisolvibile per le persone, che ha richiesto addirittura a Dio il sacrificio più grande – l’incarnazione, la morte sulla croce e la resurrezione dello Stesso Dio.

L’uomo non può salvarsi con l’orgoglio. In presenza dell’orgoglio, lui, anche in paradiso può nuovamente allontanarsi da Dio, con una caduta ormai definitiva, simile a quella dei demoni.

Per questo nel corso di tutta la vita terrena il Signore fa comprendere all’uomo, che senza Dio lui è nulla, lui è schiavo delle sue passioni e schiavo del diavolo. Ecco perché fino alla morte dell’uomo il Signore non permette di strappare le erbacce, per non danneggiare il grano. Questo significa, che l’uomo senza

imperfezioni, con sole qualità positive, diventerebbe sicuramente orgoglioso. Se ora con le piccole virtù che abbiamo, noi troviamo la possibilità di essere orgogliosi, allora cosa succederebbe, se tutta la gloria dell'anima divinizzata fosse aperta per noi già qui? Addirittura l'apostolo Paolo aveva bisogno dell'intervento negativo **dell'angelo di satana, per percuoterlo** affinché non si esaltasse. E riguardo a noi non c'è neanche niente da dire.

Come il Signore cerca di salvare l'uomo, così il diavolo cerca di rovinarlo. Il diavolo dà all'uomo la visione della vittoria su di sé e tramite questo lo induce all'autocompiacimento e l'orgoglio; dà i successi per conquistare le forze della natura e suscita il pensiero: "Attraverso il sapere (la scienza) voi sconfiggerete la natura, sarete immortali e diventerete dei. Voi già ora potete essere orgogliosi delle vostre realizzazioni."

Ovvia contrarietà di due direzioni. Diventano completamente evidenti la provvidenza di Dio sulla salvezza dell'uomo e lo sforzo del diavolo di rovinare addirittura quelli, che usano tutte le forze nella ricerca **dell'unica cosa necessaria**, cioè il Regno di Dio. Dal campo della teoria questo passa alla vita stessa, l'uomo si ritrova in un'interminabile lotta contro il male, contro il diavolo, contro le sue ispirazioni, ora cadendo, ora rialzandosi.

In questa lotta lui comprende la sua debolezza, la malvagità del nemico, l'aiuto di Dio e l'amore di Dio verso l'uomo. Lui capisce il prezzo del bene e del male e ormai con tutta la consapevolezza sceglie il bene, diventa incrollabile nella preferenza del bene e della sua fonte – Dio e rinuncia al male e al diavolo. Anche se lui cade, qualche volta fa del male, ma anche comprende ciò come male, peccato, si condanna, si pente, chiede perdono a Dio e in questo modo conferma ancor più sé stesso nella preferenza del bene e di Dio, anche se con un percorso pericoloso.

Questo è un tema troppo vasto. Hai detto bene, che l'uomo deve arrivare all'umiltà, come contrasto all'orgoglio. Questo pensiero anche io lo dico qui, solo in un altro modo – può essere che ti interessi leggerlo, e se no, un giorno forse ti servirà. Si può esprimerlo in modo più convincente e più bello, con riferimenti ai santi Padri. Qui c'è solo una bozza di quei pensieri, che negli ultimi anni sono diventati miei. Perdonami.

Pace a te! Già ci manchi, come vanno le tue cose? Non dare importanza se con te si comporteranno "con parzialità." Tu vai sempre più avanti nella vita, ma tutte le persone sono esseri decaduti. Questa rovina non può non influenzare i rapporti con le persone vicine. A proposito, ecco perché il Signore ha detto agli allievi: **Ecco, Io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti**, ma anche **Ecco, Io sono con voi tutti i giorni**.

Da una parte, servono la propria saggezza e circospezione, ma cosa principale – un continuo rivolgersi per l'aiuto al Signore, invisibile con il corpo umano, ma

visibile con lo spirito, che ha promesso a tutti quelli che sperano in Lui, che neanche **un capello non cadrà dalla loro testa, senza la Sua volontà.**

Fidandosi di Lui, gli apostoli hanno sopportato tutto, ed hanno sconfitto il mondo – una piccola quantità di pecore ha sconfitto innumerevoli branchi di lupi. Non è forse una dimostrazione della forza e provvidenza di Dio? Ma il Signore è **lo Stesso ieri, oggi e nei secoli.** Rivolgeti al Signore per tutte le afflizioni e difficoltà, ed **Egli ti darà sostegno.**

Sempre, anche se si è di fretta, ci si può rivolgere mentalmente al Signore e dire: Gesù Cristo, abbi pietà di me; Signore, sii misericordioso con me, peccatore; o, come dice San Barsanofio il Grande, almeno ricordati che c'è il Signore che vede tutto, che ti vede, e questo è sufficiente, per uscire da una situazione difficile. E quando arriva il dolore e la preghiera non dà il sollievo, allora non abbatterti, non lamentarti e non abbandonarti alla miscredenza; ma ricorda, che senza afflizioni non ci si può salvare, non si può nemmeno acquisire esperienza di vita.

Ma la fede e la preghiera fanno ciò, che le afflizioni portano un'enorme beneficio, ma senza la preghiera può condurre al lamento, alla poca fede, al danno all'anima e al corpo. Ecco perché bisogna imparare ad essere sempre con Dio, mentre Lui è sempre con noi. **Dio è con noi! Sappiatelo pagani** (passioni, demoni, uomini decaduti – sono armi dei demoni) **e arrendetevi, perché Dio è con noi!**

Non affliggerti nelle difficoltà: **Affida al Signore il tuo affanno** e simili.

Abbiamo ricevuto la tua lettera. Mi dispiace molto per padre Pavel. In nessun caso non lo si deve condannare, ma ogni volta, che lo ricordi, sospira con tutto il cuore: Signore, aiuta il Tuo schiavo, salvalo! Lui ha bisogno della nostra comprensione e delle nostre preghiere. Se un organo soffre, anche tutto il corpo soffre. Bisognerebbe chiedere a tutti voi di celebrare una Liturgia per lui, chiedere al priore della Lavra (un grande Monastero) di pregare in tutte le chiese per la salvezza di chi si trova in tentazione.

Questo è frutto della erronea organizzazione della scuola spirituale. Bisogna in ogni modo aiutare gli studenti a consolidarsi, prima di tutto, nella fede, nella fede viva in Dio, e non pretendere di sapere a memoria una gran quantità di materiale crudo. Ci arriva ... non dico fino al cuore, ma almeno fino alla mente almeno una materia? Diventa "suo" per lo studente? Ne dubito. E' una gran quantità di fatti, tutto materiale crudo, non elaborato. Pure peggio. Se si ha poca fede, lo studio delle verità spirituali tramite la "falsificante" mente corporea, porta alla diminuzione del valore di queste verità. Da loro viene tolto il velo del mistero della profondità della saggezza Divina. Queste verità diventano l'argomento per la "*rissa delle lingue*", estraneo all'anima dello studente. La fede si indebolisce e addirittura scompare. Quindi è per questo che molti dei più velenosi atei escono dalla scuola spirituale.

Hanno sovraccaricato gli studenti di materie. Non c'è tempo per pensare. La scuola spirituale deve: 1) rafforzare la fede; 2) insegnare a pregare; 3) insegnare ad avere coscienza di sé, della propria caduta; 4) insegnare a lottare contro il peccato e le tentazioni, come lottavano i santi Padri; 5) insegnare a capire e sentire le scritture dei santi Padri, e tramite loro e il Vangelo, renderli propri, famigliari, vicini al cuore, vivi, che rispondano a tutte le esigenze dell'anima in qualsiasi condizione, e non come una materia di studio; 6) insegnare a vedere i comandamenti del Vangelo non come a degli ostacoli per la vita libera o come una buona morale per la vita comune, ma come a un percorso in cui trovare già qui, sulla terra, una preziosa perla, che una volta vista, l'uomo vende tutto con gioia, cioè lascia tutti gli interessi mondani della vita, comodità, tutto, ciò che apprezza il mondo, tutto non per costrizione, ma già per l'attrazione dell'anima verso questa perla. E trovarla è possibile per chiunque abbia la fede in Cristo e con tutte le forze cerca di vivere secondo i comandamenti del Vangelo.

L'ormai corto, non completo elenco dei compiti della scuola spirituale, mostra com'è lontana la scuola contemporanea da questi obiettivi. Bisognerebbe rifare tutto, cominciando dal programma (di studio) e finendo con l'amministrazione, e anche le aule. Diranno, che non è questo il momento. Va bene che non si può fare tutto, ma qualcosa si può. E cosa principale, tutti dovrebbero tenere a mente quest'obiettivo, e fare quello che si può fare da parte propria, mentre per il resto affliggersi. Allora anche il rapporto con gli studenti non sarebbe così, com'è ora, ma come verso anime vive, davanti alle quali tutti, cominciando dal rettore e finendo con le persone di servizio, dovrebbero considerarsi debitori, che non possono pagare il proprio debito.

Quante cose interessanti si potrebbe comunicare agli studenti sul Nuovo Testamento (i commenti dei santi Padri delle parabole e di tutti i passi difficili, soprattutto dell'apostolo Paolo, lo studio sul **vecchio e nuovo uomo**, le basi della vita spirituale, la comprensione della salvezza e altro) invece della critica dei testi e altre inutili cose per far passare il tempo, che non hanno nessuna attinenza a quell'unico obiettivo, per il quale è venuto il Signore, per il quale Lui ha fondato la Chiesa, per il quale unico motivo devono esistere le scuole spirituali. Questo obiettivo – è la guarigione dell'anima dell'uomo, la salvezza.

L'ostacolo principale – la mancanza di persone appropriate. **Non c'è più un uomo fedele.** Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore! Che il Signore ti protegga.

Dio per la Sua bontà ha voluto avere accanto a Sé esseri ragionevoli liberi, che potessero partecipare alla Sua beatitudine, essere partecipi della Sua vita, **partecipi della Sua natura divina** (2 Pietro 1; 4). Per questo Lui ha creato il mondo degli Angeli, e poi l'uomo. Una parte degli Angeli ha abusato della propria libertà, non ha

voluto essere in unione con Dio, ha contrapposto sé a Dio, è diventata orgogliosa, è diventata incapace di partecipare alla vita Divina ed è stata gettata giù dal cielo, condannata a strisciare sulla “terra”, lontano da Dio, a bruciare nelle proprie passioni, cibandosi di esse e **polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita** (Genesi 3;14).

Anche l’uomo è caduto, anche se non così, come gli angeli decaduti. Già prima della creazione dell’uomo, il Signore aveva previsto, che l’uomo non sarà in condizione di rimanerGli sempre fedele, che l’uomo non potrà apprezzare pienamente i doni di Dio – ed esattamente: la vita, le proprie caratteristiche, la beatitudine del paradiso. Affinché l’uomo apprezzi questi doni, ami il Signore con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutto il pensiero, con tutta la sua forza, deve percorrere un percorso specifico, nel quale potesse provare pienamente su di sé il male, ogni sofferenza, la morte e capire fino in fondo, che in lontananza da Dio lui soffrirà sempre – capire che la sua beatitudine – è nella comunicazione con Dio, nell’amore verso Dio con tutto il cuore.

Poi con l’esperienza deve comprendere, che non può ripristinare questa comunicazione da solo. La comunicazione è possibile solo tramite la purificazione di sé da ogni iniquità del corpo e dello spirito; ma l’esperienza di millenni ha mostrato, che nessuno può purificarsi da solo. L’uomo, che si abbandona alle sue forze, nella vita terrena dev’essere lontano da Dio e dopo la morte allo stesso modo andare all’inferno – lontano da Dio.

Ed ecco, che quando l’umanità ha capito ciò fino in fondo, allora il Signore ha fatto una tale azione, dal quale sono stati scossi sia il cielo (il mondo degli Angeli) che la terra (tutto l’universo visibile). *Per noi uomini e per la nostra salvezza* lo Stesso Signore è sceso dal cielo, si è incarnato dallo Spirito Santo e la Vergine Maria, si è fatto uomo, si è esposto volontariamente a persecuzioni, sputi, morte sulla croce, per salvare l’uomo, dopo averlo unito con Sé e sopportato per lui tutto ciò, che avrebbe dovuto sopportare ogni uomo, per ripristinare la comunicazione con Dio. In questo si è manifestato un tale amore di Dio, che non poteva non vincere il cuore più indurito e non avvicinarlo a sé.

Per salvarsi, l’uomo, nel corso della sua vita terrena deve credere nel Signore, capire la propria caduta, rivolgersi al Signore, rispondere al Suo amore con il proprio amore, dopo averlo dimostrato con la vita secondo la Sua parola, diventando incapace di impiegare la libera volontà contro Dio, incapace non a causa della soppressione del suo libero arbitrio e delle circostanze esterne a lui, ma per fedeltà e amore verso Dio, per ringraziamento verso Lui.

Se anche ci sono dei percorsi alternativi per la salvezza dell’uomo, come suppongono alcuni santi Padri, sulla base che Dio è onnipotente e può salvarci con diversi percorsi, ma tenendo conto delle proprietà di Dio, mi sembra, bisogna fare la conclusione, che il percorso scelto da Dio è il migliore e il più corto.

L’”Io” dell’uomo, la “personalità” è cosciente della propria esistenza, è cosciente di sé come il centro di tutto, si contrappone come soggetto a tutto ciò, che

è fuori da lui, che si manifesta come oggetto. Oltre a ciò si manifesta come oggetto non solo tutto l'universo, ma anche Dio. Da qui la continua tentazione di innalzare sé stesso, assoggettare a sé tutto ciò che è obiettivo (oh, orrore – anche Dio!), sottomettere a sé tutto, come continuazione del proprio “Io”. E più doni vede in sé l'uomo, più gli è facile scivolare su questo percorso. A ciò contribuisce anche il diavolo, che si è messo definitivamente in questo avverso rapporto verso Dio e il mondo.

E quindi il Signore ha dovuto scegliere questo percorso per l'uomo, affinché anche nella vita futura non diventasse orgoglioso, come il diavolo, ma amasse coscientemente Dio, si assoggettasse a Lui definitivamente, per sempre, senza possibilità di allontanarsi. E dato che per caratteristica dell'anima, opposta all'orgoglio, c'è l'umiltà, allora anche il Verbo di Dio, la Madre di Dio e i santi Padri apprezzano così tanto l'umiltà. Senza umiltà nessun atto ascetico aiuterà l'uomo, che potrà sempre cadere nell'orgoglio e allontanarsi da Dio. L'amore unisce l'uomo con Dio, ma senza umiltà non ci può essere amore.

Conclusione.

1. Quando l'uomo cerca di capire con la sola mente, perché il Signore ha scelto questo mezzo per la salvezza delle persone, come l'incarnazione del Signore Gesù Cristo, rimane nella perplessità, tende a pensare, che Dio poteva salvare le persone anche con altri percorsi, e addirittura semplicemente perdonare i loro peccati e portarli in paradiso. Prima di tutto, a questo bisogna rispondere con le parole dell'apostolo Paolo: **la stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini** (1 Corinzi 1, 25, vedi anche 1 Corinzi 1; 18). Quindi, l'uomo deve accettare con fede e umiltà il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio ed ammettere che questo mezzo per la salvezza è necessario ed il migliore.

2. Se lo Stesso Signore non si fosse incarnato e non avesse sofferto per noi, allora noi non avremmo potuto comprendere la forza dell'amore di Dio verso l'uomo. Nelle grandi sofferenze proprie o del prossimo, alla vista di manifestazioni particolarmente forti del male o della crudeltà e falsità nel mondo, l'uomo può in qualche modo sopportare ciò, accettare ciò e non “*restituire il biglietto a Dio*” (come si esprimeva Ivan Karamazov, ovvero rinunciare alla vita data dal Signore), ricordando, che lo Stesso Dio, Creatore di tutto il mondo, ha sofferto per la distruzione del male, per attrarre le persone nel Regno del bene e dell'amore, senza forzare la loro volontà

3. Quando l'uomo arriva alla vista di tutta la profondità della caduta dell'umanità e della propria personale, comprenderà la propria nullità, la bruttezza dell'anima, la completa indegnità di diventare un membro del Regno di Dio, comprenderà l'impotenza e l'impossibilità di uscire da questa condizione da solo, anche se lui cominciasse di nuovo la vita; quando da questo arriva all'assoluta disperazione e mancanza di speranza, che portava gli antichi pagani e gli attuali atei al suicidio o bestemmia verso Dio – allora l'uscita da questa condizione è la fede in Dio, che è venuto sulla terra e si è sacrificato per i nostri peccati, facendosi **Agnello**,

che toglie i peccati, abominio, corruzione **del mondo**; la fede, che tutti, quelli che si rivolgono a Lui con cuore contrito, Lui non respinge per la loro iniquità, ma purifica, rigenera, rende vicini a Lui, copre con il Suo amore tutti i difetti, non li ricorda, innalza i peccatori disperati alla dignità di figli Suoi. Se non ci fossero state l'incarnazione e le sofferenze del Salvatore, come avremmo potuto credere alla possibilità di un tale amore di Dio verso le persone? No, non avremmo potuto e saremmo periti nella disperazione; può essere che saremmo arrivati a uno stato di astio e saremmo diventati nemici del bene e avversari di Dio, come satana. Solo l'incarnazione e la Croce del Figlio di Dio possono salvare le persone e non qualche altro mezzo. Bisogna comprendere tramite l'esperienza la forza del male in sé e nel mondo, per apprezzare pienamente il sacrificio di Dio e riconoscerlo come necessario per la salvezza dell'uomo.

Ho scritto ad O. che chi cerca seriamente il Regno di Dio dev'essere solo e che il Signore dà le consolazioni a chi va su questo percorso, davanti alle quali tutte le gioie terrene – sono nulla. Bisogna solo **non guardarsi indietro**, come non si guardava indietro Ignatij (Bryancianinov).

L'ha forse detto Nicolay Germanovic, cosa è detto sulla massoneria nel N° 11? Leggilo attentamente. Tutti noi dobbiamo chiedere la saggezza spirituale, poiché c'è anche la saggezza demoniaca (Giacomo 3; 15).

Le persone in sostanza, nel profondo sono tutte meglio, di quanto appaiano nella vita. Un conto – è il volto di Dio, e un altro – la beatitudine, ricevuta nel mistero del Battesimo; questo volto è la personalità dell'uomo, il suo "Io". E' un grande dono di Dio. Dall'inesistenza è nato un nuovo centro di autocoscienza, "Io", che riconosce sé e tutto il mondo. L' "Io" – è uguale all'intero universo, poiché l' "Io", come personalità autocosciente, ha come oggetto non solo tutto l'universo, ma anche Dio. L' "Io" cerca di conoscere = capire = prendere, includere in sé tutto l'universo e lo Stesso Dio. **Voi – siete dei e figli dell'Altissimo.** Questa, cioè la conoscenza, è permessa dal Creatore all'uomo, a ciò si invita l'uomo, ma solo con il legittimo percorso. Ecco quant'è grande l'uomo! Ecco perché a volte l'uomo sembra così magnifico, nonostante la sua grande essenza giaccia come nella tomba, ricoperta da spazzatura empirica, cioè misere conoscenze, sentimenti, piccoli fatti, interessi, compiti e così via. **L'uomo nella prosperità non comprende!**

Ecco, durante la giovinezza, e per alcune persone sempre, c'è la capacità di sentire la profondità dell'anima dell'uomo tramite il suo empirismo. A seconda dell'età, la continua collisione con l'uomo vecchio (ovvero l'uomo empirico) ci costringe ad essere attento con lui, ed è a questo che ci invita il Salvatore. Non mi dilungherò oltre su questo, anche se si potrebbe dire ancora molto. Spero che anche così si capisca.

In questi giorni ho letto, a dire il vero molto velocemente, “Fratelli Karamazov.” Ecco dove si apre l’anima dell’uomo! Che misera parodia sembra la psicologia scientifica davanti alla psicologia di Dostoevskij. Una volta ero così ingenuo, che volevo comprendere l’anima, studiando i corsi di psicologia. Quante stupidaggini si fanno in gioventù, quando non si ha una guida. Ecco, io veramente ero come in un bosco. **Il principe di questo mondo** acceca in tal modo le persone, che i ciechi camminano a tentoni, e quindi finiscono continuamente da una pozzanghera all’altra.

La scienza – è una menzogna, quando prendono i suoi dati come qualcosa di assoluto, poiché la scienza di domani rinnegherà quella di oggi; l’arte – è una cosciente falsificazione, nella maggior parte; la politica è sempre stata piena di inganni, menzogne, crimini, qui bisogna capire tutto al contrario; e quello che chiamano “vita” – è **vanità delle vanità, ogni sorta di vanità**, e soprattutto terribili futilità, nullità, menzogne e menzogne senza fine. In poche parole, “un’epoca della menzogna”, il regno **del principe di questo mondo**.

Scrivo questa lettera la mattina, con forze fresche, e per questo mi sono dilungato, mi sono lasciato andare alla “filosofia.”

Caro, cerca di passare dalla frenesia alla “sostanza”, come tu ti esprimevi a volte, dall’empirismo all’area noumenica, dove ci sono la verità, la pace e la gioia. Aggrappati al Salvatore. Lui è **la Via, la Verità e la Vita**. Lui è la **Porta**, solo con Lui e attraverso Lui si può entrare nella verità e nella vita eterna, solo con il suo aiuto ci si può staccare dalla frenesia e dal regno del diavolo al Regno di Dio.

Tutti noi siamo ricoperti di spazzatura, ma tuttavia sotto di essa scintilla la fiammella del vero “Io.”

Il venerabile Isacco di Ninive scrive nella seconda parola: “*Cerca di entrare nella tua cella interiore e vedrai la cella celeste, poiché l’una e l’altra – sono la stessa cosa, ed, entrando in una, le vedrai entrambe. La scala di questo Regno è dentro di te, nascosta nella tua anima. Immergiti in te stesso dal peccato e troverai le ascensioni, le quali sarai in condizione di ascendere*” (Parola 2; pagina 14).

E il Signore diceva: **il Regno di Dio è dentro di voi**. Ecco perché i santi Padri consigliano così insistentemente a tutti, di fare sempre la preghiera di Gesù, situazioni permettendo. Tramite lei l’uomo entra dentro di sé. Scrivo di questo ora, perché durante le lunghe messe ecclesiastiche, soprattutto quelle della Quaresima, è molto comodo e facile fare la preghiera di Gesù e farla a lungo. Ti consiglio vivamente di non trascurare il consiglio dei santi Padri. Il diavolo in tutti i modi allontana l’uomo da questo esercizio. Bisogna saperlo, opporsi a lui e sollecitarsi a questa preghiera divina.

Il Signore ci ha aperto l’entrata già qui sulla terra per il Regno di Dio, ma noi cerchiamo miseri granelli di verità nella scienza, nella filosofia e dove ci pare, solo

non nel Vangelo né presso i santi Padri, che hanno messo in pratica il Vangelo nella loro vita ascetica. Siamo persone misere. Noi stessi ci condanniamo a un'esistenza infelice, simile a quella di un animale, e in più incolpiamo gli altri per le difficoltà della vita. Riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni.

14/III. Me ne sono ricordato e ho deciso di ricordartelo ancora: quando sei a lezione e non hai voglia di ascoltare, e non puoi occuparti di altro, perché non "esercitarti" nella preghiera di Gesù? Questa parola "esercitarsi" le persone la usano molto spesso, ma questo dimostra, che chi la usa non sa cosa sia la preghiera. L'uomo non deve esercitarsi nella preghiera (in fin dei conti si può andare avanti e dire "allenarsi"), ma con grandissima riverenza mettersi davanti a Dio e con coscienza totale di indegnità anche solo per pronunciare il nome di Dio, e affidandosi alla misericordia e l'indulgenza di Dio, pronunciare con attenzione e timore le parole della preghiera.

La preghiera giusta farà vedere molto presto al cuore, come si dev'essere durante la preghiera. Poiché viene dato il comandamento: **pregate incessantemente**. Tramite la preghiera l'uomo si innalza dalla terra, diventa irraggiungibile per i rettili, che strisciano sulla pancia per terra, riceve la libertà come l'uccello, che si è slegato dalla corda. Questo significa l'espressione dei santi Padri: "*staccati dalla terra*".

Mentre noi, al contrario, ci siamo allontanati da Dio, e ci siamo legati alla terra, strisciamo su di lei, ci cibiamo di polveri, cioè di passioni, tormentiamo noi stessi e gli altri. **Camminiamo con la luce del nostro fuoco**, respingendo la luce di Dio. Satana offriva a Gesù Cristo tutti i regni del mondo in cambio di un solo inchino a lui, e noi per una zuppa di lenticchie in abbondanza non solo ci inchiniamo, ma lo serviamo, addirittura lo accontentiamo e non lo notiamo. Così si acceca l'anima dall'affaccendamento della vita. Di nuovo bisogna ricordare le parole: **Non appesantite i vostri cuori con la vostra gola, ubriachezza e vita vanitosa**.

Ahimè, ahimé! **L'uomo nella prosperità non comprende, è simile alle bestie ed è diventato come loro**.

Perdonami per dei consigli non richiesti. Forse qualcosa ti rimarrà, ed io almeno "consolerò il mio cuore", poiché dico, ma non faccio ciò che dovrei. Povero me!

Mi piace la Grande Quaresima!

Mi dispiace molto che non sono riuscito a parlare con te.

Non affliggerti, ma sii umile. Tutti sono troppo presuntuosi e sicuri di sé. Bisogna cadere tante – tante volte in una pozzanghera, per capire i propri limiti, la necessità di un costante aiuto da Dio. Se tutte le forze spirituali sono state deformate con la caduta, allora è particolarmente alterata anche la coscienza della propria personalità, l' "Io."

Come immagine di Dio, essendo chiamato a essere figlio di Dio, **partecipe dell'essenza di Dio**, – l'uomo è veramente di un grande valore, più prezioso di tutto il mondo. Bisognerebbe comprenderlo questo, ringraziare Dio per questo, comportandosi di conseguenza, ma ai fatti o l'uomo non sa la sua vera grandezza, o a causa della corruzione immette il suo "Io" nelle banalità, difende il suo piccolo egoismo, è vanitoso, orgoglioso ... e diventa sgradevole sia a Dio, che agli uomini. Questa perversione è peggio di altri peccati ed è difficile curarsi, poiché riguarda la parte più profonda dell'anima dell'uomo, le fondamenta dell'uomo, l' "Io." L'umiltà è la correzione di questa perversione, ecco perché si apprezza così tanto. Questo pensiero lo esprimo approssimativamente, non in maniera esatta. Il tema è troppo profondo e difficile, e in alcune frasi non lo esprimo.

Fino alla fine della vita ogni persona deve lottare contro il proprio falso, caduto "Io." Lo stesso successo nella vita spirituale si misura con la profondità dell'umiltà. Serve una costante lotta della persona stessa per ottenere l'umiltà e un grande aiuto da Dio. Senza l'aiuto di Dio, l'uomo non potrà mai acquisire l'umiltà. Ecco perché bisogna accettare qualsiasi umiliazione, insulto, offesa, anche le cadute, come dalle mani di Dio (ed è veramente così) – poiché tutto contribuisce alla soppressione del nostro "Io" – non con il lamento, ma con gratitudine. Anche con quest'atteggiamento fino alla fine della vita, l'uomo non può liberarsi pienamente della vanità e dell'alta considerazione di sé. Senza l'umiltà l'uomo non può ricevere qualche dono di Dio senza danni a sé stesso. Ecco perché è stato profetizzato che negli ultimi tempi, a causa del crescente orgoglio, le persone si salveranno solo con la paziente sopportazione delle afflizioni e delle malattie, mentre gli atti ascetici gli saranno tolti.

Quindi ringrazia Dio per questo tre (voto di un compito) e situazioni simili, ringrazia anche per i mezzi della Provvidenza, quelli, tramite i quali il Signore ci insegna l'umiltà. **A colui che il Signore ama – punisce ...** Apprendi tramite l'esperienza le verità del cristianesimo. Non correre dietro ai buoni voti. La scuola spirituale dà alcune conoscenze teoriche del cristianesimo. Con queste conoscenze, avendo un titolo pienamente meritato di dottore in teologia, si può non solo non credere minimamente in Cristo, ma anche negare l'esistenza di Dio. Solo l'esperienza, la vera relazione con Cristo dà la fede viva, quella che vede. La si ottiene tramite molte afflizioni, tentazioni, cadute, risollevarsi e così via, che prima portano all'umiltà (ci sono diversi gradi di umiltà), e poi ai doni spirituali. Chiedi a Dio la saggezza di convertire sia la caduta nel peccato, sia le tentazioni in bene per te, per la crescita spirituale. E soprattutto, bisogna sempre cercare il Regno di Dio.

Che il Signore ti difenda e che ti guidi con il Suo percorso verso la vita eterna. Non vendere il Signore né per poco, né per tanto. E' meglio la povertà di Alessio l'uomo di Dio, che la ricchezza e tutta la gloria di questo mondo! Fai una volta per tutte la scelta e tieniti sul tuo percorso, indipendentemente da tutto!!!

Tu scrivi sulle battaglie con N. G. sugli asceti cattolici. Qui la logomachia non aiuterà. La questione non è nel logos, ma nell'esercizio spirituale. Cosa cercavano gli asceti orientali e quelli occidentali? Ciò che (*categoricamente* – perché usare una parola straniera?) severamente, fermamente, con minacce e convinzioni vietano i Padri orientali, gli asceti occidentali cercano di raggiungere con tutte le forze e i mezzi.

Tranne quelli che si trovavano nell'illusione, tutti i santi Padri orientali si ritenevano completamente indegni di qualsiasi visione e dono, e se, contro la propria volontà, li ricevevano, allora supplicavano Dio o di toglierglieli questi doni, o di dargli una protezione particolare, affinché questi doni non diventassero per loro dannosi e che addirittura li portassero alla rovina. Loro ritenevano che è necessario per tutti fino alla fine della vita un profondo ininterrotto pentimento, perché l'uomo è un debitore che non può pagare davanti a Dio. Lui non potrà mai “guadagnare” così tanto, da pagare questo debito. Ovviamente, non c'è alcun merito straordinario. **Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato comandato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quello che dovevamo fare.** Tutti i debitori, come fa vedere il Vangelo, con la supplica hanno ricevuto solo il perdono del debito, ma nessuno ha potuto pagarlo, né chi doveva cinquanta denari, né chi doveva cinquecento denari, né tanto meno, chi doveva dieci mila talenti. Dove sono i meriti straordinari? Sui doni, ricevuti dagli apostoli, il Signore dice: **Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.**

I santi Padri orientali dicono, che se l'uomo cercherà i doni, allora il diavolo, avendo visto questa intenzione, molto furbamente e malvagiamente comincerà a mostrare qualcosa, lo porterà all'alta considerazione di sé, s'impossesserà di questo asceta, e lo rovinerà, se quello non tornerà in sé per tempo.

Com'è facile ingannare quelli, che senza purificazione di sé, nel pieno della forza dell'uomo antico, aspirano a cercare alti stati spirituali (come gli asceti occidentali)! Tutti loro diventano giocattoli e mezzi del diavolo.

E la parola di Dio e i santi Padri parlano per esperienza, che solo agli umili si dà la grazia. Perché solo loro senza danno per loro stessi possono avere doni benedetti, poiché si ritengono indegni di essi, e se ricevono qualcosa da Dio, allora ritengono che gli sono stati dati per un periodo di tempo in custodia, per i quali dovranno dare una risposta a Dio, perciò loro supplicavano Dio di toglierglieli questi doni.

L'importante è che – bisogna conoscere all'atto pratico la necessità e il valore dell'umiltà. Allora diventerà chiara la verità dei Padri orientali e non di quelli occidentali. Bisogna conoscere tramite l'esperienza, per esempio, l'affermazione di Isacco di Ninive, che “*Chi piange per i propri peccati è più in alto di chi resuscita i morti con la parola.*” Se l'uomo non capisce questo, allora non gli è possibile discutere con gli occidentali. Ciò diventerà una disputa, dove entrambe le parti

stesse non fanno niente, ma utilizzano parole di estranei e colpiscono l'avversario non lì e non con quello, che serve.

Che il Signore ti difenda! Ti aspettiamo. Un saluto a N. G. e a tutti quelli che è possibile inviarlo. Ecco, anche l'ultima frase si può capire in modo diverso, e cosa dire sulle cose difficili ...

Impara ad essere umile.

L'uomo spirituale è quello che ha acquisito dentro di sé lo Spirito Santo, è diventato tempio dello Spirito Santo. **Voi siete tempio di Dio e lo Spirito di Dio abita in voi** (1 Corinzi 3; 16).

Come acquisire lo Spirito Santo, di questo parlano sia il Vangelo, sia, soprattutto nei dettagli, i santi Padri. Questo voi lo dovete sapere.

Dirò qualcosa sui segni dell'uomo spirituale, come lo descrivono i santi Padri. L'uomo spirituale si differenzia completamente dall'uomo d'anima o carnale, che in questo caso sono quasi la stessa cosa. Lui è l'uomo nuovo, mentre quello d'anima è quello antico. Cosa c'è di nuovo in lui? Tutto: la mente, il cuore, la volontà, tutto il suo essere, addirittura il corpo.

La mente dell'uomo nuovo (spirituale) è capace di comprendere eventi lontani, del passato e molto del futuro, comprendere l'essenza delle cose, e non solo le manifestazioni, vedere le anime delle persone, angeli e demoni, può comprendere molto del mondo spirituale (l'aldilà). **Noi abbiamo il pensiero di Cristo** (1 Corinzi 2; 16), dice *lo spirituale* apostolo Paolo.

Il cuore dell'uomo nuovo è capace di "sentire" tali sensazioni, sulle quali è stato detto brevemente: **Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo** (carnale, dell'anima, antico).

Ho scritto "sentire", ma non è corretto. Si può dire: percepire, assimilare. Queste percezioni ... Ho scritto questa parola e mi sono fermato, perché ha una sfumatura soggettiva, quindi meglio dire: questa sensazione con il cuore talmente pieno di beatitudine, di una gioia indicibile, che tocca tutta l'anima dell'uomo, lo riempie di un grandissimo ringraziamento verso Dio come la fonte di queste sensazioni, con amore verso Lui e il desiderio di sopportare qualsiasi tormento e sofferenza per Lui, per ringraziarLo, per mostrarGli il proprio amore corrisposto, per non privarsi di questi doni.

Che cosa Ti renderò, Signore, per tutto quello che mi hai dato? In questo modo anche la volontà dell'uomo nuovo tende interamente all'amore e ringraziamento verso Dio, al desiderio di compiere in tutto solo la volontà di Dio, e non la propria.

Quindi, l'uomo, che ha acquisito dentro di sé lo Spirito Santo, si rinnova tutto, diventa *diverso* (che in russo si può tradurre con *inym*, da cui c'è la bellissima

parola russa: *inok*, che significa *monaco*) sia nella mente, sia nel cuore e sia nella volontà.

Cambia anche il corpo dell'uomo spirituale, diventa parzialmente simile al corpo di Adamo prima della caduta, capace di sensazioni e azioni spirituali (camminare sull'acqua, capacità di restare a lungo senza cibo, attraversamento istantaneo di grandissime distanze e così via).

Lo stato spirituale dà all'uomo tali percezioni di beatitudine, che l'apostolo Paolo esclama: **le sofferenze del momento presente non sono paragonabili a quella gloria futura, che rivelerà in noi** (Romani 8; 18). Mentre il santo venerato Serafino di Sarov in accordo con gli antichi Padri diceva così: se l'uomo sapesse di questi stati di beatitudine, che già qui possono esserci, e ancor di più nella vita futura, allora si accorderebbe a vivere mille anni in una fossa, riempita di rettili, che rosicchiano il suo corpo, solo per ottenere queste sensazioni. Ecco un breve concetto dell'uomo spirituale, e conseguentemente, anche sulla spiritualità. Nel mistero del Battesimo e dell'Unzione, l'uomo si veste in Cristo e nello Spirito Santo, e dalla libera volontà dell'uomo dipende: con la vita secondo i comandamenti evangelici fermentare tutto sé stesso con il lievito del Regno di Dio, con il lievito dello Spirito Santo e diventare saldamente un Uomo Nuovo a immagine di Gesù Cristo o soffocare tutta la vita secondo l'uomo antico.

L'uomo psichico (ψυχικός) **non accetta le cose dello Spirito di Dio; difatti per lui sono una follia** (1 Corinzi 2; 14). Questo lo vediamo a ogni passo, poiché noi stessi, e chi ci sta intorno, non siamo uomini di spirito, ma d'anima, e ci troviamo ancora nell'antichità. Nel migliore dei casi abbiamo coscienza che siamo così, lottiamo, desideriamo essere spirituali, ma non facciamo abbastanza per raggiungere ciò. Noi possiamo anche apprezzare le persone spirituali, ma non possiamo comprenderle e capirle, e le riteniamo spirituali tramite un'opinione altrui, per lo più erroneamente. L'uomo carnale bisogna metterlo ancora più in basso di quello d'anima. Il termine **uomo antico** si può attribuire sia all'uomo d'anima, sia all'uomo carnale. Entrambi sono ancora antichi, non sono rinnovati. Ma l'uomo carnale è più grezzo di quello d'anima, più materialista, ha la fede debole o non crede proprio in Gesù Cristo, sulle cose spirituali non ha alcuna nozione (guarda la lettera ai Galati 5, 19 –21).

Le persone mondane (nuovo termine, cioè le persone d'anima e carnali) chiamano "spirituali" chi fa il servizio sacerdotale o fa una vita monastica, o addirittura chiunque, comincia un po' a leggere i Salmi, andare in chiesa e leggere libri spirituali. Da quanto detto sopra, è evidente quanto ciò sia sbagliato. Allo stesso modo chiamano anche molti libri spirituali, anche se in essi soltanto si parla delle cose spirituali. Intanto i libri spirituali quasi non ci sono più. Solo le Sacre Scritture e le opere dei santi Padri sono spirituali. Con questi libri un po' si può capire cosa significa "spirituale" veramente. Confronta gli scritti di Ignatiy (Bryancianinov) e qualche professore di teologia! Che netta differenza! Tu l'hai percepita bene.

Ecco altri testi, che confermano quanto detto: **Queste sono persone d'anima che non hanno lo spirito** (perché qui la parola "spirito" comincia con la lettera minuscola?) (Giuda 1; 19).

Non è questa la sapienza che viene dall'alto, ma è terrena, carnale, diabolica. (Giacomo 3; 15). Ovunque la parola "dell'anima" nel testo greco è espressa con la parola ψυχικός.

Con la parola ψυχή (psiche) i greci indicano la parte più bassa dell'anima dell'uomo, in comune con gli animali. La parte più alta di solito la esprimono con la parola νοῦς o νους, ovvero mente, ragione.

Nelle scritture dei santi Padri si parla molto della spiritualità, deificazione dell'uomo, sul fatto, che l'uomo diventi dio per grazia, ma si parla anche della condizione del corpo e dell'anima.

Ahimè! Le persone d'anima e carnali non hanno gusto per la lettura dei libri spirituali. E se leggono solo con la mente, allora restano freddi e affamati, non capiscono la forza di quanto scritto e smettono di leggere, rivolgendosi ai dottori della teologia, soprattutto quelli protestanti.

Non fare una conclusione dai miei scritti, come se io avessi compreso all'atto pratico la spiritualità dell'uomo. No. Ma a chi cerca il Signore, secondo la Sua veritiera parola, soprattutto all'inizio del percorso, fa provare un po' i beni futuri, per incoraggiare una ricerca più lunga. Di questo ne parlano tutti.

Ma noi, dopo aver compreso qualcosa, **come i cani, torniamo al nostro vomito** (2 Pietro 2; 22) e perdiamo i beni celesti. Rimane, e solo ad alcuni, la tristezza per il paradiso perduto, ma atti e azioni per il suo ritorno non ce ne sono.

E' un nuovo motivo per il pianto profondo sulla propria peccaminosità, sul tradire Dio con le azioni ...

Sii sano. Che ti difenda il Signore da tentazioni carnali e dal diavolo.

Abbiamo ricevuto le tue lettere. Rispondo brevemente su alcuni punti.

Da dove arriva una frase così selvaggia: "un uomo non può fare del bene solo con le proprie forze, non perché si trova nella caduta, ma per la sua stessa natura, datagli nella creazione."

Un cristiano può esprimere questo pensiero solo se è in uno stato non normale. Allora che senso ha dare i comandamenti? Poiché il bene è compimento dei comandamenti di Dio. Come si può mettere come condizione per la salvezza l'osservazione dei comandamenti, se per la sua stessa natura l'uomo non può compierle?

Fino alla caduta l'uomo era libero nella scelta e nel fare il bene. Dopo la caduta nel peccato, l'uomo è diventato schiavo del peccato. Il venerabile Simeone il Nuovo Teologo dice, che l'uomo dopo la caduta ha perso la libertà di fare il bene, è rimasta solo la libertà di scegliere il bene, preferire il bene, desiderare di fare il bene. Per

farlo, l'uomo deve rivolgersi con la preghiera a Dio, affinché Lui dia le forze di compiere il bene, che lui ha desiderato. Così dice anche il venerabile Isacco di Ninive.

L'insufficienza nell'osservazione dei comandamenti si compensa con la contrizione del cuore.

Oso dire che la contrizione del cuore, il pianto di cuore sulle violazioni dei comandamenti è più prezioso del loro compimento con la propria volontà. Poiché l'ultimo porta all'alta considerazione di sé e orgoglio, che distruggono così tutto il bene. Mentre la contrizione del cuore sostituisce (per misericordia di Dio) il compimento e tiene l'uomo nell'umiltà, senza la quale è inutile tutto ciò che facciamo, anzi è addirittura nocivo.

Chiedi, se è corretto il pensiero del vescovo Feofan, che “la grazia agisce solo sulla ragione e sul sentimento, la volontà dell'uomo rimane intoccabile.”

Il punto di vista generalmente accettato è che il Signore (ovvero la grazia) non forza la volontà dell'uomo. Il bene con costrizione non è bene. In questo senso il pensiero del vescovo Feofan sembra corretto. Ma, accettato il punto di vista che la grazia agisce sulla mente e sul sentimento – e questo succede veramente per la salvezza dell'uomo, per aiutarlo a trovare la verità e la salvezza – bisogna limitare il pensiero del vescovo Feofan. L'anima dell'uomo non consiste di parti separate indipendenti l'una dall'altra: mente, sentimento, volontà e così via, ma è un'essenza unica. La purificazione o l'illuminazione, tramite la grazia, della mente e del cuore agirà su tutta l'anima, conseguentemente, anche sulla volontà. La mente degli asceti, che vede chiaramente la verità e le conseguenze del peccato, il cuore, che tende a Dio, non aiuteranno forse la volontà a scegliere il percorso della salvezza, il percorso verso Dio e rinnegare il percorso che porta all'oscurità, al male, alla rovina? Significa, che c'è un'azione indiretta sulla volontà.

Di nuovo si può ripetere quanto detto sopra: se l'uomo vede il bene, con la volontà lo preferisce al male, vuole andare tramite il percorso della salvezza, allora deve chiedere aiuto a Dio per realizzare quel che desidera, e se non ha fatto qualcosa, allora coprirlo con cuore contrito. A proposito: noi usiamo le parole “contrizione del cuore”, “pianto di cuore”, ma, cosa sono e quali sono le loro azioni, noi lo sappiamo appena o lo sappiamo troppo poco. E così negli altri casi: usiamo le parole, ma non comprendiamo la loro forza.

Che il Signore ti illumini in tutto il bene!

Riguardo alla santità della Chiesa. Prima di analizzare perché è santa, bisogna dare una definizione o un concetto sulla Chiesa. Cos'è la Chiesa? – La Chiesa è **Il Corpo di Cristo** (Efesi 5; 23; Colossesi 1; 24). Capo della Chiesa è Cristo (Efesi 5; 23; Colossesi 1; 18). Presso Dio non c'è passato o futuro, c'è solo il presente. **Lui** (Dio –Padre) **ci ha scelti in Lui** (in Cristo) **prima della creazione del mondo,**

predestinandoci a essere per Lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, nel Quale, mediante il Suo Sangue, abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati, secondo la ricchezza della Sua grazia (Efesi 1; 4, 5, 7).

I credenti in Cristo tramite il Mistero del Battesimo entrano nella Chiesa come membri e nel Mistero della Comunione si uniscono nell'unico Corpo e nell'unico Spirito con il Signore. Se l'uomo consapevolmente non rinnega il Signore con parole o fatti, cerca di vivere secondo i comandamenti del Vangelo, si pente delle violazioni, allora non è potenzialmente, ma realmente santo, lui – è membro della Chiesa, membro del Corpo di Cristo.

Con peccati gravi e consapevoli, lui si allontana temporaneamente dalla Chiesa, con il pentimento (“*secondo Battesimo*”) può di nuovo unirsi con la Chiesa. Così il confessore legge la preghiera sul penitente: “*Riconcilia e unisci con la Tua Santa Chiesa.*” Se il peccatore non si pente, allora rimane fuori dalla Chiesa.

L'uomo è santo a immagine e somiglianza di Dio, santo perché, nel Mistero del Battesimo si veste di Cristo, straordinariamente santo, facendo la Comunione dei Santi Misteri del Corpo e del Sangue di Cristo

Se lui lotta contro il peccato e viene ferito, ma continua la lotta, si pente, chiede perdono e aiuto da Dio, allora lui è un santo soldato di Cristo, nella lotta contro il peccato acquisisce molti tesori spirituali, tali che lui non avrebbe potuto acquisire in un altro modo.

Come il corpo dell'uomo espelle da sé stesso un corpo estraneo attraverso un ascesso, così anche il Signore espelle gli estranei a Lui dalla Santa Chiesa, o, più precisamente, loro da soli si allontanano dalla Chiesa. Perciò la Chiesa è sempre Santa. Lei è il misterioso Corpo di Cristo. Lei è pilastro e affermazione della Verità. La mente ingannevole non può comprendere questo. Perciò è necessaria la fede. “*Credo nella Chiesa, Una, Santa, Cattolica e Apostolica*” (ricordati del mitropolita Beniamino). Chi vuole sapere all'atto pratico i misteri del cristianesimo, deve usare tutte le forze nell'esercizio spirituale, e non cercare di capire tutto con la sola ragione. Ecco alcune considerazioni sul tema che avete accennato.

Non mi sorprendo, che i professori bulgari (come molti dei nostri, se non tutti) si alimentino di opere protestanti e addirittura accettino le loro opinioni. Il protestantesimo è intelletto, cognizioni esteriori, mentre l'ortodossia è – vita misteriosa in Cristo. Ma le persone sono diventate morte dentro. E' più facile ragionare, che faticare, lottare contro l'uomo antico, pregare e così via. “*Il Cristianesimo impercettibilmente si allontana dalle persone, resta la sola ipocrisia.*” Queste parole del vescovo Tichon di Zadonsk, sono citate dal vescovo Ignatij (Bryancianinov).

Che ti protegga il Signore!

Auguri per il tuo onomastico e per il tuo compleanno. Non mi sono sentito bene negli ultimi tempi e non sono riuscito in alcun modo a mettermi a scrivere.

Hai compiuto 25 anni. Tu ormai sei un uomo adulto. In gioventù tutti fanno un grande errore, rinviando al futuro, ciò che si sarebbe dovuto fare ora con il pieno delle forze.

E come risultato il tempo passa, l'uomo invecchia, le condizioni possono cambiare in peggio, spesso cambia la salute – e l'uomo non farà ciò che avrebbe dovuto fare, a cosa lo chiamava il Signore, che era chiaro sia alla mente sia al cuore. Rimane una sola cosa – dispiacersi per l'infruttuoso passato e portare il pentimento.

Sorgono dei pensieri: se si potesse di nuovo cominciare a vivere, allora io non avrei più fatto molti errori. Questo non è affatto vero. Come nel seme della mela è racchiuso tutto il melo in potenza, e non la tremula, così in ogni individualità c'è qualcosa di immutabile nella sua essenza. Ma si può e si deve cambiare la parte esterna, empirica ed *antica*, in quella *nuova* secondo i comandamenti del Vangelo.

Perciò si può dedurre la regola comune: a ogni età, in ogni condizione, in ogni attività bisogna agire secondo il Vangelo. Allora non ci saranno errori, non ci sarà un tardivo rimpianto e rimorso. Dal compimento dei comandamenti del Vangelo, la personalità dell'uomo, la sua immagine di Dio, la sua noumenica essenza crescerà, avrà consapevolezza di sé come immagine di Dio, si contrapporrà al mondo esterno, diventerà più alta del mondo. L'uomo stabilirà un reale, pienamente consapevole e percepibile legame con Dio e talmente forte, che nessuna tempesta, né vento di questo mondo lo faranno vacillare.

La conclusione di queste tante parole: da oggi comincia attentamente a controllare te stesso, non violare, possibilmente, neanche il più piccolo dei comandamenti evangelici: con la lingua, con la vista, con l'udito, con il tatto e così via. Chi sarà fedele nel piccolo otterrà il potere sulle cose grandi. E non accusare nessuno. Stai attento alla vanità, come al serpente più velenoso, che può uccidere e distruggere tutto quello che è spirituale, che tu hai acquisito.

Eccoti il mio testamento per il tuo 25° compleanno per il resto della tua vita. Come sarà all'apparenza, sarà per volontà di Dio, ma bisogna sempre essere con Dio sia con l'attività, sia con i pensieri, sia con il cuore. Allora tutto andrà bene. Tu vedi, come in maniera evidente cambia letteralmente, con il passare dei giorni, tutto ciò che è mondano. La cosa più solida – la scienza – oggi rinnega quella di ieri. L'arte è diventata corrotta, serve le passioni. Non si può fare affidamento sulle persone. Solo in Dio la solidità, la ragione, la pace, la gioia e la roccia incrollabile contro il mare della vita.

Come vorrei che tu prendessi queste parole non solo con l'udito, ma anche con tutta la vita. Questo ti darebbe la salvezza, la libertà dalle persone, dalle circostanze e la vita pacifica nel mezzo delle tempeste del mare della vita. Te lo dico con tutto il cuore e con tutte le mie forze. Ti consiglio di pensare e agire. Questo è stato

comandato dallo Stesso Signore Gesù Cristo! Io te lo ricordo soltanto. Se crediamo nell'esistenza di Dio e nel Figlio di Dio, allora dobbiamo credere anche alle Sue parole, come a una legge immutabile, osservazione della quale dà sia il benessere mondano, sia la salvezza. Amen.

13 agosto 1963

TESTAMENTO

Chiedo vivamente a tutti i parenti e vicini di tenersi fermamente alla fede cristiana ortodossa e fare ogni sforzo fino alla morte per la salvezza dell'anima tramite il compimento dei comandamenti evangelici e una frequente confessione dei peccati e comunione (non meno di una volta all'anno). Nel corso della mia vita, nelle circostanze più difficili e nelle tentazioni feroci trovavo la consolazione nella fede nel Signore Gesù Cristo e nella preghiera.

Chiedo di compatire e amare l'un l'altro, aiutarsi reciprocamente nel bisogno materiale e spirituale. Dove ci sono pace e amore – lì c'è Dio, lì ci sono la gioia e la salvezza, mentre l'inimicizia e l'invidia sono dal diavolo.

Salvatevi.

Igumeno Nikon

Igumeno Nikon (Vorobiov)
LETTERE AI FIGLI SPIRITUALI
Autore: A. I. Osipov

Correttore: E. Yadryshnikova
Editoria computerizzata, copertina: E. Larina

Sottoscritto per la stampa 20.02.2014.
Formato carta 84 x108 1/32
Fogli stampati convenzionali 4,25. Tiratura 150000 esemplari. Ordine 1755/15.

Stampato in conformità con i materiali forniti
Presso la S. R. L. <<IPK Pareto-Print>>, 170546, regione di Tver',
Zona industriale Borovlevo -1, complesso N° 3A,
www.pareto-print.ru